N. 63 — Sabato 4 Marzo — MATTINO | ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted]TTINO — Sabato 4 Marzo — N. 63

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione della Stampa, Piazza Solferino, ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

L'esercito russo della Manciuria in grave pericolo

L'ora triste dell'Impero moscovita.

La battaglia infuria al sud di Mukden — Kuropatkine costretto di nuovo a ritirarsi? — Lo scoraggiamento a Pietroburgo — La situazione interna della Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla *Stampa*).

Come si svolge la gran battaglia

Parigi, 3, ore 8.

I telegrammi privati ai giornali, provenienti da Pietroburgo, lasciano capire che le notizie della guerra sono piuttosto gravi.

Pare che l'ala sinistra di Kuropatkine sia già in parte sfondata e la posizione di Mukden compromessa. E' pure evidente che al centro non si potranno conservare le colline di Poutiloff e Novgorod, che sono la chiave delle linee russe sul Sha-ho.

Corre anche voce a Pietroburgo che i giapponesi siano riusciti a gettare forze considerevoli fra i fiumi Hun-ho e Liao-ho, e che si avanzino in direzione di Sin-min-tin per aggirare l'ala destra russa.

Data la gravità di queste notizie, regna a Pietroburgo uno scoraggiamento quasi generale, ed è difficilissimo avere ragguagli precisi, giacchè nessuno vuole parlare della guerra.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* ha, per altro, avuto da un generale di sua conoscenza, i seguenti ragguagli sulle operazioni in Manciuria:

« Mentre il maresciallo Oyama faceva vigorose dimostrazioni contro il centro e contro l'ala destra russa, per impedire a Kuropatkine di sguarnire le sue linee alte, lanciava Nogi e Kuroki sull'ala sinistra russa.

« La prima colonna giapponese, partita da Beniapudsa, sulla strada di Fucina, ha già potuto togliere ai russi alcune solide posizioni fortificate.

« I giapponesi si trovano attualmente a 37 *verste* al sud di Fuciun, dopo di aver preso d'assalto i passi di Nanfaling e di Gaotuling.

« Una seconda colonna, partita da Tsinkecen, sopra un affluente del Taitse-Ho, a 30 *verste* all'est di Beniapudsa, marcia al nord, verso la strada di Sinzintin e di Fuciun; respinse già i russi fino a Masiadane, punto di congiunzione importante, d'onde una strada va ad unirsi alla strada di Beniapudsa, permettendo di stabilire una comunicazione fra le colonne giapponesi.

« Da Masiadane, situato a 25 chilometri al sud-est di Fuciun, i giapponesi possono, o unire la seconda colonna alla prima, operando su Fuciun, ovvero gettare la seconda colonna su Tieruke.

« Questa città è situata sull'Hun-Ho, a 20 *verste* all'est di Fuciun e domina la valle dell'Hun-Ho e la strada che da Fuciun va a Sinzintin.

« L'estrema sinistra di Kuropatkine sarebbe così tagliata. »

Come già il generale aveva detto altre volte al corrispondente dell'*Echo*, l'obbiettivo giapponese sembra essere questo: impadronirsi della sezione Fuciun-Sinzintin, in modo da costringere Kuropatkine a battere in ritirata tagliare Vladivostock dal grosso dell'esercito.

I giapponesi operano in una regione eminentemente favorevole. Tutto il paese compreso nel quadrilatero Beniapudsa, Fuciun, Tsinkecen e Sinzintin è occupato dalla catena dei monti Taling. La catena principale ha un'altezza di 600 metri, che va dal colle di Taipining, a 25 *verste* da Sinzintin, fino a Kiao-Pu.

I giapponesi hanno già passato la cresta di Taling su due punti e discendono ora nella valle dell'Hun-Ho.

A Pietroburgo si è quasi certi che Kuropatkine sarà costretto ad evacuare Mukden. I giapponesi mostrano un'enorme superiorità nella guerra di montagna. Inoltre i loro cannoni di 11 pollici rendono già il punto della linea russa del Sha-Ho insostenibile, particolarmente sulla collina di Putiloff. La sola speranza dei russi è che Kuropatkine riesca ad un'efficace contro-offensiva nella pianura lungo l'Hun-Ho; il che sembra molto difficile.

In ogni caso la partita sembra già perduta per i russi sull'ala sinistra, senza parlare del pericolo che possono far correre alla loro ala destra le forze giapponesi concentrate, che operano al nord-ovest di Mukden. Nondimeno tutte le voci di evacuazione di Mukden sono finora ritenute a Pietroburgo inesatte.

Da Pietroburgo si conferma che un gran Consiglio di guerra verrà riunito oggi al palazzo imperiale, sotto la presidenza dell'Imperatore stesso, allo scopo di esaminare la situazione militare. I granduchi, i ministri, le notabilità militari sono convocati.

Il generale Dragomiroff è stato anche lui chiamato, e, nonostante il suo stato di salute, arriverà oggi a Pietroburgo.

I giapponesi sotto le mura di Mukden.

Londra, 3, ore 11,45.

Si ha da Fusan, in data del 1.o: « I grossi cannoni giapponesi cannoneggiano le fortificazioni dei russi. L'artiglieria russa tace. »

Telegrafano poi da Tientsin, in data di ieri: « Un cinese, proveniente da Mukden, riferisce che i giapponesi sono quasi sotto la città. La battaglia infuria. »

Pietroburgo, 3, ore 20,10.

Un dispaccio da Saketun annunzia che quattro Divisioni giapponesi apparvero a diciotto chilometri ad ovest di Mukden. Si inviarono immediatamente truppe russe, che arrestarono il movimento aggirante del nemico.

Le notizie ufficiali.

Pietroburgo, 3, ore 8,15.

Un telegramma del generale Kuropatkine allo Tsar dice: « Secondo un rapporto pervenuto alle ore 6 di sera, il nemico ha attaccato il nostro distaccamento di avanguardia presso Beniapudsa alle 11 di sera, a mezzanotte ed alle 3 del mattino. I due primi attacchi furono respinti dalle nostre truppe, ma al terzo attacco fatto alla baionetta i giapponesi riuscirono ad occupare l'altura centrale, e la nostra avanguardia fu costretta a retrocedere.

« Secondo un successivo rapporto, pervenutomi alle 9 di sera, il nostro distaccamento conservava ieri le sue posizioni presso il villaggio di Beniapudsa. Il colonnello, benchè ferito, rimase sul posto. I giapponesi attaccarono alle 3 del mattino la posizione di Ia-ta-Lyno. Dopo aver respinti parecchi attacchi fummo costretti ad abbandonare due trincee di fronte, che il fuoco dell'artiglieria nemica aveva danneggiato.

« Alle ore 8 i giapponesi attaccarono Manchiupu, sul Sha-ho, ma vennero respinti.

« Il bombardamento dei giapponesi contro le colline di Poutiloff e di Novgorod e contro la posizione di Sandepu con artiglieria d'assedio continua anche oggi. Le nostre perdite sono insignificanti. Il tenente-colonnello Kosiroff ed il capitano Gonrais sono rimasti feriti. »

Tokio, 2, sera.

I giapponesi inseguirono i russi a nord di Tsingcheken. Distaccamenti giapponesi occuparono Sumupaoutzu a nord di Tsingchenken. I russi collocarono, ai due lati della ferrovia, numerosi cannoni resi precedentemente inservibili dall'esercito di Kuroki.

La fanteria giapponese, che discendeva dalle montagne, si impadronì di tre piccoli villaggi dinanzi a Witosan. Una colonna giapponese ha occupato Kodaiaca, a 15 miglia da Wuitosan.

Giapponesi saccheggiatori.

Londra, 3, ore 8,25.

Si ha da Niu-Ciang: « Quattrocento cavalieri giapponesi penetrarono in Sinmintíng con un cannone e saccheggiarono le case, la stazione ferroviaria e le taverne cinesi.

« Dopo il saccheggio della città si diressero a Pauchiatung. I cinesi dicono che i giapponesi dispersero un distaccamento di esploratori cosacchi prima di penetrare nella città. »

Soldati russi che non vogliono andare alla guerra

Pietroburgo, 3, ore 8,5.

Si ha da Varsavia: « Diciotto artiglieri passarono oggi al Consiglio di guerra per essersi rifiutati di partire pel teatro della guerra ».

Stoessel soddisfatto dell'accoglienza fattagli dallo Tsar.

Pietroburgo, 3, ore 8,25.

Si dice che durante il pranzo di ieri, lo Tsar abbia decorato il generale Stoessel dell'Ordine di Alessandro Nowsky.

Si assicura pure che Stoessel abbia espresso una grande soddisfazione pel modo con cui fu accolto dall'Imperatore e gli abbia chiesto di fare studiare da un Tribunale militare la resa di Port Arthur e di dare alla cosa la maggiore pubblicità possibile.

Le navi affondate a Port Arthur.

Londra, 3, ore 8,10.

Il *Daily Mail* ha da Hong-kong: « Un perito ha esaminato le navi affondate a Port Arthur. Tre o quattro di esse sono irreparabili. »

La situazione interna in Russia

Nessuna Costituzione!

Pietroburgo, 3, ore 9.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo è autorizzata, da fonte competente, a dichiarare priva di fondamento la notizia pubblicata dai giornali esteri, secondo che il ministro dell'agricoltura, Yermoloff, avrebbe ricevuto l'ordine di elaborare un progetto di Costituzione e che vi sarebbero state presso di lui, conferenze di alti funzionari, a questo scopo.

Anche i Circoli bene informati assicurano che l'Imperatore è nuovamente ostile alle riforme.

L'assemblea, tenuta ieri dagli operai, riuscì interessantissima. Fra i 120 membri presenti, si rivelarono numerosi dei veri oratori, di cui parecchi realmente dotati di una notevole eloquenza naturale e sopratutto di una grande conoscenza degli argomenti trattati.

Per esempio, da un operaio si fece una giusta esposizione dei regimi parlamentari esteri confrontati con lo stato sociale in cui si trova la Russia a causa del suo regime autocratico.

Un altro oratore ha parlato del movimento politico del popolo francese nel 1848, sfruttato dagli agitatori liberali che agivano per interesse personale, e concluse che gli operai dovevano dirigere ed eseguire essi stessi il movimento, invece di affidarne la direzione agli intellettuali, dai quali sarebbero ingannati. Lo stesso oratore ha detto di essere convinto che gli operai russi sapranno trovare fra essi dei buoni organizzatori.

Un altro oratore rese un omaggio di riconoscenza e di ammirazione a Gapony, che fu acclamato da tutti i presenti.

L'assemblea operaia ha insomma rivelato che la classe operaia russa possiede una eletta popolare capace di non indietreggiare dinanzi ad alcun sforzo ed alcun sacrificio per realizzare la liberazione nazionale.

Una consegna rigorosa vietava l'ingresso a chiunque non fosse operaio, ma avendo il presidente chiesto che si lasciassero entrare i rappresentanti della stampa estera, l'assemblea vi acconsentì, acclamando.

Ieri una colonna di duemila operai si recarono in pellegrinaggio al cimitero Preobrajensky a commemorare le vittime del 22 gennaio. Gli scioperanti, ben disciplinati, ordinatissimi, non mancarono un solo istante alla consegna che era stata loro data di non provocare disordini. Per assistere alla cerimonia, 700 operai, che componevano tutto il personale di una delle officine del sobborgo di Pietroburgo, abbandonarono il lavoro.

Al cimitero fu celebrato un solenne servizio religioso. La maggior parte dei dimostranti cantavano il *requiem* con molto fervore. Dalla chiesa di San Michele Arcangelo gli operai sfilarono poi per gruppi dinanzi alle tombe delle vittime.

La Polizia aveva distribuito nei dintorni forze considerevoli, ma non fu costretta ad intervenire.

Qui ieri correva voce che una Luogotenenza generale verrà istituita nel Caucaso, a Kontais, e che lo stato d'assedio sarà proclamato nei distretti di Vasurgeti, Kontais, Senak e Kinfuychi.

L'assemblea generale degli operai scelti per partecipare ai lavori della Commissione di Schidlowski elesse i suoi rappresentanti per i nove gruppi di industrie e conservò i voti espressi dagli operai nell'assemblea di ieri, chiedendo novamente l'inviolabilità personale e domiciliare, la libertà per gli operai di discutere le questioni relative ai loro bisogni. Si decise pure di attendere una risposta fino a domani a mezzogiorno.

Il *Messaggero dell'Impero* pubblica un manifesto imperiale che invita il popolo a radunarsi intorno al Trono per difenderlo dai nemici interni.

Il Comitato dei ministri decise l'abrogazione delle misure vessatorie per le confessioni religiose.

Telegrafano da Varsavia: Dei disordini avvennero nel pomeriggio in parecchi punti della città. All'Officina per la smaltatura Labor due uomini tirarono contro due amministratori, senza però ferirli, poi fuggirono. Si inviò una pattuglia. Essa volle arrestare alcune persone che commettevano disordini, ma queste fecero fuoco contro i soldati, poscia fuggirono.

Nessun soldato è ferito.

La Polizia ha arrestato nella giornata di ieri 200 calzolai e 340 commessi israeliti scioperanti.

La questione del gas è inquietante. Il direttore del gasometro ha detto al governatore che la riserva del gaz durerà fino a sabato, onde domenica la città si troverà nelle tenebre. Da un mese al gasometro lavorano soldati, diretti dai capi che non scioperarono, ma non sono più in grado di continuare a causa della fatica. I soldati infatti sono costretti a lavorare per 33 ore di seguito.

Ieri sera fu gettata una bomba nel cortile dell'Ufficio di Polizia del Distretto di Muranow. La bomba cadde sopra un gruppo di soldati ed agenti di polizia, ma non esplose.

Due israeliti furono arrestati.

A Roskow l'agitazione aumenta. Ieri gli operai tipografi si sono messi in isciopero. Vi furono alcuni conflitti tra pattuglie di militari e gli scioperanti. Si ebbero parecchi feriti.

A Bakou, in tutti gli stabilimenti scolastici, gli allievi si astengono dalle lezioni.

A Jekaterinoslaw il lavoro è stato ripreso nelle miniere di Siavnanserbsk e nelle fonderie di Donetz.

Pietroburgo, 3, ore 20,10.

Gli eletti operai di primo grado vennero stamane alla Casa del popolo per la riunione progettata. La Polizia ha vietato l'accesso nel locale. Sulla porta vi era un avviso del senatore Chidlowski, dicente: « Rifiutiamo la maggior parte delle domande degli eletti che avevano formulato circa la loro deliberazione. » Gli operai, profondamente scoraggiati, decisero di riunirsi in sezioni nei locali operai per prendere delle risoluzioni. Sembravano risoluti a non procedere alle elezioni e proclamare lo sciopero generale per domani ovvero lunedì.

Nei circoli ufficiali si crede prossimo il ritiro del ministro Yermolow come conseguenza del movimento reazionario avvenuto nella settimana scorsa nelle alte sfere governative, contro le idee liberali di parecchi uomini di Stato, che condividono le vedute di Yermolow.

La lugubre ora.

La situazione si aggrava dovunque

Parigi, 3, ore 20,5.

Il *Petit Journal*, l'*Aurore* ed altri pubblicano gravi notizie sulla situazione interna in Russia, la quale è resa anche più complicata dalle notizie laconiche che giungono dalla Manciuria, le quali lasciano temere qualche disastro.

La propaganda rivoluzionaria avrebbe preso una estensione allarmante. Si prepara lo sciopero generale, e le Autorità vedono in questa eventualità un pericolo gravissimo.

Il corrispondente del *Petit Journal* afferma che un ufficiale di gendarmeria gli ha confidato che i Comitati rivoluzionari sono riusciti a distribuire ai soldati dei proclami e degli opuscoli che li invitano a non sparare contro i fratelli che insorgono contro l'autocrazia.

Nelle campagne sono stati sparsi dei proclami a centinaia di migliaia, nei quali si fa la parodia dell'Inno imperiale. Invece di *Dio salvi lo Tsar!*, è scritto *Dio seppellisca lo Tsar!*

Gli impiegati postali e telegrafici sono stati anch'essi invitati a partecipare allo sciopero generale, quando sarà dichiarato. I proclami minacciano di far saltare gli uffici nei quali non si cessi il servizio.

I rivoluzionari contano molto sul terrore per ottenere l'adesione anche di quelli che non vorrebbero unirsi al movimento. E in parte già l'altra volta, la tattica è riuscita. Dopo i fatti del 22 gennaio molti uffici pubblici erano disertati perchè gli impiegati temevano i dinamitardi.

Si minaccia una dimostrazione per domenica. In qualche circolo politico, però, si crede che le gravi minacce dei rivoluzionari abbiano, più che altro, lo scopo di fare pressione sul Governo, visto che paiono abbandonati i progetti liberali che si ventilavano.

Intanto questa turbatissima situazione interna coincide con un peggioramento della situazione in Manciuria.

Qualcuno, anzi, afferma che fin d'ora si può dire che la *débacle* è completa.

I piccoli insuccessi telegrafati nei rapporti di Kuropatkine nasconderebbero in realtà una vera e completa ritirata su tutto il fronte.

Non è escluso il caso che la guerra termini colla sconfitta della Russia, senza nemmeno la grande battaglia finale.

Mukden sarebbe già sgombra da tutti i servizi non combattenti.

Il manifesto dello Tsar al suo popolo.

Pietroburgo, 3, ore 11,50.

Il manifesto dello Tsar pubblicato dal *Messaggero dell'Impero* dice: « L'imperscrutabile provvidenza ha sottoposto la patria a difficili prove ed a una sanguinosa guerra con un lontano nemico. Il mantenimento dell'onore della Russia e della sua potenza sulle acque dell'Oceano Pacifico, così urgentemente necessario per lo stabilirsi di una pacifica prosperità non soltanto del nostro ma anche degli altri popoli cristiani, nel secolo attuale richiese dal popolo russo notevoli sforzi e fece molte vittime, assai care al nostro cuore. Mentre i valorosi figli della Russia col loro eroico valore combattono all'ultimo sangue per la fede, per lo Tsar e per la patria, agitazioni, che producono gioia nei nostri nemici ed in noi profondo dolore, minacciano di dilaniare la nostra stessa patria.

« Capi male intenzionati, accecati dall'ira, provocano i movimenti rivoltosi, attentano alla sacra Chiesa ortodossa e alle leggi fondamentali dell'ordinamento dello Stato russo. Mentre pensano di spezzare tutti i vincoli naturali col passato, vorrebbero distruggere l'attuale ordinamento dello Stato ed arrivare a sostituirvi una nuova amministrazione del paese non adatta alla nostra patria.

« L'attentato al granduca Sergio dilettissimo, che precocemente morì fra i sacri monumenti del Kremlino, offende profondamente il sentimento nazionale di tutti coloro che hanno cari l'onore del nome russo e la gloria della patria.

« Noi sopportiamo rassegnati le prove toccateci ed attingiamo forza e conforto confidando nella gran clemenza che Dio dimostrò sempre verso la Russia e nella a noi ben nota antichissima devozione del popolo fedele al trono. Colle preghiere della sacra Chiesa ortodossa, sotto il vessillo della sovrana potenza dello Tsar, la Russia superò già molte volte grandi guerre e disordini uscendo sempre con nuova indomabile forza dalle strettezze e dalle difficoltà.

« Però i disordini interni degli ultimi tempi e l'estendersi della rivolta e dei torbidi ci obbligano a ricordare a tutti i funzionari il loro dovere ed il loro giuramento, e a chieder loro tutta l'attenzione per l'osservanza della legge e il mantenimento dell'ordine e della sicurezza, nella ferma coscienza della loro responsabilità morale come funzionari del Trono e della patria.

« Pensando continuamente al bene del popolo, e confidando che Dio, dopo aver posto a prova la vostra pazienza, darà la vittoria al nostro esercito, noi chiediamo alle persone bene intenzionate di tutte le classi, secondo il proprio ufficio e la propria condizione, di cooperare con noi coll'azione e colla parola all'opera grande e sacra, per vincere il tenace nemico straniero, studiare la rivolta del paese e combattere con sangue freddo i torbidi interni.

« Facciamo notare nello stesso tempo che sarà possibile realizzare le nostre intenzioni riguardo alla rinnovazione della vita intellettuale del popolo, all'aumento del suo benessere, al miglioramento delle istituzioni di Stato, soltanto quando tutta la popolazione si trova in uno stato di spirito calmo.

« Occorre che tutti i russi si schierino attorno al trono, e, fedeli al passato della Russia, prendano onestamente e coscienziosamente cura di ogni affare di Stato. Che Dio abbia il suo occhio su di noi, conceda la santità ai ministri del culto e la giustizia ai governanti, pacifichi il popolo, rafforzi le leggi, dia incremento alla fede, perchè l'autocrazia ne sia rinforzata e pel bene dei diletti sudditi.

« *Firmato:* NICOLA. »

Pietroburgo, 3, ore 14,10.

Un decreto imperiale, allo scopo che i desiderii di tutti i sudditi fedeli possano venire immediatamente a conoscenza dello Tsar, incarica il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dello Tsar, a studiare e discutere le proposte e i voti rivolti all'Imperatore da persone ed istituzioni private, che si riferiscono al perfezionamento dell'amministrazione e al miglioramento delle condizioni materiali del popolo.

Pietroburgo, 3, ore 20,5.

L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* comunica che domani si pubblicherà un *ukase* imperiale diretto al ministro dell'interno sulla partecipazione del popolo all'opera legislativa.

La requisitoria contro Nasi e complici.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane il sostituto procuratore generale Coppola ha fatto deposizione presso la Sezione d'accusa di tutti gli atti relativi al processo Nasi e della sua requisitoria, con cui chiede il rinvio alla Corte d'Assise, per peculato e falso, di Nasi, Rodolico, Lombardo e Duranti; ha spiccato mandato di cattura contro Nasi e Lombardo, ordinando la costituzione in carcere di Rodolico e Duranti; per Consiglio chiede che la Sezione d'accusa dichiari non luogo a procedere per insufficienza di indizi.

Gli estratti suddetti della requisitoria furono ieri notificati a Consiglio, Rodolico e Duranti; a Nasi e Lombardo, perchè latitanti, non vennero notificati.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che Consiglio, desiderando dimostrare l'infondatezza dell'accusa per quanto lo riguarda, ed allo scopo di essere prosciolto per inesistenza di reato, ha incaricato i suoi avvocati di presentare una memoria a stampa alla Sezione d'accusa.

Notizie parlamentari.

La candidatura politica del comm. Caruso — Il caso del prof. Queirolo — La questione militare — Voci di proroga della Camera — Tittoni successore di Giolitti?

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 3, ore 23,15.

E' direttore dei servizi amministrativi della Camera il comm. Caruso, ch'è anche consigliere comunale di Roma. Ora egli ha domandato la dimissione, giacchè, a quanto mi viene assicurato, egli aspira alla deputazione, e pare che abbia già un Collegio preparato.

Le dimissioni saranno accettate. Non saprei dirvi chi prenderà il suo posto, e forse non vi si è ancora pensato; ma so che il Torrigiani, vice-presidente, il quale studia le possibili modificazioni al Regolamento, intende proporne alcune, perchè sia nettamente separato tutto quello ch'è servizio finanziario-amministrativo, da tutto quello ch'è servizio disciplinare.

La Camera spende ogni anno circa un milione, e questa spesa suole essere fatta, almeno in gran parte, senza norme fisse, invariali, prestabilite.

Pare al Torrigiani che questo sistema sia assolutamente condannevole, e vorrebbe che fosse modificato, e sta studiando quello che fanno le Camere elettive degli altri Paesi, e come prima avrà concretato la sua proposta lo presenterà alla Giunta del Regolamento.

***

Il prof. Queirolo, nuovo deputato di Pisa ha già prestato giuramento. Sapete ch'egli è riuscito dopo un'asprissima lotta, eppure non è niente affatto sicuro di rimanere alla Camera.

Secondo gli scrutatori, egli ha vinto per un solo voto di maggioranza, e poichè vi sono varie schede contestate, può darsi benissimo che il risultato cambi dinanzi alla Giunta delle elezioni.

Ma vi è un'altra difficoltà per lui. Il numero dei professori è già compiuto, anzi gli eletti nelle elezioni generali sono uno più di quelli consentiti dalla legge, anche ammesso che i professori possano occupare posti lasciati vacanti da impiegati della categoria generale. Può il Queirolo, eletto in un'elezione parziale, concorrere cogli altri nel sorteggio? il sorteggio si dovrà fare? o deve essere escluso *a priori* e senza rimedio?

Di questo si occupano con ardore i deputati-professori; ma la questione non potrà essere risoluta che dopo che la Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati avrà presentato il suo rapporto; forse dopo Pasqua.

***

La preghiera che il ministro della guerra fece l'altro giorno in Senato al generale Bava-Beccaris di rinviare *sine die* la sua interpellanza sulla questione militare, è oggetto di vivi commenti. Il fatto vi prova la verità di quanto io vi telefonai, cioè che la questione militare vuol venir fuori a ogni costo, e certamente prima o poi, ma in epoca prossima, sorgerà in Parlamento. Il generale Bava-Beccaris insisterà perchè la sua interpellanza sia inserta all'ordine del giorno, o forse la svolgerà, massime per quel che riguarda la forza bilanciata, in occasione del disegno di legge sulla leva.

Quanto alle ragioni che hanno indotto il generale Pedotti a domandare il rinvio, anch'esse si trovano nella necessità che al dibattito sia presente il Presidente del Consiglio.

La questione delle spese militari, sopratutto nel modo com'è posta, è essenzialmente politica; anche prima di trattarla alla Camera o al Senato, bisogna discuterla in Consiglio dei ministri, nè ciò può farsi finchè l'on. Giolitti non è in grado di riprendere tutte le sue occupazioni. Per lui, già lo sapete, è questione, non solo di politica interna, ma anche internazionale, ed è naturale che voglia averne lui la direzione.

S.

Roma, 3, ore 23,15.

E' voce diffusa a Montecitorio che si prorogherà la Camera per quindici giorni, perchè Giolitti, non trovandosi in grado, causa le sue condizioni di salute, di discutere le molteplici gravi questioni involgenti la politica generale del Gabinetto, non vuol discutere il bilancio degli interni, nè può il sottosegretario assumersi la responsabilità di questa discussione: tanto più che Giolitti non intende nominare un *interim* agli interni.

Parimenti si afferma oggi a Montecitorio che, qualora Giolitti si ritirasse, gli succederebbe indubbiamente Tittoni, che in questi giorni rappresentò e salvò il Ministero nei due rami del Parlamento.

Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce riferitevi che la Camera si aggiornerà per una ventina di giorni, causa l'assenza di Giolitti che si recherà in riposo, probabilmente a Napoli.

I nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 23,15:

Il *Giornale d'Italia* dice che Giolitti è stato ricevuto in udienza dal Re e gli ha sottoposto la lista dei nuovi senatori da pubblicarsi domani. Fra i magistrati saranno nominati senatori, secondo il *Giornale d'Italia*, Perfumo e Crisarolo; poi il generale Dal Maino, il prof. D'Ovidio, Bonaventura, Morandi, Pullè, Tiepolo, Chinaglia, Mangiagalli, Biscaretti, Enghel, Faldeel ed Oreste Tommasini.

Onoranze a Carducci dall'Eritrea.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 10,25

Dall'Asmara giunse un plico raccomandato, contenente un indirizzo e molti biglietti di visita dei notabili della Colonia, per Carducci, che li gradì immensamente.

Per l'annessione del Panama agli Stati Uniti

Ci telegrafano da Washington, 3, ore 7,25:

Ieri si procedette alla Camera dei rappresentanti ad una risoluzione tendente all'annessione della Repubblica di Panama, pregando il Presidente di far conoscere a quali condizioni l'annessione si potrebbe fare.

Le tinture del corpo e dell'anima

L'uomo non si è accontentato della pelle morbida, elastica, or rosea, or nera, or giallastra, che gli aveva dato mamma natura. Egli volle correggere la natura, tatuando, scarificando, tingendo in cento modi diversi la buccia del suo corpo, e la natura, buona e indulgente, lo lasciò fare. Essa lo tratta sempre come un fanciullo amato, a cui deve perdonare ogni giorno tante scappate.

Alla buccia naturale egli dovette per forza aggiungerne un'altra, dove il freddo e il pudore gli imponevano di vestirsi, ed egli strappò le pelli alle pecore e ai bovi, alle capre e alle vigogne, ai camelli e alle pantere; spogliò di penne gli uccelli; lacerò le fibre delle erbe e le cortecce degli alberi; fece suoi i fiocchi del cotone e i fili di seta del bombice, e con tutte queste pelli e questi fili seppe farsi tante vesti, che a tutte descriverle non basterebbe una biblioteca.

Dove invece il sole bastava anche troppo a riscaldargli la pelle o dove il pudore era una *res nullius* egli si tatuò, si incise cicatrici strane o si dipinse, e in ciò selvaggi e popoli civili fecero a gara per far più e per far meglio.

Questa volta però io non voglio parlare che delle pitture e ve le mostrerò in due punti del Globo, lontanissimi tra di loro, in Australia e nella Terra del Fuoco.

In Australia, nel Distretto di Boulia, quando sono in guerra, si dipingono la faccia di bianco, e collo stesso colore segnano di striscie braccia e gambe. Quando però stanno la loro fantasia pittorica è nelle grandi feste che chiamano *corrobbores*, e che tutti i viaggiatori ci hanno descritto come una delle scene più bizzarre dell'umanità.

Il *corrobborec* incomincia al cader del sole e suole continuare fino all'alba, e può ripetersi per tre, quattro e perfino cinque notti di seguito. E' un intreccio fantastico di danze, di salti, di contorsioni accompagnati da canti e da grida. E tutti quanti prendon parte alla festa son dipinti colla tavolozza più pazza che possa immaginare un *clown* che fosse ubbriaco.

Vedete uomini dipinti da capo a piedi a righe rosse e bianche, o colle stesse righe rinforzate da circoli neri alle spalle, alle coscie, alle braccia.

Son faccie bianche, e dal collo scendono lungo il corpo disegni rossi e bianchi, son petti, dove vedete spirali rosse, che si corron dietro come in un fantastico labirinto; altrettanti arlecchini, che invece di un vestito carnevalesco, vi mostrano dipinti sulla pelle i più strani capricci di un pittore pazzo.

Facciamo un gran salto e scendiamo alla Terra del Fuoco, e là vedremo le donne dipingersi la faccia di rosso, di bianco e di nero. Quelle pitture sono parole che vi dicono che la donna ha perduto un parente o un amico, e vi insegnano in qual modo è avvenuta la morte. Alcuni speciali disegni significano un vincolo d'amicizia fra due persone o la solennità di una visita che si fa a una tribù lontana.

I fuegini a tutti i colori preferiscono il rosso, e per averlo adoperano un'ocra ferruginosa, che riducono in polvere finissima e conservano come cosa preziosissima in sacchi fatti colle trachee di foca o di marsuino.

Le fanciulle, poi, si fanno belle dipingendosi sulla faccia righe e punti bianchi con una creta bianchissima.

Fra le pitture vedute nei miei viaggi, ricordo, come la più bella, quella di color rosa, da me ammirata nella pianta dei piedi di fanciulle indù. Quanto hanno da invidiare le nostre signore dai piedi contorti dalle scarpe tiranniche a quei piedini agili, non deformati mai, e che si accarezzano volentieri come le mani e che sono ben degni di portare, come le mani, altrettanti anelli! In Europa la scarpa ha ucciso il piede e ne ha fatto il membro più sudicio, più deforme e spesso ributtante del nostro corpo.

Ho anche veduto un sacerdote indù, dottissimo in teologia, che studiava i libri sacri, dettando lezioni a pochi scolari, e che, nudo fino alla cintura, era quasi bianco per un sottilissimo velo di cenere, con cui si copriva, vorrei quasi dire si dipingeva la pelle. Gli domandai se quell'uso fosse un rito sacro, e mi rispose che era un'abitudine igienica molto salutare, che gli asciugava il sudore e gli teneva fresca la pelle.

E dall'Australia, dalla Terra del Fuoco e dall'India ritorniamo a casa nostra, e senza uscire dalla nostra città (sia poi qualunque d'Italia o d'Europa) guardandoci intorno vedremo tante tinture da poterne fare un altro *corrobborec*, se mettessimo insieme tutti quei colori, presi in prestito dai tre regni della natura e sparsi sulle faccie e sulle pelli di tutte le gerarchie sociali. Troveremmo senza dubbio anche qualche signora che di per se sola ci offrirebbe tutto un *corrobborec*.

Del bruno divenuto bianco, del bianco divenuto rosso, del rosso pallido diventato rosso porpureo, del bianco tinto in biondo o in nero, dei solchi diventati pianure e magari colline; tutta quanta una tintoreria, in cui chimica, fisica e meccanica si son data la mano per ingannarci. E, quel che è peggio, quando la frode è così sfacciata, da doverla scoprire a primo colpo d'occhio, non si può reclamare neppure al Controllo chimico permanente italiano del bravo Gotum di Genova, ma dobbiamo fingere di non capire.

Teoricamente e con molta indulgenza si può sostenere che il lottare contro il tempo e nascondere i quarti incurabili che ci segnano sulle pelle gli anni vissuti è cosa lecita, onesta ed anche benefica; ma nella pratica, siccome le sorgenti mitologiche, che ridavano la giovinezza alla vecchiaia, si son tutte disseccate, e siccome il restauro di un corpo frolle è più difficile assai di quello d'un quadro, ne viene che non si riesce che a farsi ridicoli. Se tingiamo i capelli, rimangon le rughe, e se arrossiamo le labbra, la pelle floscia e cadente sogghigna beffarda, e se si fa un colmataggio delle rughe del volto, protestano quelle incancellabili del collo. Ogni volta che io vedo dinanzi una donna restaurata o un sessantenne ringiovanito dal parrucchiere e dal tintore, credo sempre di vedere un fanciulletto che, nascondendo la faccia dietro una tenda, mi grida: *Dove,*

sono! tu sse mi vedi! E pur troppo invece io dove il birichino si è nascosto, e lo vedo più che mai, ma fingo di non vederlo, e per pura cortesia e per non fargli dispiacere. Il birichino mal nascosto mi dice: Cu cu! — Ed io gli rispondo senza parlare: Sì, Cu, cu finchè vuoi, ma tu hai settant'anni, e se potessi metterti in un bagno caldo, ne caverei un brodo così sudicio e così policromo da far invidia al brodetto spartano e all'acqua della Senna.

Meno male quando sono le donne che ricorrono al tintore! Esse vogliono piacere ad ogni costo, e anche quando tentano d'ingannarci, ci fanno un omaggio; ma quando un uomo si tinge, firma una cambiale falsa, che se non lo manderà in galera, lo farà cancellare per sempre dal numero degli onesti e dei degni.

Se una donna tinta mi sembra una maschera, un uomo tinto mi par un uomo imbalsamato, e mi vien subito la voglia di piantarlo sopra un piedestallo con tanto di ferro ficcato nell'osso sacro per collocarlo poi in un museo d'antropologia.

Ma le tinture del corpo sono un nulla in confronto di quelle dell'anima, e per le quali non bastano nè chimica, nè fisica, nè meccanica; ma ci vogliono le arti più sottili dell'ipocrisia, alle quali ho dedicato tutto un volume nel mio *Secolo Tartufo*.

Nelle tinture del corpo il castagno diventa biondo e il bruno diventa bianco e il bianco si fa nero, ma nell'anima il pauroso si fa spavaldo, l'ignorante si tinge in colto, il bugiardo in sincero, l'avaro in generoso, il cattivo in buono. Ogni vizio, ogni debolezza, ogni umana miseria ha la propria tintura e ogni virtù ha la sua contraffazione. Che cosa sono mai tutte le tinte, tutte le vernici, tutte le lacche, tutte le inargentature e tutte le dorature in confronto delle cappe con cui nascondiamo le nostre piaghe morali e i nostri vizi; che cosa mai sono le arti cosmetiche del parrucchiere, del sarto e della modista a petto delle arti teatrali, con cui d'ora in ora un uomo, novello Fregoli, si trasforma in altrettanti personaggi, che si adattano ai bisogni del momento, alle necessità del bilancio e ai pruriti dell'insaziata vanità!

Balzac, il più grande psicologo che abbia avuto il secolo scorso, disse che il più grande gesuita di tutti i gesuiti è ancora meno gesuita della meno gesuita delle donne, e forse è vero; ma le figlie d'Eva hanno almeno la scusa di esser deboli e oppresse, per cui devono coll'astuzia supplire alla forza; ma noi uomini, perchè ci tingiamo l'anima ogni giorno, fingendo convinzioni che non abbiamo, simulando virtù che ignoriamo, facendo sgambetti di eroismo e proteste di coraggio, quando siamo pieni di debolezza e di tare? E il male si è che, vivendo sempre in un'atmosfera di menzogne, dobbiamo necessariamente, inevitabilmente diventar bugiardi anche noi, perchè la franchezza diverrebbe impertinenza, e correndo nudi in mezzo a gente vestita, si arrischierebbe di essere portati alla Questura o al Manicomio.

Meno male se fosse più facile il tingersi l'anima! Si avrebbe almeno l'illusione di viver sempre fra gente sincera, onesta, nobile, e quando le illusioni durano, ci fanno del bene. Ma invece i buoni tintori dell'anima sono rarissimi, e i cattivi, che sono i più, prima ci ingannano e poi ci lasciano mortificati e confusi per esserci ingannati. Dopo l'introduzione dei colori di anilina e il perfezionamento delle ipocrisie sociali, le tinture sono di piccola durata e le false virtù stingono, fanno una pessima figura e lasciano le mani sporche anche agli onesti e ai sinceri.

Un sociologo ottimista potrebbe dire che senza un certo grado di tinture morali, la vita sociale sarebbe impossibile, perchè dovremmo ogni giorno, ogni ora veder troppe piaghe e troppe brutture. E il sociologo avrebbe forse ragione, ma, c'è un ma. Vorrei che il sociologo ottimista ci desse un trattato, magari anche un solo manualetto, che ci insegnasse, per gli usi quotidiani della vita, dei processi sicuri per distinguere le buone e le cattive tinte, così come il chimico ci porge i mezzi per distinguere il vino sincero dal vino fatto senz'uva e il latte annacquato e la farina adulterata col gesso o col marmo.

Il vivere in un mondo di *quarantottoni* e di *cristophile* ci abitua talmente alle tinture dell'anima, che riusciamo a tingere anche noi stessi con quella famosa tintura tanto universale, che si chiama *transazione di coscienza*.

E qual è l'uomo che non l'abbia adoperata almeno una dozzina di volte nella propria vita? Se esiste, si faccia avanti, ed io apro una sottoscrizione per erigergli un monumento in bronzo da collocarsi sull'Everest, onde tutta l'umanità possa contemplarlo ed ammirarlo.

Ogni volta che l'interesse ci chiama a sinistra e il dovere ci invita a passare a destra, noi ci fermiamo esitanti, inquieti, dubbiosi, e con uno sforzo più o meno lungo riusciamo a tingere l'interesse colla tinta del dovere e facciamo il tintore in casa nostra, per nostro uso e consumo.

Un deputato che vota una legge che crede cattiva, perchè gli lo impone il partito a cui appartiene, fa una transazione di coscienza e diventa tintore.

Un giovinotto che fa la corte alla moglie d'un altro e la seduce e si persuade di essere ancora onesto, perchè il marito è un farabutto, fa una transazione di coscienza e diviene un tintore.

Bastino questi due casi per cento e mille altri, grandi e piccoli, che occorrono ogni giorno e ogni ora nell'intricato meccanismo della nostra vita civile.

E bastino per dimostrarci che se domani un abitante di Giove scendesse sulla Terra, dopo un breve soggiorno fra noi, ritornando al suo pianeta, direbbe senza dubbio: *Tutti tintori!*

PAOLO MANTEGAZZA.

Il *Grand Prix* della Mostra fotografica

Ci telefonano da Genova, 3, ore 8,45:

I Sovrani hanno annunziato al Comitato dell'Esposizione internazionale di fotografia una grande medaglia d'oro. Il Comitato ha deliberato che tale medaglia costituisca il *Grand Prix* della Mostra.

Il suicidio di un torinese a Pinerolo.

Ci telefonano da Pinerolo, 3, ore 10,30:

Ieri il signor Baravalle Tommaso, d'anni 66, rappresentante di commercio, nato a Moncalieri e residente a Torino, partiva di casa sua e recavasi a Pinerolo. Appena qui giunto il Baravalle scriveva una lettera alla propria famiglia manifestando il proposito di uccidersi.

Non appena ricevuta tale lettera, il figlio del Baravalle partiva per Pinerolo, e col concorso delle Autorità e dei carabinieri, si dava animosamente alla ricerca del padre.

Le ricerche rimasero tutto ieri e stanotte infruttuose; ma due ore fa, nelle vicinanze del cimitero, i carabinieri trovarono il Baravalle già cadavere. Egli si era tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il figlio, avvertito, accorse. Avvenne una scena straziante.

I motivi del suicidio sono tuttora ignoti.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 3 marzo.

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle 14,15.

Dimissioni.

Il PRESIDENTE comunica le dimissioni presentate dal questore Giordano-Apostoli per ragioni di salute, aggiungendo che riuscirono vane le insistenze fatte da lui come presidente e come amico per indurlo a non insistervi.

RIZZO propone che alle insistenze del presidente si uniscano quelle della Camera, non prendendo atto delle dimissioni.

La proposta è approvata.

Interrogazioni.

LARIZZA e CAMAGNA interrogano il ministro guardasigilli per sapere se intenda presentare presto il promesso disegno di legge per l'istituzione di una Cassa di previdenza per gli ufficiali giudiziari.

RONCHETTI dichiara di non aver preso, nè poter prendere impegni per le difficoltà finanziarie che presenta l'invocato provvedimento. Continuerà gli studi sull'argomento.

CAVAGNARI interroga i ministri della marina e dei lavori pubblici sulle cause del disastroso incendio nel porto di Genova, e sui provvedimenti che s'intende prendere per l'avvenire.

AUBRY, sottosegretario alla marina, risponde che l'Autorità giudiziaria e la Capitaneria del porto stanno indagando. Si stanno prendendo provvedimenti sia per limitare il soverchio agglomeramento di merci, sia per assicurare la più sollecita estinzione degli incendi.

POZZI dice che il presidente del Consorzio portuario autonomo ebbe, in un particolareggiato rapporto a dimostrare ad un tempo l'accidentalità dell'incendio, la non eccessiva gravità dei danni e l'inefficacia dei mezzi di estinzione, auspicando di voler introdurre le potentissime pompe di estinzione ad acqua di mare.

FAELLI, CARDANI e DE FELICE interrogano il guardasigilli se e come intenda provvedere alle penose condizioni dei portieri giudiziari.

RONCHETTI osserva che a questo fine occorrerebbero quattro milioni, che mancano al bilancio del suo Dicastero. Promette di occuparsi della questione.

LANDUCCI interroga i ministri d'agricoltura e grazia giustizia per sapere se e quando intendano ripresentare il progetto di legge sui contratti agrari, già sottoposto alle deliberazioni della Camera nella passata legislatura.

DEL BALZO, sottosegretario all'agricoltura, risponde che il progetto invocato è oggetto attualmente di ulteriori studi; sarà ripresentato a suo tempo.

RONCHETTI si associa.

La vana attesa delle interruzioni ferroviarie.

Il PRESIDENTE, essendo trascorso il tempo concesso dal regolamento allo svolgimento delle interrogazioni, vorrebbe che si passasse all'ordine del giorno.

BRUNIALTI osserva che l'art. 18 del regolamento stabilisce che, quando vi sono interrogazioni che rivestono il carattere d'urgenza, il Governo deve rispondere subito. Ora sono state presentate interrogazioni sul servizio ferroviario che rivestono appunto quel carattere d'urgenza.

Il PRESIDENTE osserva che il Governo ha le sue responsabilità, come il presidente ha le proprie. Se il Governo non ha creduto di rispondere subito a queste interrogazioni, esso ha usato del suo diritto, essendo egli giudice della convenienza di rispondere subito alle interrogazioni prima del turno ordinario.

Il bilancio dell'agricoltura.

Si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura, industria e commercio.

Sul capitolo del servizio forestale parlano e fanno osservazioni e raccomandazioni: TORRIGIANI, CHIMIRRI e CASCIANI, relatore.

Parlano ancora: FERA, VASSALLO, ROMUSSI, che raccomanda l'introduzione del sistema di arbitrato nell'agricoltura; FIAMBERTI, per invitare il Governo a studiare se non convenga render obbligatoria l'iscrizione alla Cassa Nazionale per gli operai vecchi ed inabili; ORLANDO SALVATORE e CRESPI, che approvano vivamente la proposta dell'onorevole Fiamberti e criticano l'ordinamento dato all'assicurazione contro gli infortuni, che non funziona ancora come dovrebbe funzionare.

RIGOLA difende il sistema del libretto personale, come quello che presenta minori inconvenienti.

RAVA, ministro di agricoltura, all'on. Romussi, che ha parlato di nuovi istituti di previdenza, fa osservare che il contratto di lavoro agrario fu oggetto di seri studi. Il progetto di legge relativo non fu ancora presentato perchè si volle tener conto di tutte le obbiezioni sollevate.

Il contratto di lavoro e il progetto sul probiviri saranno sottoposti al Consiglio del lavoro.

L'arbitrato obbligatorio è ancora troppo discusso per poter essere accolto.

All'on. Fiamberti risponde che la Cassa di previdenza ha l'appoggio assiduo del Governo, che ogni anno cerca di aumentare i proventi con speciali misure legislative. Quanto all'obbligatorietà dell'iscrizione, nota che anche in altri paesi più ricchi, come l'Inghilterra e la Francia, le proposte si sono arrestate di fronte all'ingente spesa che avrebbero importato. Rileva poi che la Germania ha introdotto il principio della obbligatorietà delle iscrizioni alla Cassa per l'invalidità soltanto dopo aver attuato tutto un complesso di legislazione sociale.

All'on. Crespi espone le ragioni per cui ritiene preferibile il sistema della mutualità, e del conto personale a quello della pensione fissa. Quanto al libretto personale di paga, è stato proposto e studiato da una Commissione, di cui facevano parte vari operai, e non diede mai motivo a lagnanze da parte delle rappresentanze operaie. (*Approvazioni*)

Sull'art. 114 parlano gli onorevoli: CHIMIENTI, BATTOCCHI, che chiede maggiori assegnazioni per la Scuola industriale di Novara; RIGOLA, per aumentare l'assegno alla Scuola professionale di Biella, che fa onore moralmente al Paese.

Parlano ancora MASINI e CRESPI facendo raccomandazioni al ministro.

RAVA promette che terrà conto nei limiti del bilancio delle raccomandazioni degli onorevoli Battocchi, Rigola e Masini, e aggiunge che studia il modo di istituire una Cassa-pensione pei professori delle scuole professionali, ai quali spera di ottener il ribasso ferroviario.

La seduta termina alle ore 18.10.

Domani seduta pubblica alle ore 14.

Note alla Seduta.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 3, ore 19,35.

Sono annunciate le interrogazioni per la questione ferroviaria, ma in sul principio della seduta, nell'aula non c'è molta aspettativa. I deputati, durante lo svolgimento delle altre interrogazioni, rumoreggiano e si dimostrano impazienti di ascoltare le nuove dichiarazioni del Governo. Al banco del Governo si trovano, per rispondere agli interroganti, i ministri Tittoni, Nava, Ronchetti, Mirabello, e i sottosegretari.

Quando il sottosegretario Aubry termina di parlare, la Camera dà segni di impazienza, con esclamazioni: *Oh Oh!*, e grida di: *Basta! Basta!*, al sottosegretario Pozzi, che si leva per rispondere all'interrogazione Cavagnari.

Il *presidente* scampanella e ammonisce la Camera, soggiungendo: « E' inutile che si inquietino; tanto alla questione ferroviaria non ci si arriva! (*Rumori in tutti i banchi*) La impazienza in tutti i settori va aumentando. Quello di Estrema è il settore più popolato. I deputati commentavano anche stamane l'agitazione dei ferrovieri.

Terminata l'interrogazione di Landucci, quando il presidente apre la discussione del bilancio di agricoltura, *Brunialti* domanda la parola. (*Movimento di curiosità nell'aula*)

Presidente: « Lei non può parlare ».

Brunialti: « Domando la parola sull'ordine del giorno ».

Presidente: « Sta bene; parlerà in fine di seduta ».

Brunialti: « Allora domando la parola per un richiamo al regolamento ».

Presidente, (*rassegnato*): « Parli! »

Brunialti: « Ricordo che un articolo del regolamento autorizza il Governo a rispondere subito o nel giorno seguente alle interrogazioni di cui riconosca l'urgenza o la gravità. Io e i miei colleghi, e, credo, tutto il Paese, riteniamo sia tale la questione ferroviaria su cui abbiamo fatto le interrogazioni. (*Approvazioni*) Domando che cosa ne pensa il Governo. »

Marcora, (*con accento incollerito, facendosi rosso in volto e scampanellando*): « Mi meraviglio che ella, on. Brunialti, che fa parte della Commissione del regolamento, dimentichi che è il Governo che è giudice della convenienza di rispondere subito alle interrogazioni. Il Governo ha le sue responsabilità ed io ho le mie. » (*Nuova scampanellata*)

La Camera rimane un momento sorpresa, poi si abbandona a rumori, commenti e mormorii, che non sembrano di approvazione. Ma Marcora, imperterrito, riapre la discussione sul bilancio di agricoltura e la Camera rapidamente si spopola.

Nei corridoi, ove si riversarono subito dopo le interrogazioni molti deputati, si commenta animatamente l'incidente Marcora-Brunialti.

Si assicura che il questore Giordano-Apostoli insisterà nelle sue dimissioni.

Senato del Regno

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 3 marzo.

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta s'apre alle ore 15.

Per l'iniziativa regia.

Il PRESIDENTE comunica d'aver trasmesso al ministro della Real Casa il plauso al Re deliberato dal Senato per l'iniziativa per la fondazione di un Istituto internazionale di agricoltura, e d'aver ricevuto da S. M. la seguente risposta:

« Ringrazio di cuore il Senato del Regno delle espressioni gentilissime e dei calorosi voti rivoltimi. Queste espressioni e questi voti aumentano la mia fiducia nei benefici risultati di un'opera di pace e di progresso.

« Voglia essere interprete della mia gratitudine verso i signori senatori.

« Suo aff.mo: VITTORIO EMANUELE. »

Per l'emigrazione agli Stati Uniti.

ODESCALCHI svolge la sua interpellanza al ministro degli esteri sui suoi intendimenti per aumentare i rapporti economici tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

ODESCALCHI dice che nel suo recente viaggio in America per visitare l'Esposizione di Saint-Louis si convinse che i nostri rapporti economici con gli Stati Uniti potrebbero essere migliorati mercè l'emigrazione. Descrive le condizioni degli emigranti, e si intrattiene sui mezzi più adatti a migliorarle, incominciando da sfollare le grandi città per avviare gli emigranti verso la campagna. Dice che sarebbe utilissimo l'insegnamento della lingua inglese agli emigranti.

Crede che il Commissariato dell'emigrazione potrà portare un efficace contributo e che convenga modificare due leggi: quella sulla naturalizzazione e quella sulla leva militare, studiando ciò che si è fatto all'estero in questa materia.

L'oratore conclude dicendo che, se non darà prova d'iniziativa e di attività, la vecchia Europa sarà superata dall'America.

In Italia conviene che il Governo ne dia l'esempio ed apra una larga via alle iniziative private. (*Approvazioni*)

PIERANTONI raccomanda perchè sia combattuto ad oltranza l'analfabetismo.

Raccomanda pure che si raccolgano notizie sulle condizioni in cui molti emigranti lasciano le loro famiglie.

FAVA si associa in parte alle considerazioni del senatore Odescalchi ed enumera i benefici risultati ottenuti dai diplomatici italiani nei rapporti commerciali tra l'Italia e gli Stati Uniti e nella maggiore tutela della emigrazione italiana.

Insiste specialmente sulla grande utilità degli Uffici di protezione istituiti nei luoghi di sbarco. (*Bene!*)

TITTONI, ministro degli affari esteri, risponde che l'argomento si presenterebbe a larga discussione, ma per il momento si arresterà sugli argomenti e sulle proposte accennate dai diversi oratori.

Riconosce col senatore Odescalchi le sfavorevoli condizioni morali e materiali della nostra emigrazione. Però crede esagerato il giudizio da lui espresso che negli Stati Uniti l'emigrazione italiana non sia cosa desiderata. Dice che scrittori americani autorevoli espressero una opinione perfettamente opposta, e la poca simpatia si riferisce a tutti gli emigranti ed è l'effetto d'una temuta concorrenza per parte degli operai americani.

Così si tende con alcune leggi non ad escludere, ma a limitare l'immigrazione. Consente pienamente nella grande utilità degli Uffici di tutela degli emigranti, e ricorda quanto ha fatto il Governo per mezzo di speciali addetti, i quali ottennero dei risultati veramente importanti.

Crede che la diffusione delle lingue straniere sia cosa facile tra le popolazioni povere, mentre anche per ciò che riguarda l'analfabetismo qualche cosa si è fatto.

Annunzia essere prossima la nomina del nuovo commissario al posto del Bodio.

Riconosce la necessità di aumentare il Corpo consolare.

Conclude dicendo di non poter condividere le speranze del senatore Odescalchi per ciò che riguarda il miglioramento dei rapporti commerciali fra l'Italia e gli Stati Uniti, stante l'imperversare del protezionismo del quale si ebbero anche recentemente le prove più evidenti. (*Approvazioni*)

Levasi la seduta alle ore 18,20.

Domani seduta alle ore 15.

Movimento nel regio naviglio.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 23,5:

La *Doria*, giunta e partita da Augusta, è giunta a Siracusa; la *Lauria*, partita da Siracusa, è giunta ad Augusta; la *Città di Milano* è giunta a Valona; la *Sardegna*, partita da Augusta, è giunta a Siracusa.

Per la candidatura Palberti a Pesaro.

Abbiamo da Pesaro, 2:

Il Principe Castelbarco-Abbeni ha telegrafato al presidente del Comitato monarchico liberale, aderendo alla candidatura Palberti e promettendo il suo intervento alla votazione di domenica.

I cattolici hanno deciso di intervenire come partito, ma di lasciare liberi gli inscritti di votare come più loro piacerà.

Per il nuovo Palazzo delle Poste a Voghera.

Ci scrivono da Voghera, 2:

L'ispettore centrale delle poste, cav. Raffi, ha esaminato in massima il progetto municipale per l'erezione di un palazzo ove avranno sede gli uffici postali, telegrafici e telefonici. L'on. Meardi si interesserà personalmente perchè al Ministero la pratica abbia sollecita evasione.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

L'interrogatorio di Linda Murri.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 3 marzo.

Ancora l'intervista « Gazzetta di Venezia »-Sighele.

Udienza fiacca quella d'oggi: uditorio scarso, perchè la promessa della sola lettura di documenti non è abbastanza potente richiamo alla pubblica curiosità. Si notano alcuni giovanotti dell'aristocrazia. Al giungere nell'aula, gli avvocati ricevettero un opuscolo, firmato da Gino Ravenna, collaboratore della *Gazzetta di Venezia*. In esso lo scrittore afferma che effettivamente la sua intervista col prof. Sighele è avvenuta circa 15 giorni fa, a Mantova, dopo un banchetto, ed energicamente protesta contro le smentite del prof. Sighele, concludendo ch'egli non ne sorprese la buona fede, nè travisò, nè falsificò le sue dichiarazioni, ma fece opera di fedele resocontista dell'intervista.

L'ufficiale giudiziario Riccio annunzia la Corte alle ore 9,45, e il cancelliere, appena fatto l'appello dei giurati, intraprende novamente la lettura dei numerosi interrogatori scritti di Tullio Murri.

Contestazioni.

Apparendo da questa lettura che vi è qualche contraddizione su alcune circostanze tra le dichiarazioni d'istruttoria e quelle d'udienza, il *presidente* domanda ragione a Tullio di queste divergenze.

— Ritiei le mie dichiarazioni quando meglio me ne ricordai.

— Per esempio, ditemi perchè avete mutata la versione del primo colpo di coltello dato a Bonmartini: prima diceste allo sterno, poi al collo, poi, oggi, di nuovo allo sterno.

— Dissi che avevo ferito al collo perchè il giudice istruttore mi aveva detto che era impossibile che, ferito il conte allo sterno, potesse ancora lottare con me. Ciò avevo sentito anche riferire da mio padre, che interloquì una discussione col dott. Cavazzi, contestandogli le asserzioni della sua perizia.

Avv. Nasi. — Allora suo padre vide il cadavere?

— Per un istante; poi ridiscese subito, ma non esaminò il cadavere. Fece poi discussione col Cavazzi sulla priorità delle ferite.

Dott. Cavazzi. — Spiegherò a suo tempo come e quando ebbi il colloquio col prof. Murri.

Anche sull'episodio delle chiavi e su quello dei denari rubati da Naldi, il *presidente* domanda perchè prospettò tante versioni anche durante l'istruttoria.

— Ma già lo dissi: io cercavo sempre di scagionare coloro che io avevo trascinato nella mia rovina.

Avv. Altobelli. — Ed i signori giurati tengano conto di questa dichiarazione.

Presidente. — Diceste ieri che avete gettato in mare una chiave. Qual era?

— Quella del cancelletto.

Per complemento alla lettura dei documenti riguardanti Tullio, si deve leggere un confronto tra Naldi e la Bonetti, e Naldi in esso dice che senti, appena entrato nell'alloggio Bonmartini, chiudere dalla Bonetti la porta dal di fuori.

Presidente (*a Naldi*). — Altro che l'impressione d'aver sentito chiudere l'uscio, come diceste in udienza. E in un vostro interrogatorio avete perfino detto che eravate entrati tutti e tre nell'alloggio.

Avvocati (*in coro, protestando*). — Non è vero! Non è vero!

Presidente. — Ah! non è vero? Lo vedremo subito.

Naldi si alza per parlare, ma perchè tutti gli avvocati gridano con grandi clamori, finisce di ricorrere, scrollando le spalle e borbottando:

— Non si può nemmeno parlare.

Il *presidente* ha ritrovato intanto nell'incartamento l'interrogatorio scritto di Naldi cui accennava; lo legge, ed in esso appare che veramente Naldi disse che per un momento la Bonetti entrò nell'alloggio.

Presidente (*agli avvocati della Difesa*). — Hanno visto?...

Avv. Cavaglià. — Sì, ma per un momento.

— Ma è entrata..... Mi credono proprio nel mondo della luna?

Avv. Cavaglià. — Speriamo che ella non vorrà credere che noi crediamo ciò; ma certo la frase di Naldi è di equivoca interpretazione.

— Per loro, sì; ma per me, no.

In un confronto colla Bonetti, Tullio dice a costei di ricordarsi bene di dire che essa non aveva chiusi lui e Naldi nell'alloggio Bonmartini.

Presidente. — Perchè, Tullio, sentiste la necessità di fare questa raccomandazione a Rosina?

— Non volevo che si compromettesse.

— Ma il miglior modo di non compromettere una persona è di dire la verità.

— Ma se il giudice istruttore non la voleva la verità: ed io, se ero padrone della mia azioni, non ero padrone della responsabilità degli atti.

— Ah! è il giudice istruttore che non voleva la verità..... Ma se fu Naldi ad ammettere pel primo che la Bonetti vi chiuse dentro.

— Ma l'ha detto senza saperlo.

Presidente. — Ed il giudice istruttore non aveva ancora neanche i suoi lenocinii attratto nelle sue spire di calunnia il povero Naldi!

— Naldi poteva dire cosa voleva. Me ne preoccupava meno. Ma la Bonetti poteva compromettersi, per la sua grande ingenuità.

— Ma non è poi tanto ingenua. Avete sentito come si porta bene e prudentemente nei confronti con voi!

Avv. Abramo Levi. — Questi sono apprezzamenti, signor presidente, e non voglio discuterne l'opportunità.

— Sono contestazioni, non apprezzamenti.

Ad un altro punto il presidente dice a Tullio in tono di rimprovero:

— Voi volevate usare il veleno. Sapete che il veleno è l'arma dei vigliacchi. In un delitto si può essere anche generosi; non lo si è mai quando si usa il veleno.

— Questa è la prova dell'immenso amore per Linda: essa mi aveva fatto abiurare ai miei principii di lealtà e di generosità. Sono perfino ricorso all'arma dei vigliacchi, come dice ella, signor presidente, ma sempre per lei, per la mia Linda!

— Già! Ma quel veleno lo sceglieste perchè non lascia traccie sul cadavere!

— Sì, ma perchè appunto non volevo che Linda fosse compromessa.

Ed in un altro momento della lettura il presidente si volge a Tullio:

— Avete sentito quale bralla dipintura avete fatta di Naldi! E ieri diceste che pure ne avevate buona opinione, sebbene v'avesse rubato le 1500 lire?

— Eh! signor presidente, io so che cosa vuol dire trovarsi certe volte in dure strettezze.

— Sì, ma anche in istrettezze non si ruba..... (*Severo*) Non si ruba mai; quando si è in miseria, si tira la carretta, ma non si ruba, mai! mai!

Avv. Cavaglià. — E si muore di fame!

On. Ferri. — Persino la Cassazione ammise il furto quando si muore di fame!

— Ah! quando si muore di fame! Ma qui non era il caso.

Avv. Altobelli. — Ma anche sui giudizi di Tullio sul conto di Naldi alla dove, signor presidente, pensare in quale condizione Tullio si trovava in istruttoria.

— Sì, sì, è un continuo ondeggiamento.

Avv. Altobelli (*protestando*). — Sì, sì, ondeggiava perchè è un galantuomo! E di certe malizie d'istruttoria non era anche lontanamente a conoscenza.

— Eh, caro lei, tutti prima di cadere in disgrazia alla giustizia sono dei galantuomini!

L'avv. Nasi, più tardi, vuol sapere come potera Tullio Murri dare, in una lettera al giudice istruttore, precise informazioni del curare.

Tullio (*interrompendo*). — Ma che precise! Io quando scrissi quella lettera dissi che il curare l'avevo preso in casa mia, per non compromettere Secchi. Dovevo perciò provare di conoscere discretamente almeno questo veleno. Riassumetti così le poche nozioni che potei raccogliere sul curare nei colloqui con Secchi. Ma certo non fui preciso.

In un interrogatorio Tullio Murri dice che vide il famoso appartamentino di Linda. Fu questa che glielo mostrò per convincerlo che aveva accettato il suo consiglio d'aver prudenza.

Presidente. — E' vero questo?

— No. Vidi l'appartamentino nel 1901 prima d'andare a Monaco. V'erano i muratori che lo riparavano, ed io lo visitai per pura curiosità. Anzi, dissi poi a Linda che l'alloggetto avrebbe potuto servire per la Bonetti.

— Ma perchè avete data quella versione in istruttoria?

— Ma io non mi ricordavo precisamente quando avessi veduto l'appartamentino. E rispondendo al giudice arzigogolai su delle idee riflesse.....

In un altro interrogatorio Tullio Murri dice che a Monaco regalò cento marchi ad una giovane donna viennese che, piangendo sulla sua sventura, s'era offerta di tenerlo nascosto in casa sua.

Avv. Nasi. — Chi era questa donna?

On. Ferri. — Ma che domande son queste?

On. Berenini. — Non c'è bisogno di saperne il nome.

Avv. Nasi. — Ebbene, allora dirò: E' l'Anaker?

Tullio. — No.

— E' una delle tante tedesche citate?

— Neanche.

— Ed allora?

— Era una ex-mia padrona di casa che avevo avuto a Monaco nel 1901.

Quindi si legge la lettera 8 luglio in cui Tullio Murri fa il suo solenne giuramento: « Dichiaro e giuro sulla vita e sull'onore dei miei genitori e chiamando Dio (nel quale com'è noto, credetti e credo) a testimonio delle mie parole e preghiere, se pure in piccola cosa mentisco, che egli distrugga mio padre e mia madre e ogni altra persona a me più cara, sì che io nessuna più mai di essi rivegga, che io m'indussi ad intervenire criminosamente nella lotta fra mia sorella ed il marito, non suggestionato nè direttamente nè indirettamente, e tanto meno istigato da chicchessia, ma anzi solo per impulso del mio carattere sensibile, inutilmente educato, represso e raffrenato per tanti anni dall'assennatezza severa dello sventurato mio padre, e dei consigli della povera mia madre e degli amici; che da me esclusivamente partì l'idea criminosa e che a me quindi ne spetta l'intera responsabilità: che io fui indotto al male soltanto da parzialità ed intenso amore fraterno e dalla pietà infinita che mi faceva il vedere mia sorella distruggersi giorno per giorno contro uno stato di cose che non poteva che volerle dire la morte prossima e sicura; che i rapporti d'interesse che ebbi col dottor Secchi furono esclusivamente nella forma e nella sostanza e nei motivi quelli che costantemente ho dichiarato nei miei interrogatorii; che finalmente (prescindendo dalle possibili responsabilità di taluno degli imputati) nessun altro assolutamente nessuno, partecipò in alcun modo, d'opera o di consiglio, all'omicidio del Bonmartini, le cui ferite, giuro, che tutte quante furono inferte dalle mie mani, ecc. »

Si leggono quindi le informazioni di Tullio, che lo dipingono di carattere vivace, dedito ai piaceri, ma accaparrante. Era benvoluto e stimato, e fu eletto giovanissimo consigliere provinciale.

Ed i documenti riguardanti Tullio sono tutti letti. Prima di togliere l'udienza (sono le 11,30), il presidente si volge a Secchi:

— Ho dimenticato di domandarvi se la data del 27 settembre 1901, giorno del vostro nuovo incontro con Linda, non l'avete fatta incidere su di un anello e su di un braccialetto.

— Sì; l'anello era per me, il braccialetto, con *brelogue*, per la contessa Linda.

— E come allora fu trovato in casa vostra questo braccialetto?

— Mi fu dalla Linda restituito appena si avviarono le trattative di riconciliazione col conte Bonmartini.

E l'udienza è tolta.

La seduta pomeridiana d'oggi sarà di grande interesse ed emozionante, perchè incomincerà l'interrogatorio di Linda.

Udienza pom. del 3 marzo.

Con molta maggior sollecitudine degli scorsi giorni han preso posto quest'oggi nei loro banchi gli avvocati. Indice della grande aspettativa per l'udienza d'oggi è anche la grande ressa che il pubblico fa alla porta delle Assise per trovar posto nell'aula. Molte signore hanno occupati gli scranni dei testimoni.

Quando Linda Murri viene a sedersi nella gabbia, tutti gli occhi si volgono su di lei, con intensa e persistente curiosità. Essa è pallida ancor più del solito, di un pallore niveo, strano. Il silenzio nell'aula è immenso: si capisce da tutti che l'ora che si prepara è solenne, e di questa solennità tutti sono compresi. Squilla una seconda volta il campanello elettrico, ed i giurati si precipitano ai loro banchi. La Corte entra subito. Scoccano all'orologio le 14,30.

Linda per rispondere all'appello si alza vacillando e si appoggia alle sbarre della gabbia. Anche Secchi è molto pallido e sfatto.

Il pubblico spicciolo si precipita rumorosamente nel breve suo recinto. Sui banchi della Difesa è una vera trepidazione.

Il *presidente*, poichè il cancelliere ha fatto il solito appello dei giurati, si volge a Linda. Si sente la sua voce tremare alquanto.

— Ora dovremo fare il vostro interrogatorio.

Linda si alza lentamente, come fosse sfinita.

— Sia accompagnata qui Teodolinda Murri.

Prima d'escire dalla gabbia Linda getta un lungo sguardo a Tullio, che per un istante pare inebetito, e che poi glielo ricambia con intensità.....

L'interrogatorio di Linda Murri.

Linda entra nell'emiciclo vacillando, sorretta dall'ufficiale giudiziario e dal brigadiere dei carabinieri. Pare quasi che stia per cadere; ed infatti essa si siede sulla seggiola con grande abbandono, dando in disperato pianto.

— Pensate — le dice allora il *presidente* — che il presidente non è solo qui per l'accusa, ma che è per tutti e per la verità.

Ma pare che Linda non lo oda, e continua a singhiozzare disperatamente, coprendosi il volto con le mani.

— Dunque, — comincia il *presidente*, — mentre eravate fanciulla, siete andata a trovare una certa Crovato, dove avete conosciuto Bonmartini.

Linda comincia a parlare con un filo sottile di voce dolcissima.

— Sì: la Crovato era amica di famiglia; il Bonmartini era suo cugino.

— *Parlaste di matrimonio?*

— Non subito.

— Fatti gli sponsali, dove andaste ad abitare?

— A Padova.

— Dove vi nacquero due bambini.....

Linda non può più trattenere il pianto; si accascia sul piccolo panconе, e singhiozza a lungo.....

I primi anni di vita coniugale.

— Fino al '97 — riprende il *Presidente* — come furono i rapporti col marito?

Linda non risponde, ed il *Presidente* lascia scorrere parecchi secondi, poi riprende: — « Furono buoni? La vita famigliare era tranquilla? C'erano delle nubi? Erano passeggiere? »

Linda non risponde subito neanche ora, ma sospira profondamente. Poi, con grande lentezza, comincia a narrare: — « Ci eravamo sposati molto giovani e ci volevamo molto bene. Questo ci impedì di conoscere la diversità dei nostri caratteri, che poi dovemmo rilevare più tardi dopo un po' di convivenza. Io piansi subito dopo il matrimonio, io soffrii subito. Io mi ero sposata per avere un compagno d'animo!..... »

Presidente. — Ed egli non lo era?

— Egli vedeva la vita diversamente! Forse egli, poveretto, non aveva colpa: era stato educato in modo diverso!

Poi la *Linda* aggiunge, con calore:

— Ma io non amavo che lui, non avevo altro pensiero e altro ideale che unire sempre più le nostre anime.....

— E non vi siete riusciti?

— Oh! ma mi adoperai tanto, tanto!... Tutti ci adoperammo in famiglia per ciò.....

— Ci sono infatti delle lettere vostre affettuosissime.....

Linda (*lentamente*). — Non avevo altro ideale che lui, che i miei bimbi! Io non desideravo altro che lui, che i miei bimbi! Non volevo teatri, non volevo festini, solo lui, il suo cuore, il suo amore.....

— Nel 1897 siete andata a Bologna, e vostro marito andò a studiare a Camerino?

— Io ero contenta che egli studiasse; speravo bene in una vita laboriosa. Io lo incitavo sempre perchè si elevasse.....

— Parlate forte, vi prego!

Infatti la voce di Linda è appena un soffio; ha però delle inflessioni dolcissime.

Linda risponde subito con angoscia:

— Ma non posso! Non posso!

— E tornato a Bologna — prosegue il *presidente* — era migliorato?

— No, no!

— Era grossolano?

Linda lentamente e piangendo:

— Non voglio dire, non voglio dire..... Sono due anni e mezzo che soffro!

— Bisogna farsi coraggio.

Ma Linda scoppia in un impetuoso pianto.

— Non mi chieda dei difetti di mio marito, no, no, presidente! La supplico!

— Abitavate in famiglia mentre vostro marito era a studiare?

— Sì; io stavo bene, perchè ero molto attaccata alla mia famiglia..... mi era sempre trovata tanto bene! Ah! signor presidente, io dirò, io dirò tutte le colpe mie, volentieri le dirò!.....

E la sciagurata piange dirottamente.

L'incontro con Secchi.

— Avete conosciuto la marchesa Rasconi?

— Sì, nel 1897.

— E siete diventata intima con questa signora?

— Non subito, ma nel 1899. Eravamo entrambe disgraziate, e per la stessa cagione.....

— Andavate a pranzo da lei?

— Sì, sovente.

— E là vi vedeste Secchi?

— Sì.

— L'avevate conosciuto da fanciulla?

— Sì, gli volevo bene, ed egli a me, ma non ce lo siamo mai detto!

— Perchè Secchi fu invitato a lasciare la vostra casa?

— I miei parenti videro che io ero contenta quando ei ci veniva, ed essi non volevano, perchè egli era più vecchio.

— E quando vi sposaste non pensavate anche a Secchi?

— Oh, no, obbedii alla mia mamma: lo cancellai dal cuore!

— E prima del '98 non lo frequentaste?

Linda (*con calore*). — Oh, no, non ci salutavamo nemmeno più!

— Chi ve lo fece riavvicinare?

— La Rasconi.

— Non sapevate che era l'amante della Rasconi?

— Sì; si facevano delle chiacchiere a Rimini. Il 27 settembre io, andando ad aprire la porta in casa Rasconi mi trovai faccia a faccia con lui. Era Secchi!....

— E così vi siete ricordati del tempo passato?

— Egli parlò con ammirazione di mio padre, e si mostrò dolente che mio babbo avesse potuto immaginare che ci fosse stato da parte sua qualche mancanza all'ospitalità, mentre non ci fu nulla, se non la rispettosa ammirazione del discepolo per la figlia del maestro......

— Nel 1899 foste a San Remo?

— Oh! ero tanto distrutta di corpo e di anima! Secchi mi dimostrava compassione per il mio stato e per la sventura che m'aveva colpita!....

— E venne a trovarvi?

Linda risponde ora lentamente:

— Sì..... io lo vidi..... un giorno....

— E poi siete ritornata a Bologna, nel 1899? Ed è quando avete capito che la convivenza con vostro marito non era più possibile?

— Non so; capirà che non si sa quando ci si incomincia a guastare in famiglia..... Io ero affranta dalla malattia..... Egli non mutò nulla... Io avevo fatto tutto il possibile per avvicinarmi a lui; avevo quasi cercato di dimenticarmi per farmi uguale a lui, per farmi capire da questo mio compagno..... Tutto era stato inutile! Non lo commossero nemmeno le mie sofferenze, le mie malattie.....

— E si venne ad una separazione consensuale? A voi rimasero però i bimbi. Bonmartini vedeva bene questa separazione?

— Nossignore.

— Allora vi voleva bene!

— Era così diverso dalle parole ai fatti! Diceva talvolta parole così affettuose, ma così disgiunte dal suo contegno! Io non potevo immaginarmi che gli rincrescesse la separazione; anzi credevo togliergli d'intorno una seccatura.

Le relazioni con Secchi.

— E dopo venne più intima la relazione con Secchi?

Linda china il capo senza rispondere.

— Siete stata con Secchi a San Marcello; e di qui scriveste a vostro marito dell'angelo tranquillo. E vi pareva ciò bello per una gentildonna, per la madre di due figli?

Linda nasconde il volto e piange a lungo, sempre senza rispondere.

— Proprio nel 1901 scriveste frasi affettuosissime a vostro marito, aggiungendo che mai Linda Murri avrebbe commessa una gesuiteria. Come potevate conciliare queste frasi coi fatti?

— Capirà, quando una donna si trova in quello stato. Lei ha ragione, ma ero così ammalata!

— Vostro marito sospettava già di qualcosa, e voi lo sapevate?

— Oh, noi no!

— Ne lo scriveste perfino a Valmasteri.

— Mi ero lamentata, in quella lettera, di Cesco. Io avevo versato tutta l'amarezza dell'animo mio; perchè io avevo fatto tutto il possibile, a costo della mia melanconia e dei miei dolori, per serbarmi a lui fedele.

— Ma non era già venuto a San Remo, Secchi?

Posta Chiusa.
(Per reclame rivolgersi all'Haasenstein e Vogler).

DENTISTA, via Cernaia, 12. Ultimi sistemi. Direttore Aristide Martinetto. Dentiere complete L. 80 in più. Aperto anche giorni festivi.

Sanatorio del Prof. MORSELLI per le Malattie NERVOSE e MENTALI
GENOVA - San Francesco d'Albaro - GENOVA

Dr G. PICCARDI C. Dora di Genova, 3, p. 2° Ore 8-11 e 14-16.
Malattie Pelle e Celtiche (Sifilitiche)

— Ma era venuto come un amico, e solo come un amico. Era venuto a vedere la figlia del suo maestro, che aveva vista un giorno florida e allegra, e che ora era così afflitta. Era venuto a vedere una distruzione. Egli aveva conosciuto l'anima mia; egli mi capì. Anche quando caddi nella colpa, egli non mutò la sua delicatezza; egli pareva che comprendesse che anche questa mia colpa era un martirio, un dolore.

— Ma era delitto un uomo che vi scriveva certe lettere?....

— Ha ragione, presidente; ma io mi sono ribellata a queste lettere. *(Volgendosi a Secchi)* Ed anche Secchi lo può dire se non le rimproveravo!

Secchi nasconde il volto fra le mani: Linda scoppia in pianto dirotto.

Avv. *Cavaglià*. — Nemmeno una riga della contessa è riprovabile.

Linda Murri (Con voce infantile). Egli mi chiese perdono, mi chiese scusa; ed io gli perdonai. Poi egli si corresse, oh! come si corresse!

— E vostro marito era a Roma. Non avete fatto di tutto per farlo restare a Roma?

— No, io cercavo di aiutarlo in tutti i mali, se non più come marito, come padre dei miei figli. Lo raccomandai a Baccelli. Cercavo di aiutarlo in mille modi.

— Ma Bonmartini volle ritornare a Bologna?

— Sì.

— E s'avviarono delle trattative?

— Senta prima: appena laureato, aveva preso i bambini a Cavarzere, ed io temevo che li tenesse come pegno per ottenere l'assistentato da mio padre. Mio padre lo promise se si riconciliava meco. Egli riportò allora i bimbi a Bologna. Ma per difficoltà sopraggiunte le trattative naufragarono.

— Eravamo nel 1901. Vi veniva a trovare in quell'epoca Secchi?

— Sì.

— E vi faceva dei regali?

— Sì: fiori e primizie, perchè ero sempre senza appetito.

— Ostriche?

— Ma non è vero. *(Supplichevole)* Io ho confessata tutta la mia colpa. Perchè farmi certe domande, signor presidente?

— Perchè è il mio dovere. Non affittaste anche un appartamentino?

— Solo per evitare che Secchi potesse essere visto a venire nel mio alloggio.

— E qualche volta vi ci siete trovati?

— Due o tre volte in tutto.

— E vostro fratello sapeva di quell'appartamentino?

— Ma non sapeva che era mio; lo vide mentre i muratori lo stavano riadattando.

La riconciliazione col marito.

— Nel 1902 si rinnovarono le trattative di pace con vostro marito?

— Sì. Mio marito rifece la domanda a papà per l'assistentato. Ma babbo rifiutò, egli si arrabbiò! In quell'epoca la bimba divenne ammalata. Il professor Cervesato disse che c'era pericolo di difterite. Ciò mi sconvolse. Una volta la bimba andò a casa di suo padre, e ritornò dicendomi che Bonmartini voleva vedere Ninetto; ma che, se io fossi andata a casa, mi avrebbe fatta scacciare dai carabinieri. Ciò mi ferì terribilmente. Ma, ad ogni modo, per troncare tante ragioni e perchè cessassero più ripetute, pregai Cervesato di fare le pratiche per la pace, e le pratiche questa volta riuscirono.

Linda, la Bonetti, il fratello.

— Riconciliatasi col conte, questi fece licenziare la cameriera Fancini?

— Sì, perchè gli era antipatica, e perchè temeva che rubasse.

— Ed entrò la Bonetti?

— Mio marito aveva detto che voleva una guardarobiera. Io conoscevo la Bonetti e la sapevo in tristissime condizioni. Pensavo che sarebbe stato crudele abbandonarla in mezzo alla via. Volevo anche aiutare mio fratello, che voleva sbarazzarsene per prendere moglie. E la presi a casa mia.

— E con qual nome?

— Maria Pirazzetti.

— Il vostro marito non vi chiese mai chi fosse costei?

— Mai, come io non chiamai del servo Pichi, che egli aveva pure messo in casa.

— E vi ricordate che vostro fratello poco tempo dopo vi chiese di metterlo in relazione con Secchi?

— Io non ricordo più precisamente se fu per chiedere una sovvenzione per la *Squilla*, o per ringraziare della sovvenzione avuta.

— C'è un'altra lettera ben più terribile.

— *(Vivacemente)* Ah! io non so, non so nulla! Lo giuro!

— E degli altri rapporti tra Secchi e Tullio non avete saputo nulla?

— *(Sempre più vivacemente)*. No, no, nulla, nulla!

A San Lazzaro a Venezia e in Isvizzera.

— E poi andaste in campagna a San Lazzaro e vi fermaste fino al 4 luglio.

— Lasciammo presto questo luogo per andare a Venezia ai bagni.

— E come va che il fitto era di lire settecento e diceste a vostro marito che costava appena 500?

— Perchè la villa era bella; egli non voleva pagare il fitto; aggiunse la somma mia madre.

— Poi andaste in Isvizzera!

— Sì, per la mia malattia d'occhi.

— Voi dovevate ritornare il 17 luglio. Ma al 16 giunse un telegramma di Secchi ed allora voi diceste al marito che l'aria vi confaceva e che vi fermavate ancora.

— Io non avevo fissata l'epoca del ritorno. Anzi avevo intenzione di tornare in agosto ed invece scrissi a mio marito che sarei tornata a luglio, perchè egli voleva andare a fare una gita a Montecatini.

— Ed al 18 venne Secchi in Isvizzera. Voi sapete che una teste, la Tisa Borghi, dice che voi faceste insistenze a Secchi perchè vi sbarazzasse del marito, e che egli si schermiva.

— *(Vivacissima)*. Ah, signor presidente, mi confesso colpevole come moglie, ma mi protesto con tutta la forza dell'anima mia innocente delle altre accuse.

— E andaste a Darmstadt?

— Secchi mi disse che doveva fare un viaggio per trovare dei suoi colleghi e per far provviste di medicinali per la sua casa di salute. Io, per stargli un po' più assieme e divagarmi, gli proposi di accompagnarlo. Egli non voleva, perchè temeva che mi facesse male. Sono questi i contrasti che Tisa Borghi dice di aver assistito. Ma anche questo non è vero, perchè essa allora non era più in Isvizzera.

— Ma la teste insistette.

— *(Vivacissima)*. E' falso, è falso!

— E aggiunse che voi complottaste con la Bonetti contro Bonmartini.

— *(Lamentosa)*. Non è vero, è falso, è falso.

— Ma in un confronto voi ammetteste qualche cosa.

Oggi ha il cuore libero.

— Ah! bisogna pensare in che stato io ero. Il giudice istruttore mi faceva tante e tante contestazioni. Quando mi vidi di fronte la Tisa, io fui per morire. *(Piange)* Bisogna pensare che io volevo ancora bene a Secchi, e quando sentii parlare quella donna, credetti che lo facesse per salvare Secchi, ed allora anch'io non contestai più recisamente le sue asserzioni, perchè credevo di salvare Secchi. Ma ora che il mio cuore è libero *(con enfasi)*, che non provo più nulla, dico la verità, tutta la verità, la sacrosanta verità.

— E così non sapevate nulla dei veleni?

— *(Lentamente)*. Nulla, nulla. Dio mio, l'ho detto, vedila.

— I... tornaste a Venezia, ove faceste venire la Bonetti?

— Sì, perchè io desideravo tanto.

Le lettere e i telegrammi misteriosi

— E di là scriveste o telegrafaste a Secchi?

— Sì, per causa di mio fratello, che aveva bisogno di denaro. Già ne avevo parlato a Secchi in Isvizzera, e Secchi insistette perchè Tullio accettasse una somma da lui. Io ne scrissi a Tullio.

— Sapete che c'è un telegramma a voi di Secchi, che chiede notizie d'una lettera a Rimini?

— Si riferiva appunto alla risposta di Tullio in proposito ai denari.

— Non vi giunse una cartolina di Tisa che diceva: «Carolina attende suoi ordini. Speriamo che nell'avvenire una buona avventura avvenga».

— Che voleva dire?

— Era il solito saluto ed augurio che tutti mi facevano vedendomi tanto triste.

— E quel: «Carolina attende suoi ordini».

— Io avevo scritto a Secchi angustiata e triste. Secchi mi aveva scritto che rinunciava al viaggio in Germania e restava a Castiglion ai miei ordini. Tisa ripeteva lo stesso concetto.

Non scrivevate pure a vostro fratello un po' misteriosamente?

— Scrivevamo anche con finti nomi, perchè essendo noi conosciutissimi a Bologna, e mio fratello trovandosi allora a Rimini, le lettere potevano venire ritardate a Rimini, dove c'era la famiglia nostra.

— E il biglietto: «Non ho più notizie di S.; la medicina ha fatto effetto.» Si parla della medicina trovata nel baule?

— Anche qui fu fatto un giro vizioso. Debbo pigliare un po' di lontano la storia. Ma sono stanca.

— Volete riposare?

— E' inutile: sono stanca d'anima. Mio fratello mi scriveva delle lettere umoristiche per farmi stare allegra; io ero sempre triste. Una volta mi scrisse d'indovinare il nome di una signora creduta molto debosce e della sua relazione con un giovane. Io indovinai molto facilmente per certe ragioni: capii chi era la signora e che il giovinotto era mio fratello. Ma siccome sapevo che quella signora aveva avuto una relazione con un signore che si chiama S., io domandavo a mio fratello notizie di questo signore, e se i suoi dirteggiamenti avevano guarito la signora da quella passione! Se si fosse trattato di Secchi, non avrei scritto S., ma l'iniziale del nome di battesimo C.

— Ma a questa lettera avete dato molte altre versioni.

— In istruttoria non conoscevo l'importanza di quel biglietto; quando mi furono contestate le calunnie della serva di Secchi, non volevo compromettere il nome della signora; ma se ora lo dico è perchè i miei difensori mi consigliarono di dire la verità. Capirà che sono stati mesi d'angoscia infinita, di pensieri turbanti ed sconvolgenti.

— Dunque S. non vuol dire nè Sant'Elpidio, come avevate detto una volta, nè Secchi?

— Ah! no, no!

On. *Ferri* — Se il giudice non fosse stato invasato tutto dalla sua ipotesi d'errore, avrebbe trovato il nome della signora A. e quello di S. Sono lì nell'incartamento.

Presidente. — Ma ci sono tanti A. e tanti S.

Avv. *Cavaglià*. — Chi aveva dinanzi agli occhi tutta la corrispondenza di Giannina Murri non poteva non capire! Ecco il frutto di prevenzioni.

«L'esercizio di forza col cognato».

— Non venne vostro fratello a trovarvi a Venezia?

— Sì.

— Ed era in buona armonia con Bonmartini?

— Sì.

— Come spiegate questa visita dopo quello che era accaduto l'11, cioè gli esperimenti fatti da Secchi sull'agnello per vostro fratello, che li voleva poi applicare a Bonmartini?

— Io non ne sapevo nulla. Qui già si difese mio fratello meglio di quello che posso io dire.

— Erano lampi di sdegno?

— Sì, poverino: Tullio era di carattere eccitabile, e mi voleva tanto bene.

— Non ci fu lotta?

— Fu un esercizio di forza, ma non mai una vera lotta. *(Sfinita)*

— Secchi non v'avvertiva che steste in guardia, perchè il fratello avrebbe potuto commettere una corbelleria?

— Mi pare, ma certo io non immaginavo che fosse una cosa grave. Credevo che fosse uno dei soliti scatti. Ma certo non doveva trattarsi di cosa grave, se non fece su me impressione, così che appena vagamente me ne ricordo. *(Sempre più accasciata)*. Non ne posso più, un po' di riposo.

Si sospende l'udienza.

Il Presidente sospende l'udienza. Linda è ricondotta nella camera di sicurezza. Si avvia lentissima, con passo vacillante, quasi protendendo le mani avanti per non cadere. E' bianca come una morta. La sua persona è esilissima nella succinta veste nera. Ha parlato sempre con voce flebilissima, lenta, con una cadenza dolorosa, strascicante. Pare che le parole le sfuggano come un soffio dalle labbra. Tullio ebbe, durante questa prima parte dell'interrogatorio, gli occhi pieni di lagrime. Naldi è curvo; colla fronte appoggiata sulle mani. Secchi piange continuamente.

Continua la corrispondenza misteriosa.

La breve sospensione d'udienza è utilizzata in vivissime discussioni. La sala rigurgita ora di un gran pubblico; quasi quasi le signore..... dopo l'ammonimento di ieri del presidente sono in maggioranza.

Naldi appare oggi prostratissimo, ed anche durante il riposo non ha mai sollevato il capo dalle mani.

Ore..., Linda è ricondotta nell'emiciclo alle 17,15.

— Sedete. Cosa significava il telegramma mandato a Secchi: «Scusi prima lettera disperata: ultime notizie ridotte vita»?

— Ritornata a Venezia, mi trovai in un ambiente doloroso: si parlava del trasporto del domicilio a Padova. Scrissi a Secchi dicendogli tutte le mie infinite tristezze. Alla lettera scoraggiata, Secchi rispose confortandomi. Ed allora io mandai quel telegramma.

— Ma le «ultime notizie»?

— Perchè m'aveva anche scritto che Secchi non sarebbe più andato in Germania.

Nei giorni precedenti il delitto.

— In agosto del 1902 foste a Bologna?

— Sì.

— Avevate dato appuntamento al Secchi? Sapete che questi telegrafò a Tisa Borghi di preparare la casa per due. Vi fermaste in casa Borghi?

— Sì, due giorni.

— In quel tempo scriveste al fratello?

— Sì, gli avevo chiesto a Venezia notizie sulla ricerca del denaro. Egli disse che non voleva cimentarsi con Secchi perchè questi non voleva interessi. Quando fummo a Bologna, io parlai degli scrupoli di Tullio a Secchi. Questi insistette, e mi diede 3000 lire, sicurando che dalle mie mani Tullio non avrebbe rifiutato. Mio fratello prese le 3000 lire, e vi rilasciò una cambiale.

— In questi giorni, mentre eravate nella vostra abitazione a Bologna, non venne a trovarvi una signora?

— Sì; un'amica mia carissima, alla quale confidai le mie pene.

— Sturaste una bottiglia di marsala?

— Sì, perchè la signora veniva dalla campagna.

— Non lavoravano i muratori?

— Vennero a fare riparazioni alla latrina, ma io non li vidi.

— Il 18 agosto partiste, ed alla stazione avveniste di nuovo un colloquio vivace con vostro fratello?

— Ciò mi fu contestato già dal giudice istruttore. Ma ora è vero. Si discorse di cose indifferenti.

Gli incarichi alla Bonetti.

— Deste qualche incarico alla Bonetti prima di partire?

— Sì, da Venezia avevo portato a casa gli abiti d'estate; dovevo cercare in un altro baule un vestito grigio di mezza stagione. Quando fui nell'alloggio, dimenticai di prenderlo, ed allora, siccome la Bonetti doveva venire in Isvizzera con noi, pregai la Bonetti di andare a prendere quegli abiti la domenica dopo, quando mio marito sarebbe venuto a Bologna per pagare il fitto. Quando, tornata io a Venezia, ebbi la conferma che mio marito andava a Bologna per il fitto, scrissi la nota cartolina, confermando alla Bonetti l'incarico.

E poi avete mandato un altro telegramma «*Abito prima nero*... ecc.» Non era un mezzo convenzionale per segnalare l'arrivo del conte?

— Ma no, ma no! Non è vero.

— Come va che la Bonetti non eseguì quest'incarico a cui voi tenevate tanto?

— Ma! Essa disse che interpretò male i telegrammi. Ora, quando andò nel mio alloggio a Bologna, mio marito non c'era più.

— Se c'era necessità del vestito, perchè non avete detto a vostro marito di ritornare a Bologna?

— In quei giorni ero piombata in un gran dolore. Pichi mi disse che aveva avuto ordine di vuotare la casa a Bologna per andare a Padova.

— Ma di questo progetto si era già parlato a San Lazzaro. Ed il 23 il conte non ve ne aveva parlato prima di partire per Bologna?

— Ma io l'ho saputo dal cameriere Pichi, non da altri assolutamente. E' vero però che una volta mi volle far capire che, se mio padre non l'accontentava, avrebbe trasportato il domicilio. Ma io credevo che fossero soltanto minacce per burla. Seppi poi dal servo, e solo al 24 agosto, che mio marito mi avrebbe procurato un biglietto ferroviario permanente perchè potessi andare a Bologna.

— Ma perchè non diceste a vostro marito di ritornare a prendere l'abito?

— Io, disperata, volevo andare a casa mia coi miei bambini. Non pensavo più nè all'abito, nè alla Svizzera, nè ad altro.

— Dopo che Tullio tornò da Venezia a Bologna non successe una scena con vostro marito?

— Sì, fu in conseguenza del rifiuto di mio padre di dare l'assistentato a Bonmartini. Io ero rassegnata. Bonmartini diceva che io facevo la rassegnata per fargli dispetto. Ed io mi muovevo dicendo: «Ma io non ti ho mai fatti dispetti». «Sì, — mi rispose Bonmartini. — anche in presenza delle persone di servizio». Egli voleva accennare ad un episodio indifferente di un mazzo di fiori, che, secondo lui, una mia cameriera avrebbe voluto nascondergli. Io chiamai la fantesca a confronto. Egli si adirò; mi minacciò con una seggiola.....

— E non vi chiese scusa?

— No; io non sentii.

— La Bonetti però dice di sì; è vero però che qui all'udienza si smentì.

— Io alla Bonetti dissi che non volevo fare dei pettegolezzi; essa interpretò che le imponessi il segreto.

— I bimbi non dissero: «E' perchè non c'è più zio Tullio!»?

— Non dissero proprio così. Ma restarono, poverini, tanto impressionati. *(Piange)*

— Per la notizia del trasloco a Padova non scriveste una lettera disperatissima?

— Sì a mia madre, *(prorompe in pianto)* poverina; io, sfogavo tutta la piena del mio dolore.

— Vostro fratello non telegrafò: «Non muoverti!»

— Sì, perchè io volevo ritornare dai miei nella casa paterna.

— Era firmato Borghi il telegramma!

— Sì. Quel cognome era stato adottato da Secchi; ma il telegramma veniva da Rimini: compresi poteva venire da mia ma...

— In questo telegramma si prometteva di arrivare. Si scrisse?

— No. Anzi attendevo per sapere se il telegramma fosse proprio di Secchi o di mio fratello. Ricevetti poi un secondo telegramma firmato Pirazzetti. Ma non ne capii ancora con precisione la provenienza; allora mandai un espresso a mio fratello, perchè mi dicesse se era proprio lui che mi aveva telegrafato.

— L'indomani giunsero a Venezia la Bonetti e vostro fratello. Ed allora v'avranno detto di che si trattava in quei telegrammi?

— Certo.

Ed allora perchè nei primi interrogatorii affermaste al giudice che non sapevate il significato dei telegrammi?

— Ma io parlando al giudice mi riferivo ai dubbi che avevo prima della venuta della Bonetti e di mio fratello a Bologna. Perchè vuole che io mettessi a dire tali cose, se non c'erano segreti? Mi sarò espressa male.

A questo punto il presidente avverte che dovrebbe interrogare Linda Murri sulla gita a Venezia di Tullio e della Bonetti, ma perchè l'accusata dà segni di stanchezza e di languore, rinvia a domani l'udienza. Linda Murri si alza, molto pallida, lenta e s'avvia quasi come sfiorasse il terreno.

Linda Murri ha parlato con molta eleganza di frasi, detto con una lentezza insinuante e con voce lacrimosa. Ebbe periodi d'una bellezza veramente letteraria. Oltre le frasi già riportate, ricordo che, allorquando il presidente le domandò se quindicenne aveva al dottor Secchi espressi i sentimenti che verso di lui provava, rispose: «Io facevo tutto da me, nel mio cuore!»

E quando il presidente ancora le dimandò se ricordasse per quali circostanze il marito le era diventato antipatico essa disse: «A me restò il 5/6 del dolore che ho patito non dalle piccolezze che l'hanno causato.»

Definì le calunnie il giro vizioso delle menti che s'avviavano per quella via. Descrisse il suo dolore così: «Soffrivo, piangevo, spesso e molto!»

L'udienza è tolta alle ore 17,30.

CINI.

L'ultima giornata di Bonmartini a Venezia

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 22,35:

L'*Avvenire d'Italia*, sotto il titolo «Vestito fatale», pubblica un colloquio del suo corrispondente da Venezia con la custode del palazzo Paolucci. Questa, fra l'altro, dice che il 28 agosto, partendo, il Bonmartini la salutò dicendo: «Addio, portinaia, vado a prendere a Bologna un vestito per mia moglie, poi vado a Cavarzere. *Fatte ci rivedremo.*»

Come è noto, l'affitto a Venezia dell'appartamento scadeva il 31.

La Fiera e i festeggiamenti d'Alessandria in aria?

Ci scrivono da Alessandria, 4:

Il risultato delle elezioni amministrative completamente sfavorevole alla passata Amministrazione, ha prodotto, come generalmente si prevedeva, le dimissioni del conte Michel, presidente del Comitato dei festeggiamenti.

Cosicchè l'Associazione degli esercenti e commercianti, la quale aveva deliberato di concorrere in L. 1000, inoltre di fare di iniziativa propria una Mostra gastronomica; e la Società Cacciatori, che pure aveva deliberato una Mostra di cani: sono ora convocate per deliberare in merito.

Tutto dà a credere che tanto la Fiera quanto le Mostre suddette andranno a monte, se non interverrà la nuova Amministrazione a scongiurare lo sfacelo d'ogni cosa, usando tattica, prudenza e spirito conciliativo.

Morto pel freddo.

Ci scrivono da Vercelli, 3:

Nei prati della cascina Romessana, in territorio di Trino, venne trovato morto per assideramento il contadino Croce Francesco, d'anni 35, individuo pregiudicatissimo. Il disgraziato, rincasando, ubbriaco, cadde a terra, in mezzo alla neve, e più non ebbe la forza di rialzarsi.

SPORT

IPPICA.

Le corse a Bracciano rimandate.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18,30:

Persistendo il cattivo tempo, le corse indette per il giorno 5 marzo a Bracciano sono rimandate a domenica, 12 marzo.

Il Governo paga 163,000 lire per gli stalloni morti a Pisa.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Il *Giornale d'Italia* annuncia che la causa Rook e Ministero è terminata.

Circa due anni fa una grave epidemia di febbri infettive si sviluppò nel locale R. Deposito degli stalloni e si comunicò ai cavalli della scuderia Rook, noto nel mondo sportivo col nome di sir Harbert.

I fratelli Rook intentarono causa per danni contro il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed oggi, dopo una laboriosissima istruzione della causa stessa, è stata pubblicata la sentenza del nostro Tribunale, con la quale, dichiarato il Ministero pienamente responsabile dell'infezione sviluppatasi nella scuderia Rook, condanna il Ministero stesso a pagare ai fratelli Rook la somma di lire 163,000, più i frutti legali su essa, della pubblicazione della sentenza di pagamento, le spese del giudizio e gli onorari ai difensori.

FOOT-BALL.

Il Campionato italiano.

Torinesi contro milanesi.

Domani, 5 marzo, alle ore 14,30, avrà luogo al Velodromo Umberto I il primo *match* finale fra la prima squadra del F. C. *Juventus* della nostra città e la prima squadra dell'Unione Sportiva Milanese. Sono due squadre che si trovano per la prima volta di fronte; fra gli *sportmen* si parla con entusiasmo del giuoco d'assieme della prima linea dei milanesi, che nel recente *match* a Milano è riuscita a fare sette *goals* alla squadra del «Milan Club». Questa aveva i due terzi Kilpin e Suter, la miglior coppia che abbia mai giocato in Italia.

D'altra parte la vecchia squadra della *Juventus*, data la sua splendida condizione, difficilmente potrebbe essere battuta; crediamo anzi che non solo riuscirà a battere i milanesi, forti del loro recente successo, ma non si lascierà sfuggire la Coppa di Campionato.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Gordon-Bennett.

I concorrenti tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 20:

Il Deutscher Automobile Club ha deciso di non far disputare gare eliminatorie per la coppa Gordon Bennet, affidando la rappresentanza tedesca a tre vetture *Mercedes*.

Un «match» fra i motociclisti Giappone e Hoffmann.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,10:

Vi è grande aspettativa per il match, in due prove di 3 e 5 chilometri, che avrà luogo domenica al Velodromo d'Inverno fra il campione Hoffmann e il torinese Giappone.

La nuova sede dell'Automobile Club di New York

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,40:

Telegrafano da New York che l'A. C. di New York ha comperato un terreno per la costruzione di un nuovo palazzo per la sede del Club. Ha speso 200,000 dollari in tale acquisto, e 500,000 dollari si spenderanno nella costruzione del palazzo.

AUTOMOBILISMO.

Le piste automobilistiche in Europa ed in America.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 18:

Un gruppo di incaricati ha deciso la costruzione di una grande pista per automobili nei dintorni di Châlons-sur-Marne. Avrà uno sviluppo di 35 km. ed una larghezza di 5 metri. La costruzione di questo autodromo costerà un milione. Furono già sottoscritti 300,000 franchi.

***

Ci telegrafano da New York, 3, ore 19:

Un gruppo di *chauffeurs* ha chiesto al Governo di costruire parallelamente alla spiaggia di Palm Beach una pista automobilistica di 40 miglia di lunghezza.

Strascichi delle delazioni.

Per render pubblici i riti massonici.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, ore 3,10.

Le rivelazioni del capitano Mollin sulla parte avuta dal generale Peroux, già capo di gabinetto del generale André, negli affari di delazione, ha tratto col Peroux lo sdegno dei nazionalisti, e, quantunque il generale si sforzi di difendersi, caricando a sua volta su altri la responsabilità dell'accaduto, pur nulla meno il monarchico senatore Le Provost de Launay aveva annunziato al ministro della guerra la propria intenzione di interpellarlo sul mantenimento alla testa d'una divisione dell'uomo «che si è reso colpevole di simili infamie».

Queste parole provocarono naturalmente la collera del generale Peroux, il quale inviò i suoi rappresentanti Mosie Harter e il generale Malafosse al senatore Provost. Questi scelse a rappresentarlo il deputato generale Jacquey e il marchese di Lyon.

I testimoni procedettero nella giornata d'oggi ad uno scambio di lettere per la fissazione di un ritrovo. Questo ebbe luogo stamane al Palazzo Borbone. Non se ne conosce ancora il risultato. Il Prevost de Launay si dice disposto a battersi con Peroux come a questi piacerà, ma alcuni credono che il duello non possa regolarmente aver luogo per un altro parlamentare.

Al momento in cui la Commissione parlamentare ha definitivamente deliberato il testo del progetto di legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato, i deputati Rallier, Precho e Rollo presentano un emendamento curioso che darà luogo a viva discussione.

Un articolo del progetto di legge dice: «Le riunioni tenute per la celebrazione d'un culto e i locali posti a disposizione di un'Associazione per un culto sono pubblici.»

I deputati suddetti vorrebbero che alle parole «d'un culto» si aggiungesse l'inciso: «ovvero la pratica d'un rito qualunque»; e più sotto, dopo le parole «Associazione per un culto», si aggiungesse: «o per un rito».

Questo emendamento, naturalmente, si riferisce alla framassoneria, di cui si vorrebbero a rendere pubbliche le sedute.

La maggioranza della Commissione ha respinto l'emendamento; nondimeno il Precho si dichiarò deciso a sostenerlo accanitamente alla Camera, recando anche in appoggio di esso rivelazioni sulle cerimonie dei frammassoni.

Dalla Capitale.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 3, ore 24.

La Commissione per l'esame del progetto di legge per la *riforma del Pubblico Ministero* si è adunata con l'intervento del guardasigilli, che ha accettato un articolo aggiuntivo alla proposta di Mezzanotte, con la quale i procuratori generali e l'avvocato generale della Corte di Cassazione potranno essere trasferiti anche con promozione nella Magistratura giudicante su proposta del ministro di grazia e giustizia, sentito il consiglio dei ministri. Ronchetti dichiarò di non aver difficoltà ad accrescere il numero degli avvocati generali per le Corti d'Appello, portando una riduzione nei sostituti procuratori generali delle Corti d'Appello e delle Corti di Cassazione.

— La Corte dei Conti ha registrato il decreto che approva i *nuovi programmi per le scuole elementari*.

— *L'Ufficio centrale del Senato* ha approvato gli emendamenti presentati al disegno di legge sulla caccia del relatore Fabrizio Colonna. L'Ufficio centrale, tenuto conto delle agitazioni fatte in questi ultimi giorni dai proprietari dei fondi, dagli esercenti la caccia a cavallo e dai cacciatori di quelle regioni dove la caccia è in ritardo, ha eliminato alcune tasse e ridotta notevolmente quella che fece tanto rumore relativa alle riserve di caccia nei trenta chilometri dal mare.

— Stasera la *Commissione pei progetti ferroviari* non pubblicò il consueto comunicato. Discusse il primo articolo rinviando a domani ogni deliberazione.

— *La Commissione per i progetti di ordinamento ferroviario* si è riunita ieri sera e stasera. Bertetti comunicò che la Commissione ha deliberato di anticipare una serie di domande ai ministri competenti.

I danni e gli strascichi dell'ostruzionismo ferroviario.

(Per dispaccio alla «STAMPA»).

Un appello battagliero dei rappresentanti dei ferrovieri

Roma, 3, ore 20,5.

Il Comitato d'agitazione dei ferrovieri comunica: «Da tutte le parti d'Italia giungono a questo Comitato buone notizie sulla riuscita e persistenza della forma di protesta escogitata mediante l'applicazione precisa dei regolamenti sul servizio ferroviario.

«Le notizie in contrario dei giornali ufficiosi e le stesse dichiarazioni fatte in Senato dal ministro dei lavori pubblici, il quale si illude nella cessazione dell'ostruzionismo per esaurimento naturale, sono affatto prive di fondamento e di serietà. Non vi è disposizione che possa impedire agli agenti ferroviari l'osservanza precisa e diligente dei regolamenti.

«Se il servizio dei viaggiatori è oggi più regolare e spedito, ciò è dovuto da una parte semplicemente al fatto che le disposizioni di questo Comitato mirano a non recare un grave disagio ai viaggiatori, allo scopo di evitare gravi controversie e dispiacevoli conflitti col pubblico viaggiante, per l'altra è dovuto alla soppressione di un gran numero di treni e alla cessazione quasi completa in ogni centro del servizio merci.

«Per quanto si cerchi di premere sul personale con ogni vessazione e si tenti di corrompere i meno coscienti col miraggio di miglioramenti, la protesta, nell'ora presente è pei ferrovieri troppo legittima, ed il modo e la forma di resistenza sono troppo legali perchè qualcuno possa essere intimidito dalle minacce o dall'applicazione di provvedimenti disciplinari, i quali non dovrebbero fare altro che alimentare nei più il sentimento di ribellione, e accelerare purtroppo quegli altri più gravi mezzi di offesa e di difesa, che questo Comitato di agitazione ha avuto in animo finora di evitare.

«Alle ingenue affermazioni del ministro dei lavori pubblici, il quale va assicurando che l'ostruzionismo finirà per morte naturale, vi è una risposta sola da darsi dai ferrovieri coscienti: intensificare la loro protesta, accentuare sempre più l'osservanza e l'applicazione dei regolamenti, e non curarsi, quando si sa d'essere nella legalità delle minacce e delle intimidazioni.

«Il resto verrà da sè, già se ne presentano i sintomi. Pochi giorni ancora di resistenza e la vittoria sarà dei ferrovieri, che avranno il conforto di aver combattuto una buona battaglia e di aver smantellato sul colpo tutte le bieche mire reazionarie.

«La ripercussione inevitabile della resistenza passiva dei ferrovieri non è lontana: raccoglierà allora il Governo i frutti della provocazione fatta alle organizzazioni ferroviarie.

«I compagni tutti continuino nel loro contegno fermo e mirabile di questi giorni; facciano serenamente il loro dovere regolamentare, non pieghino per nulla, ricordino che ogni indugio e incertezza di un momento solo sarebbero per loro fatali, perchè perderebbero d'un colpo e la libertà di muoversi e la prospettiva di ogni miglioramento economico.

«Le grandi battaglie si vincono con la costanza e la pertinacia; questo Comitato non ha alcun dubbio, che, se gli eventi si conservano come gli odierni, presto arriderà la vittoria ai buoni combattenti.

«Il Comitato rinnova le raccomandazione delle riunioni serali e dei Comizi pubblici nelle varie località, le quali servono a dare maggior affiatamento, a sventare le arti e le lusinghe che le Amministrazioni ferroviarie vanno esercitando sui deboli. Ricorda pure la necessità che ha di essere giornalmente informato intorno allo svolgersi della lotta nei varii centri.»

Nuove minacce di sciopero.

Roma, 3, ore 22,30.

Il *Giornale d'Italia* riferisce: «A Montecitorio correva la voce, appoggiata sulle notizie date da uno dei capi socialisti più in vista, che domani, 4 marzo, giorno in cui sono terminate tutte le operazioni di paga del personale, potrebbe anche venir proclamato dal Comitato di agitazione lo sciopero ferroviario, qualora di qui a lì la Commissione non avesse date formali assicurazioni di consentire alle proposte di stralcio, cioè in sostanza di recedere d'accordo col Governo dal portare avanti l'articolo 71 del progetto ministeriale.»

Lo stesso *Giornale d'Italia* scrive: «Il malcontento del personale per effetto del limitato ostruzionismo, causa per esso di infiniti sacrifici, va aumentando sempre più, e la minaccia di sciopero generale va prendendo maggiore consistenza, tantochè il Comitato di agitazione ha creduto opportuno di tenere una nuova riunione.

«Per questa sera si attende l'arrivo di commissari da Milano, e domani, alle ore 14, alla sede della Federazione avrà luogo un numeroso Comizio. Ogni previsione è impossibile in questo momento.»

Milano, 3, ore 16 (ritardato).

Mi consta che la partenza di Gallcani, Spassino e Ruscoui per Roma significa che il Comitato dei ferrovieri intende prendere stasera o domani una decisione definitiva.

Stasera sembra che al Comizio pro ferrovieri parlerà un rappresentante del socialismo rivoluzionario assicurando che, ove i ferrovieri scioperino, la Camera del lavoro si mostrerà solidale.

La situazione a Roma.

Roma, 3, ore 9,45.

Alla Stazione di Termini i treni partono in orario, mentre i treni della Mediterranea continuano a giungere con lievi ritardi. Invece quelli dell'Adriatica giungono quasi tutti in orario.

Da oggi saranno riattivati due treni merci a grande velocità: Roma-Napoli e Napoli-Roma.

Roma, 3, ore 20,30.

La *Capitale* dice che la Polizia crede d'essere sulle buone tracce per scoprire gli autori dei furti ai freni Westinghouse alla stazione di Roma. Continua sempre meno sensibile l'ostruzionismo.

Roma, 3, ore 21,5.

La situazione creata dall'ostruzionismo rimane invariata. I viaggiatori sono diminuiti dell'ottanta per cento, ed il numero ridottissimo dei treni è appena sufficiente per le persone bisognose di muoversi.

La questione della sospensione dell'accettazione delle merci si fa ormai acuta: i generi che possono deteriorarsi non sono più accettati. I traffici a piccola velocità sono addirittura paralizzati. Il rincaro del pane sembra quindi inevitabile e viene ad inceppare anche la soluzione dello sciopero degli operai fornai, che dura già da diciotto giorni. La penuria degli altri generi non è ancora vivamente sentita, ma non tarderà anche una a manifestarsi, quando le provvigioni esistenti nei magazzini e nei depositi saranno esaurite.

A proposito del famoso modulo 304 su cui si basava l'ostruzionismo per parte dei deviatori alla stazione ferroviaria di Roma, la *Tribuna* dice che questo modulo è stato soppresso da trent'anni, e quando stamane i deviatori ne chiesero novamente la presentazione, fu loro dichiarato che il servizio doveva procedere con le norme usate finora, inscrivendo gli ordini su un libro tenuto in consegna dal capo manovra che saranno rilevati dai deviatori e che li registreranno sulla lavagnetta.

I deviatori hanno prima fatto osservazione e vi è stata anche qualche isolata resistenza, ma sono stati, aggiunge la *Tribuna*, impartiti provvedimenti contro i recalcitranti multandoli, trasferendoli di posto e sottoponendoli a regolare inchiesta nei casi più gravi. Così, vinta tale difficoltà, il servizio è andato avviandosi verso il suo corso normale, tanto più che il personale di macchina, che in piazza sottostà ancora ad una residuale lentezza, quando è nel deposito non si abbandona a manovre ostruzioniste e durante il viaggio cerca di riacquistare i minuti di ritardo.

La Società Adriatica ha messo a disposizione della Mediterranea la stazione di Portonaccio per liberare quella di Termini dall'ingombro del materiale e dei treni merci e consentendo che a Portonaccio si faccia il lavaggio dei vagoni bestiame.

Così domani si riattiveranno i treni merci 12/50, 12/69, 12/66 fra Roma, Ceprano e Napoli. I ritardi sono cominciati a sparire anche nei treni in arrivo; solo quello da Napoli delle 7 arrivò con 45 minuti di ritardo.

La *Tribuna* reca pure che oggi è partito in trasferta a Santa Maria di Capua il guardia-sala Cinga, uno dei 45 incaricato a Roma della distribuzione del giornale *Il Treno*. Anche il capo-stazione di Tusculano, signor Giannini, molto popolare nelle assemblee della Casa dei ferrovieri, fu fatto partire in missione per Arpino.

Il *Giornale d'Italia* dice che alla stazione di Roma è sempre più acuta la questione delle merci, producendo scarsità nei mercati degli erbaggi, delle frutta e del latte, non potendosi contare che sul bestiame custodito in città o nei luoghi vicini.

Il *Giornale d'Italia* prevede anche un aumento dei prezzi nei grani e nelle farine. Per il mercato dei grani i danni sono gravi, ed è minacciata anche l'industria, come gli stessi operai. Infatti giungono notizie dai centri più importanti della Lombardia e della Liguria che parecchie officine per la mancanza del carbone fossile furono dovute chiudere; a Roma, a causa dell'ostruzionismo, non è giunta la pietra greggia da Brescia ed un centinaio di scalpellini sono disoccupati.

La *Tribuna* riceve da Milano i risultati del *referendum* per lo sciopero ferroviario. Sopra 63,000 operai organizzati, 14,000 furono favorevoli, 41,000 contrari e 8,000 si astennero.

Il Comitato di agitazione dei ferrovieri si riunirà domani, alle ore 14, in Roma, presso la Direzione del partito socialista; all'adunanza sono invitati gli onorevoli Cabrini, Bissolati e Morgari ed i presidenti delle Camere del lavoro di Palermo, Milano, Napoli e Firenze.

Oggi, sotto la presidenza di Costa, si è radunato il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti Agnini, Badaloni, Bentini, Bissolati, Cabrini, De Felice, Ferri Giacomo, Masini, Montemartini, Morgari, Rigola, Turati e Zerboglio.

Cabrini riferì intorno all'agitazione dei ferrovieri. Vi fu lunga discussione, cui presero parte tutti i presenti, e che ebbe per risultato di riconfermare nel loro incarico Cabrini, Morgari e Bissolati, di portare fra i ferrovieri le idee del gruppo socialista. Fu incaricato Bissolati di svolgere un'interrogazione alla Camera sull'agitazione dei ferrovieri, in risposta alle interrogazioni già presentate da Brunialti, Guastavino, Crespi e Monti-Guarnieri.

Un incidente ferroviario a Portici.

Napoli, 3, ore 21,15.

L'ostruzionismo a Napoli è in sensibile diminuzione. I ritardi dei treni viaggiatori in partenza da Napoli oscillano dai 15 ai 50 minuti; quelli in arrivo ritardano dai 40 ai 90 minuti.

Ieri sera è avvenuto un grave incidente fuori stazione. Il diretto da Castellammare di Stabia percorreva il tratto tra Portici e San Giovanni a Teduccio, allorchè il macchinista, per aver veduto chiuso il disco, dette il segnale d'allarme ai frenatori. Questi non erano al loro posto, e il treno continuò la sua corsa per circa due chilometri, fra i ripetuti segnali d'allarme ed il panico indescrivibile dei viaggiatori, i quali alla fermata, seguitando a gridare, fecero le più vive proteste contro il personale. I frenatori vennero deferiti all'Autorità giudiziaria.

Stamane è giunto a questa stazione il cadavere del frenatore Gaetano Passaro, che a Pratola, presso Avellino, rimase schiacciato da un treno. Il cadavere venne disteso in una sala terrena della stazione, trasformata in cappella ardente.

Operai solidali coi ferrovieri.

Reggio Calabria, 3, ore 18,10.

Il Consiglio generale della Camera del lavoro ha deliberato di rendersi solidale coi ferrovieri che si agitano. La Camera del lavoro ha anche pubblicato un manifesto col quale si esortano i ferrovieri medesimi a resistere alle pretese di lauti compensi fatte a coloro che cesseranno dall'ostruzionismo.

Le fantasticherie del mondo parlamentare.

Roma, 3, ore 22,0.

Credo opportuno di mettervi in guardia contro tutte le notizie sballate che corrono per le vie e per le piazze. Ne sentite una lì per lì, rimanete sorpreso, ed andate a riscontrare personalmente e trovate che non c'è nulla di vero in quanto vi hanno detto! Quante chiacchiere si sono fatte a proposito della visita fatta da Marcora al presidente del Consiglio. Ci sono molti che hanno intraveduto in questo fatto nientemeno che la risoluzione in Giolitti di andarsene e una visibile indicazione di Marcora come futuro presidente del Consiglio!

Ebbene, sono tutte chiacchiere. Posso affermarvi che Giolitti ha voluto vedere Marcora solo per informarlo della situazione quale risulta a lui dalle informazioni che ha ed anche per chiedergli qualche notizia delle disposizioni della Camera. La conversazione fu breve, semplice e chiarissima. Non hanno parlato di altro che di questo, e, come vedete, su questo vi è poco da almanaccare.

Altra questione è questa: come sta Gio-

litti! Io non posso ripetervi altro che quello che vi ho detto e che oramai mi pare non dovrebbe più dar luogo a dubbiezze. Ma perchè allora, se non si tratta che della necessità di alcuni giorni di riposo, o siano pure 30, 35 o 40, Giolitti non prende la risoluzione, come tutti gli hanno consigliato di fare, di andarsene in qualche luogo quieto e ameno! Io vi rispondo che gli uomini bisogna prenderli come sono e non pretendere mai che siano diversi da quello che la natura li ha fatti. Giolitti ha vivissimo il sentimento del dovere. L'idea di andarsene in campagna, mentre dura l'ostruzionismo, e siamo ancora sotto la minaccia di uno sciopero, non può capire nella mente di un uomo fatto e temprato come Giolitti.

Io credo potervi affermare con qualche fondamento che se questo maledetto ostruzionismo finirà, Giolitti prenderà davvero una vacanza. Egli non andrà a Napoli e non a Sorrento: uomo semplice, frugale, casalingo non può piegarsi alla vita d'albergo. Ve lo vedrete capitare a Cavour: ma parlare di queste mentre la situazione è sempre complicata e piena d'incognite, è, data l'indole di Giolitti, tempo perso.

Qualcuno ha voluto assicurarmi oggi che Giolitti ha oramai fermato il proposito di dare le sue dimissioni appena le acque saranno tornate tranquille. Ed io sono andato alle informazioni. Ho parlato con dieci persone, alla Camera ed al Senato, fra le più intime del presidente del Consiglio, e da tutti ho avuto l'assicurazione che giammai Giolitti ha manifestato intenzioni simili a quelle che gli si attribuiscono.

Anche qui viene in ballo la questione della responsabilità, e Giolitti sente che ha degli obblighi solenni verso il Re e verso il Paese. Egli ne misura tutta la gravità; figuratevi se è uomo da piantare baracca e burattini così su due piedi! Io ho l'intima persuasione, e mi fu confermata da altri, che Giolitti non farà mai un atto somigliante, nè veramente può farlo, perchè, come vi ho detto più volte, in fondo Giolitti sta bene, può lavorare tanto quanto basta per dare le più importanti disposizioni, può conferire coi ministri, può vedere qualcuno dei suoi amici.

Perchè dunque dovrebbe andarsene? Eppoi, quando ben bene se ne fosse andato, che se ne ricaverebbe?

Io voglio dirvi che stasera discorrevamo di tutto questo nella sala dei « Passi Perduti » in un gruppo di otto o dieci. Chi ne diceva una, chi un'altra. Ma la conclusione di tutti i discorsi è stata questa: che per ora non c'è proprio da far nulla se non che seguire gli eventi giorno per giorno.

E' certo una situazione di cose dolorosissima, ma quale potrebbe essere il modo di correggerla ora e immediatamente nessuno sa praticamente dirlo. E badate che neppure l'Opposizione parlò. La parte migliore di essa non ambisce in questo momento di provocare una crisi; più tardi sì, ma ora, proprio, no.

Eccovi la situazione a tutto stasera mentro vi telegrafo. Se vi saranno cambiamenti lo saprete.

Grande curiosità stasera per la nomina dei nuovi senatori. Domani saranno ufficialmente comunicati i nomi e troverete fra essi tutti i nomi che vi ho già mandati; di nuovi io non ne so altri che quelli di Luca Beltrami, del prefetto Rutino, dell'ex-deputato generale Del Mayne, dell'ammiraglio Paliga.

B.

Arti e Scienze

La via di Damasco

Commedia in 3 atti di Lucio d'Ambra

(Teatro Alfieri — 3 marzo 1905).

La commedia era, in origine, di 4 atti: così nella prima forma comparve or non è molto a Milano; ora si è ridotta per Torino a tre. Non so che fosse prima: so che così rimaneggiata *La via di Damasco* non è una buona commedia. E' una vecchia, anzi, artificiosa commedia, nella quale io ho sentito rare volte una voce, una nota di sincerità, spesso invece ho avuto l'impressione di un congegno di situazioni volute, di un contrasto di anime più rivestito di frasi che ravvivato di semplicità e di verità. E' una vecchia commedia, ho detto, che qualche accenno a costumi moderni non riesce tuttavia a ringiovanire.

Giorgio Sambiase è un letterato, così si dice e si ripete in questi tre atti, che ha raggiunto la fama in arte e in mondanità. Egli tradisce allegramente con una quantità di donne la moglie Paola, che un giorno, stanca, gli dice presso poco ciò che Francine di Riverolles dice al marito nella commedia di Dumas: « Bada, se mi tradisci ti tradirò anch'io. Dente per dente! » Tuttavia Paola Sambiase è, come Francillon, onesta: giunge in questo parossismo di vendetta sino alla soglia della colpa, ma vi s'arresta e rimane fedele alla sua promessa di moglie.

Le apparenze però fanno credere al marito il suo tradimento: Giorgio Sambiase, naturalmente, si sdegna, non tanto per gelosia quanto per timore di essere ridicolo nel mondo, in cui passa trionfatore e ammirato: invece contro la moglie: ma l'onestà di Paola gli appare, dopo tutto, così evidente dalle parole di lei, dal rimorso che ella ha di esser giunta fino al punto di commettere una colpa, che una riconciliazione si opera tra i loro spiriti inaspriti. Paola Sambiase, passato il vento di follia, che la ha fatto affrontare quasi il capriccio di un tradimento, continuerà ad essere la moglie buona, onesta, insospettata; Giorgio prometta..... ma la natura di Don Giovanni, e per istinto, o per calcolo o bisogno di mondanità, o per egoismo di superuomo intellettuale, rimane in lui sempre in tutta la sua attività. Si arriva così al punto in cui il contrasto tra i due, da prima sopito, prorompe più violento. Paola, come sapere che Giorgio si è fatto, nella stessa casa coniugale, amante un'amica di lei, lo scaccia, e si decide a rompere ogni unione con lui. Giorgio, per evitare scandali, accetterebbe anche una tacita separazione; ma Paola vuol farla finita chiaramente, risolutamente. Anche ella, che è giovane ancora, ha diritto alla vita. Se l'ebbe infranta così dolorosamente, può ben cominciarne un'altra, chissà forse con Maurizio Rosra, il nobile cuore che l'ha amata fin dall'infanzia, che ha sofferto, partendo per un lungo viaggio in Africa, il suo amore, quando la vide sposa di Giorgio, e che ora, ritornato, le ha fatto balenare ancora dinanzi all'anima il raggio di una non impossibile felicità. Ella, la prima volta, dopo il capriccio della colpa immaginaria, volle ricominciare con Giorgio una nuova vita di fidanza reciproca, di fedeltà, e s'incamminò per la via del pentimento e del perdono — per la via di Damasco — con la speranza di non essere sola.

Si trovò invece a lottare sempre di lui, dolorosamente; con la menzogna e il tradimento di lui davanti agli occhi, ora è giunto il momento della liberazione. E se ne andrà; la sua rassegnazione è finita.

Io non ho raccontato la commedia: ho accennato puramente al tema. Ma il motivo che pur avere scarsità novità doveva essere rinfrescato dal suo sviluppo scenico, dagli atteggiamenti dei personaggi. Lucio D'Ambra non ha fatto questo. Nelle persone della commedia, le tracce di studio di caratteri sono così vaghe che non danno alcun risultato.

Non vi è nelle figure dei personaggi alcuna sufficiente analisi. Questo letterato non ha alcun risalto, nè come fenomeno di costumi letterari nè come tipo morale. Paola Sambiase è spesso semplicemente una declamatrice; Maurizio Rosra, il nobile antagonista che ama la silenzio, il viaggiatore che non dimentica, l'uomo che attende e spera, è il solito patetico innamorato sentimentale di tante vecchie commedie.....

E nella bocca di questi personaggi è quasi sempre un'enfasi letteraria di frasi — talora di cattivo gusto: la situazione ora è prolissa, ora diluga con stento in piccole scene che hanno intenzione di vivacità, ma non mancano anche di nota puerile.....

No no..... Lucio d'Ambra non ha scritto con questa che una commedia di tavolino. Il vecchio conoscente gli ha offerto una specie di esercitazione dove abbonda la retorica, e dove sono coordinate con quella abilità che la conoscenza del teatro gli può dare, le scene solite tipiche comuni. Sotto il frasario del dialogo, entro le situazioni che riproduce, nei personaggi che presenta non vi è sincerità di sentimento, nè spirito di vita. *La via di Damasco* è l'ostentazione di una commedia, non la rappresentazione di una realtà, a cui l'arte e la semplicità conferiscono fascino di commozione e di interesse.

L'ingegno di Lucio d'Ambra — che è vivace e pregevole — parmi abbia in questa commedia, smarrito il senso fondamentale del teatro, pur conservandone l'apparente esteriore struttura. Ne è derivata quindi una commedia vecchia di sostanza, falsa di sviluppo, priva di caratteri sensibili e d'interesse sincero.

Il pubblico che ascoltò ieri sera *La via di Damasco*, era molto incline a benevolenza: applausi, sebbene tenui ai tre atti, ma all'ultimo non mancarono anche le disapprovazioni. Dell'esecuzione non posso dir bene. Gli interpreti mi parvero paralizzati dallo stesso artificio che interpretavano. Il Falconi ebbe diretti a sè parte, specialmente, degli applausi: ma — per la sincerità — io credo che la sua dizione e la sua rappresentazione — marcate nelle tinte — non se li meritassero. Gli ho detto, ed non è molto, con così viva compiacenza tutto il bene che pensavo di un suo studio di interpretazione, che posso dir ora..... liberamente male del tipo, che ieri sera — anche piacendo al pubblico — ha con grottesca comicità presentato.

m.

La serata del maestro Tullio Serafin al Vittorio.

Chi fu ieri all'ultima rappresentazione di *Giovanni Gallurese* potè credere per un istante di essere tornato ai tempi felici dell'antico teatro Vittorio, quando l'affollamento mirabile della sala realizzava per artisti ed imprese le più rosee speranze di gloria e quattrini. Non un posto libero nelle sedie, non un vuoto nelle gallerie ed in platea: e su questa folla, che già creava un godimento all'occhio dello spettatore, la serena compiacenza di un pubblico intero a festeggiare l'opera riunita di due giovani artisti.

Si può dire, infatti, che l'intero spettacolo si risolse in una festa cordiale per lo spartito del Montemezzi e per l'interprete suo, di cui riconobbe la serata. Sull'accoglienza straordinariamente simpatica, ottenuta fra noi da *Giovanni Gallurese*, non discuto: sono lieto se l'autore, pieno di slancio e di giovanile energia, manterrà le larghe promesse che nell'opera il pubblico nostro credette ritrovarvi. E passando ora al maestro Tullio Serafin, con lui sinceramente mi congratulo per la finitezza con cui l'orchestra rese nella più simpatica evidenza quel piccolo gioiello che è *La forza degli amanti*, tratta dalle *Scene Veneziane* di Luigi Mancinelli. Un solo arco ed una sola volontà sembrava scendere il disegno velocissimo e lanciar le falangi orchestrali nella pazza corsa di questo momento strumentale: e l'ovazione, che ne accolse la chiusa, era ben meritata, e col Serafin premiava l'intera orchestra, che fece miracoli.

Chi attraversi dopo l'atto secondo di *Giovanni Gallurese*, ed era preceduto da una buona esecuzione della *Danza delle Ondine*, tratta da *Loreley* di Alfredo Catalani. Doni e corone commemorative ebbe il Serafin: ma più lieto forse a lui, dopo le fatiche d'una lunga stagione non sempre fortunata, dovette suonare l'applauso imponente del pubblico, cui s'unirono anche i non facili laudatori e la critica.

Durante lo spettacolo vennero festeggiati la gentile signorina Bice Corsini e il tenore Bellosi.

l. a. v.

Teatro Vittorio Emanuele.

Per stasera si annuncia la ripresa del *Faust* colla signora Lina Aprile, che sosterrà la parte di *Margherita*.

Alla debuttante nostra concittadina i migliori augurî.

Teatro Balbo.

Colla sera del 7 marzo corr. terminerà il corso delle sue rappresentazioni al teatro Balbo la Compagnia del Circo equestre russo Boketow ed incomincerà una serie di rappresentazioni la Compagnia d'operette e *féeries* Magnaud. Essa debutterà la sera del 9 marzo, e fu d'ora annunzia una novità: l'operetta, nuova per l'Italia, *Primavera scapigliata*, musica del maestro Strauss.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1135

La seduta inaugurale del 1° Congresso di viticultori ed enologi

Ieri mattina, alle 10, nel gran salone della Camera di commercio, ebbe luogo la seduta inaugurale del primo Congresso di viticultori ed enologi, promosso dal Circolo Enofilo Subalpino nella ricorrenza del ventennio di sua fondazione.

Gli intervenuti furono assai numerosi. Notammo il prefetto, comm. Gasperini, il commendatore Nasari, del Ministero d'agricoltura, l'on. Teofilo Rossi, presidente del Circolo Enofilo Subalpino, l'on. Rebaudengo, l'on. Ottavi, il prof. Sostegni, il cav. Strucchi, il cav. Cavazza, l'ing. Zecchini, l'avv. Armandi, il signor Camprodon d'Albaretto, l'avv. Fornaris, il cavaliere Pastore, il comm. Sacheri, il cav. Nuvoli, ecc., ecc.

Dichiarò aperto il Congresso il presidente, on. Teofilo Rossi, che salutò, a nome del Comizio agrario e della Camera di commercio, gli intervenuti; augurò fecondi lavori, e terminò con un evviva al Re, che, con la sua alta iniziativa per l'Istituto d'agricoltura internazionale, si conquistò un nuovo titolo di benemerenza verso le classi agricole di tutto il mondo, ma specialmente d'Italia.

Parlò in seguito il comm. Nasari, portando il saluto, l'incoraggiamento, l'augurio del Governo.

L'on. Rebaudengo prese la parola per rettificare un errore storico in cui la Commissione ordinatrice del Congresso incorse, battezzando primo questo Congresso, che è invece secondo in ordine di tempo, essendovene stato un altro nel 1875, organizzato dal Comizio agrario e presieduto dal conte Ercole Di Sambuy.

Si passò poi all'elezione delle cariche, che riuscirono distribuite così:

Presidente onorario: il ministro Rava; *presidente effettivo*: l'on. Teofilo Rossi; *vice-presidenti onorari*: il comm. Nasari, il comm. Gasperini, il senatore Frola, gli onorevoli Rebaudengo, Ottavi, Battaglieri, Boselli e il signor Gioda; *vice-presidenti effettivi*: avv. Armandi, prof. Zecchini, cav. Lissone e cav. Strucchi; *segretari*: prof. Fornaris, cav. Nuvoli, marchese Ghisi-Gamacchio e cav. Gioda.

Il Congresso proseguirà i suoi lavori nella sede del Comizio agrario. Ecco i temi che saranno trattati dai singoli relatori:

1° « La produzione del vino in Italia di fronte al consumo interno ed all'esportazione, date le nuove condizioni fatte dai recenti trattati di commercio » (Relatore: Lissone professor cav. Sebastiano).

2° « Le leggi sulla sofisticazione dei vini e relativo regolamento. Sua praticità ed efficacia. Mezzi di tutela dei vini nostrani più riputati e delle marche e denominazioni indigene più accreditate » (Relatore: Sostegni professor cav. Levio).

3° « L'utilizzazione dei residui della vinificazione; industrie del cognac, dell'acquavite, dell'alcool industriale, del tartaro, ecc. Condizioni attuali e loro avvenire » (Relatore: Ottavi dott. comm. Edoardo, deputato al Parlamento).

4° « La coltura della vite in Italia di fronte all'invasione fillosserica ed altre malattie parassitarie. »

« Risultati tecnici ed economici sull'adozione di viti americane e di ibridi » (Relatori: Strucchi cav. Arnaldo e dott. prof. cav. Domizio Cavazza).

La conseguenze dell'ostruzionismo ferroviario a Torino.

Le notizie di ieri mattina confermano quelle di ieri l'altro.

Nelle partenze i ritardi furono insignificanti e non dovuti, del resto, all'opera ostruzionistica del personale. Anche gli arrivi ebbero ritardi di non grande rilievo. Il più ritardatario fu il treno di Roma, che invece delle 7,31 giunse alle 7,59.

***

Mentre è affatto cessato l'ostruzionismo nel servizio viaggiatori, si protrae nelle nostre stazioni, quantunque con assai minore intensità che nei passati giorni, l'ostruzionismo nel servizio merci. Centinaia e centinaia di vagoni così ingombrano i binari, e le consegne soffrono rilevanti ritardi.

La principale tattica degli ostruzionisti in questo servizio è di spingere fino all'estremo limite dello scrupolo la verifica delle spedizioni e dei piombi dei carri. Quando si pensi che ogni treno merci non si compone meno di cinquanta o sessanta carri, che ogni carro ha quattro piombi, e che ogni piombo, secondo i regolamenti, per essere perfetto deve possedere i tali e tali altri requisiti, è facile immaginare quanto tempo possano guadagnare gli ostruzionisti ferrovieri (e gli speditori perdere) sulla verifica di un solo convoglio.

Ad ogni modo, anche l'ostruzionismo in questo servizio viene applicato con sempre minor rigore, e si spera che anch'esso abbia a cessare totalmente in breve, come quello nel servizio viaggiatori.

E' notevole frattanto che nessun treno merci fu sospeso.

A sfollare, poi, le nostre stazioni dall'ingombro fattosi in questi giorni non occorrerà meno di una settimana.

Molte misure disciplinari intanto sono state prese dall'Amministrazione ferroviaria, specialmente contro i principali ostruzionisti; in pari tempo, a premiare i ferrovieri che si astennero dalla dimostrazione, epperò dovettero sottostare per la forza delle cose ad un maggior lavoro, verranno distribuite numerose gratificazioni.

***

Tutto ormai lascia sperare che l'ostruzionismo ferroviario sia per cessare e che il movimento nelle nostre stazioni riprenderà presto il suo andamento normale. Non è tuttavia fuor di luogo segnalare un serio pericolo cui la cittadinanza andrebbe incontro ove continuassero per qualche giorno ancora le manovre ostruzionistiche che intralciano l'arrivo delle merci ai nostri scali.

Parecchi panattieri hanno esaurito o quasi i loro depositi, nè sono certi di potorli prontamente rifornire, perchè anche le farine subiscono la sorte di tutte le altre merci, cioè di non poter essere consegnate ai destinatari.

Naturalmente il primo effetto di questa mancanza si produce sul prezzo delle farine, e Dio non voglia che abbia più tardi a maturarsi in quello di far aumentare anche il prezzo del pane o di limitarne la produzione!

*

La Direzione della Mediterranea comunica:

« Stante l'ingombro si deve sospendere, nei giorni 3 e 4 corrente, ed in tutte le stazioni mediterranee, adriatiche e delle ferrovie secondarie allacciate, l'accettazione di spedizioni a piccola velocità, a carro completo, ed in collettame per Milano *loco* e *transito*. »

Una deliberazione dell'Unione fra viaggiatori e rappresentanti di commercio

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Il Consiglio direttivo dell'Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, con sede centrale in Torino, in seguito ad articoli comparsi su diversi giornali italiani, riportanti un ordine del giorno di solidarietà e simpatia ai ferrovieri per il loro ostruzionismo, redatto d'urgenza, per togliere ogni equivoca interpretazione ed impressione nei suoi soci sparsi in tutta Italia e nel pubblico, votava il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio direttivo dell'Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, rappresentante responsabile dell'Associazione, non ha delegato l'esercizio dei propri diritti a nessuno; e quel gruppo che ha spedito l'ordine del giorno di cui è parola, lo ha fatto senza autorizzazione e dovrà rispondervi. »

Le visite al pianeta Venere.

Stante le numerose domande di famiglie che desiderano visitare anche di sera la sala trasformata per il *Viaggio al Pianeta Venere*, oltre alle due giornate di sabato e lunedì, in cui il Circolo sarà aperto dalle ore 15 alle 18, sarà altresì aperto al pubblico nelle sere di sabato, domenica, lunedì e martedì dalle ore 21 alle 23.

Il veglione della Società « L'Esercito »

L'annuale veglione della Società « L'Esercito » è dunque fissato pe. stasera al teatro Carignano. Biglietti e palchi ancora disponibili si trovano alla sede del Sodalizio, via Alfieri, 4, dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 16, oppure dal 22,30 alle 23,30.

Il carnevale a Chivasso - Facilitazioni ferroviarie

In ricorrenza dei prossimi festeggiamenti della *Bella Tolera*, che avranno luogo a Chivasso negli ultimi tre giorni di carnevale, i biglietti di andata-ritorno della tranvia a vapore Torino-Chivasso, distribuiti da Torino, a partire da sabato, 4, saranno validi fino all'ultimo treno da Chivasso di mercoledì, 8 corrente.

Facilitazioni tranviarie pel carnevale.

La Direzione delle tranvie a vapore ed elettriche ci comunica che in ricorrenza dei prossimi festeggiamenti che avranno luogo a Torino negli ultimi tre giorni di carnevale, i biglietti di andata-ritorno distribuiti per Torino a partire da sabato, 4 corrente, saranno validi per il ritorno da Torino a tutto mercoledì, 8 corrente.

Le gesta dei rapinatori.

Una signora derubata per via.

L'altra sera, verso le ore 19, la signora Emma Mès s'affrettava per via Bava, diretta alla propria abitazione, allorquando all'angolo di via Balbo si vide d'improvviso sbarrare il passo da un giovanotto abbastanza decentemente vestito. La signora, istintivamente, fece atto di scansarlo, ma con rapidissimo gesto lo sconosciuto le strappò di mano una borsetta di pelle nera, contenente 200 lire, un mazzo di chiavi e qualche oggetto senza valore, poscia si diede a fuga precipitosa.

Prima che la povera signora potesse riaversi dallo stupore ed anche dalla paura, l'audace rapinatore era già lontano.

Alla vittima, quindi, non rimase più che la magra soddisfazione di denunciare il fatto alle Autorità di pubblica sicurezza.

Morte improvvisa di un francese.

L'altra sera, in un albergo in via Po, N. 20, il viaggiatore di commercio Leonardo Carlo, di anni 56, da Lione, fu colto mentre pranzava da un colpo apoplettico, e morì quasi subito.

Un postiniale disgraziato.

Un tal Francesco Barbero, portinaio della casa N. 33 di via Garibaldi, attraversava ieri sera piazza Vittoria, conducendo a mano pe. morallo del monte Boriono, quando l'animale s'adombrò e diede tale uno strappo alla briglia, che il pover'uomo cadde al suolo e si produsse la lussazione d'una spalla.

Dovette essere accompagnato all'ospedale, dove il dott. Baiardi lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

Omonimia.

Il signor Carlo Ferrero, commesso della Ditta B. Fea, in via Roma, 30, ci prega di dire di non aver nulla di comune col Carlo Ferrero arrestato tre giorni fa per furto di dolci in corso Vercelli.

Il calzolaio Giuseppe Marchisio, d'anni 21, abitante in via Allioni, 4, ci prega di dire che nulla ha di comune col suo omonimo arrestato alcune sere fa in seguito alla scoperta della bisca.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale di mutuo soccorso dell'arma dei reali carabinieri (via Botero). — Stasera, ore 21, grandiosa veglia ufficiale, con premi.

Associazione generale ex-lavoranti (via Cavour). — Stasera solito veglione, Domenica, 5, alle ore 14, ballo dei bambini e premiazione ai figli dei soci.

Società Filarmonica Po e Borgo Po (Corso Casale, 13). — Stasera, ore 21,30, gran veglia con maschere nei locali sociali.

Avviso ai vecchi calzolai. — La Società dei mastri calzolai di Torino partecipa che G. B. Marchino, con testamento 25 marzo 1882, legava l'annua rendita perpetua di L. 200 da pagarsi al calzolaio più vecchio, avente già bottega in Torino. Qualunque possa aver diritto, può presentare i suoi documenti alla segreteria del Regio Ricovero di Mendicità (via Po, 33), non più tardi del 15 corrente marzo.

Stato Civile di Torino

3 marzo.

NASCITE 15: di cui maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Beorchia Giuseppe con Mondini Carmelina — Luino Ing. Andrea con Castellano Maria.

MORTI: Leopadia Carlo, d'anni 53, di Lione (Francia), viaggiatore di commercio, via Accademia Albertina, 1.

Cesari Luigia (v.) n. Braga, id. 82, di Occhiobello, casalinga, via San Quintino, 15.

Compaire Giovanni, id. 74, di Torino, agiato, via Genova, 12.

Molinari cav. Carlo, id. 73, di Varazze, tenente-colonnello a riposo, via IV Marzo, 2.

Franco Antonio, id. 74, di Villafranca d'Asti, macchiere, via Viotti, 8.

Fera Maria (v.) n. Giusetti, id. 80, di Torino, cortadina, stradale Lucento, 57.

Ferroglio Antonio, id. 67, di Carmagnola, margaro, stradale Villaretto, 12.

Lessi Romolo, id. 22, di Gavorrano, soldato genio.

Bosagna Giulio, id. 47, di Chiavari, contabile.

Vittone Giacomo, id. 67, di Rivarolo Canavese, cont.

Bertotti Domenico, id. 55, di Castagna, contadino.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16: di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Belletti Angelo, pittore, con Varetto Luigia.

Sarla Leonardo, conciat., con Rubiola Camilla, tess.

Pautasso Gioachino, meccanico, con Larocca Primitiva vedova Scalo.

Migliore Michele, vern., con Bottasso Adelaide, comm.

Locatelli Andrea, furiere maggiore d'artiglieria, con Scarone Giuseppa, sarta.

Gallino Cesare, impiegato, con Foà Irma.

Palladino Domen., tess., con Merlo Margh., massaia.

Cajani Bonifacio, capitano, con Carini Adele.

Fronte Vico, ritt. dell'ord., con Masella Filipp., sarta.

Ferotto Antonio, erbiv., con Bossano Ant. Vitt., com.

Borio Mattia, ferm., con Bruss Giov. v. Marchisio.

Giorgio Felice, impiegato, con Adami Elvira.

COSE DIETE.

Con recente decreto, su proposta dell'on. Luzzatti, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Giuseppe Carlotto, stimato banchiere della nostra città. Congratulazioni cordiali.

ULTIME NOTIZIE

L'attacco dei giapponesi è generale.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 3 ore 23,20.

Il generalissimo Kuropatkine ha inviato due telegrammi, in data 1° marzo. Il primo di essi dice: « Oggi i giapponesi hanno attaccato Cudomapudza e il nostro distaccamento di Poutilow. Non ho ricevuto rapporti su questo combattimento. Al passo di Tumsinboling il combattimento stette impegnato fino alla sera.

« Oggi noi abbiamo ripreso l'offensiva a Gutuling. Una batteria giapponese da una trincea ci ha bombardati con degli shrapnels, ma la nostra artiglieria la ridusse al silenzio. Nella direzione di Kodolisan il nemico ha pure aperto il fuoco contro le nostre posizioni. Il bombardamento continua sul fronte intiero del secondo e terzo esercito. Alla sera l'offensiva dei giapponesi si è rinnovata nelle valli dell'Hun-ho e del Liao verso il nord. »

Il secondo dispaccio dice: « Il nostro distaccamento di Cudomapudza ha conservato le sue posizioni dopo il combattimento. Il capo dello Stato Maggiore, Nojalko, dell'avanguardia, è stato ucciso mentre combatteva coll'ala destra. Il distaccamento presso Poudiasa ha respinto l'attacco dei giapponesi, infliggendo loro perdite gravi. Una compagnia intera fu decimata.

« Presso Tamakechon l'altura che domina tutta la pianura è caduta in nostro potere e noi l'occupammo definitivamente. Gutuling fu attaccata dai giapponesi dal mattino. Il nostro distaccamento di Kaudosan ha costretto, con un assalto alla baionetta, i giapponesi a ritirarsi da Khauchiao. Alle ore 7 del mattino i giapponesi si avanzarono contro la collina di Poutilow. Il generale Poutilow annunzia che l'attacco primo fu respinto. Le nostre perdite nei combattimenti di ieri sono state insignificanti. L'offensiva sul Liao continua e tutte le misure sono prese contro un movimento aggirante. »

Telegrafano da Mukden, in data d'oggi:

« I giapponesi si avanzano sul fianco destro. Un combattimento accanito è impegnato sulla sponda sinistra dell'Hun-ho. I giapponesi continuano gli attacchi contro le due ali. Hanno cominciato la notte scorsa a marciare contro il centro. Attaccarono nel mattino ben quattro posizioni, ma furono respinti.

« La fanteria giapponese è stata protetta dal fuoco dell'artiglieria e dalla nebbia. Attaccò alle 7 del mattino, poi a mezzodì, la collina Poutilow. I due attacchi furono respinti. Le perdite dei giapponesi sono considerevoli. Un terzo attacco è atteso.

« Un combattimento accanito è impegnato all'ala sinistra. Esso è estremamente violento contro Koudjasa. I giapponesi furono respinti. Le perdite sono considerevoli dalle due parti. Nessun risultato decisivo è stato ottenuto. La cavalleria giapponese è apparsa a Sin-min-ting. »

Londra, 3, ore 23,15.

Si ha da Fushan, 3: « I giapponesi compiono gradualmente un movimento aggirante verso il nord. L'estrema sinistra giapponese occupa parzialmente la prima delle tre linee di difesa, sulle colline attorno al fiume Sha-ho. »

Personaggi liberali russi che si ritirano.

Pietroburgo, 4, ore 20,19.

Nei circoli ufficiali si prevede prossimo il ritiro del ministro di agricoltura Yermoloff, come una conseguenza del movimento reazionario avvenuto nella settimana corrente nelle sfere governative contro le idee liberali. Anche parecchi altri uomini di Stato che condividono le vedute di Yermoloff si ritirerebbero.

Una pseudo-protesta contro l'ostruzionismo.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 1,45:

Questa sera si sono riuniti al teatro Dal Verme circa 900 cittadini, chiamati a Comizio per la questione dei ferrovieri. Il Comizio riuscì alquanto strano e dimostrò chiaramente come la cittadinanza non si preoccupi affatto e non abbia nessuna simpatia pel movimento dei ferrovieri. Dopo lunga discussione la maggioranza, composta degli stessi ostruzionisti, votò il seguente ordine del giorno:

« I cittadini milanesi, chiamati a pubblico Comizio dai ferrovieri per esaminare e discutere la situazione creata dal progetto di legge governativo e dalla conseguente applicazione del regolamento, preoccupandosi in pari grado delle condizioni dell'industria e del commercio come di quelle di una benemerita classe di lavoratori quali sono i ferrovieri, fanno voti perchè cessino le cause economiche e politiche che tali situazioni hanno creato e manifestano a favore dei ferrovieri la loro solidarietà. »

Questo ordine del giorno, stilato dal noto socialista rivoluzionario Lazzari, è in piena antitesi con la decisione presa ieri sera da parecchie Società commerciali di promuovere un Comizio di protesta contro il prolungato ostruzionismo.

Tale Comizio riuscirà più numeroso di quello dei ferrovieri.

Anche a Verona l'ostruzionismo decresce

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 22,30:

L'ostruzionismo decresce; i treni passeggeri oggi sono giunti in orario; quelli merci subiscono invece ancora ritardi. La stazione è ancora ingombra di carri.

L'Associazione monarchica pubblicò un manifesto di protesta.

Stasera il Sotto-Comitato ferroviario di agitazione deliberò di tenere domenica un pubblico Comizio per trattare dell'odierna agitazione ferroviaria.

Il progetto di separazione delle Chiese francesi dallo Stato.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21,10:

Il Consiglio dei ministri tenutosi all'Eliseo ha riconosciuto l'opportunità di addivenire ad un completo accordo fra il Governo e la Commissione per la separazione delle Chiese dallo Stato prima che il progetto si ponga in discussione alla Camera. Il ministro dei culti farà convocare al più presto possibile la Commissione, cui esporrà le basi su cui l'accordo potrà stabilirsi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 726,89; ore 15: 726,65; ore 21: 721,82.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,0 Minima + 1,4

(Piazza Castello — Falle alzate al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: + 6,4

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 0,9

5 marzo. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 1, tramonta alle ore 18, minuti 21.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2: + 4,1

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 0,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	—	—	—	Pietroburgo	—1,7
Milano	7,8	1,8	coperto	Odessa	—1,4
Brescia	8,9	3,3	»	Amburgo	1,2
Venezia	10,0	5,4	piovoso	Vienna	0,7
Bologna	13,2	8,8	coperto	Trieste	7,9
Ancona	13,2	6,6	1/2 cop.	Madrid	—
Livorno	15,0	5,2	coperto	Alessandria	19,0
Firenze	12,2	5,3	»	Parigi	2,1
Roma	13,9	6,8	1/2 cop.	Nizza	4,8
Bari	17,0	9,0	coperto	Ginevra	2,3
Napoli	15,5	8,8	»	Costantinopoli	—
Palermo	20,1	7,4	piovoso	Malta	18,0
Messina	17,2	10,2	»	Tunisi	—
Cagliari	14,2	0,8	1/2 cop.		

***

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

Europa: Pressione massima 775 sulla Russia centrale, minima 753 sull'Alto Tirreno e Alto Adriatico.

Italia, 24 ore: Barometro salito fino a 5 mm. al nord, temperatura quasi ovunque diminuita, pioggie sparse, alcuni venti forti, stamane cielo quasi ovunque nuvoloso o piovoso, venti meridionali sull'Italia settentrionale, deboli altrove, mare mosso o agitato, barometro minimo 753 sull'Alto Tirreno e Alto Adriatico, massimo 755 sul Jonio; probabilità cielo vario lieo, massimo 755 sul Jonio; probabilità cielo vario al nord-ovest, nuvoloso altrove, con pioggie e venti moderati o freschi settentrionali sull'Alta Italia e intorno a ponente in Sardegna. Meridionali altrove, mare agitato lungo le coste meridionali.

Borsa di Torino.

3 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 104 75.

Contr. del matt. in c. 104 77 1/2.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 80.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 100 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140) prezzi nominali 102 60.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 102 60.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 90.

Az. Soc. Costr. Mecc. M. Ansaldi — C. d. m. in l. 420 f. c.

Az. Fabb. It. Automobili — C. d. m. in l. 480 10 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	99 90	—	lettera	100 —
Svizzera 4	»	99 93 1/2	—	»	99 93 1/2
Londra 3	»	25 19	—	»	25 22
Germania 3 1/2	»	122 90	—	»	123 —

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 75.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 85.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1154 50	— —	Bonifiche F.	272 —	274 —
B. Comm.	848 —	847 50	Miner. S. e C.	140 —	— —
Cred. Ital.	629 —	628 50	Diatto	302 —	300 —
Bancaria	375 —	376 50	Ansaldi e C.	420 —	420 —
Rapid	130 —	1/2 —		422 —	— —
	133 —	132 —	Fiat	450 —	450 50
	130 —	131 50		434 —	439 —
Ferr. Mer.	760 —	— —	Breda	300 —	302 —
Rubattino	464 —	— —		506 —	— —
			Rochet	33 50	33 —

CRONACA DELLA BORSA — 3 marzo.

L'animazione continua ed è di buon augurio, purchè non si trasmodi in esagerazioni. Trascurata era la Rendita, fermi i Bancari, in ispecie la Bancaria Italiana, la Banca d'Italia ed il Credito; la Comit invece, esordita a 848, termina a 846 50 per realizzi; meglio apprezzate le Meridionali ed il Rubattino. Fra i titoli locali fermo le Bonifiche Ferraresi e facilmente assorbite su 274; Ansaldi aperte a 420, terminarono offerte per realizzi, con velleità di pronto dare nuovi scatti; Fiat. Rapid in auge, con larghe transazioni. Le Breda scesero da 302 a 300, ma probabilmente, cessati i realizzi, vedrà che abbiamo da fare ancora un largo cammino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

3 marzo — ore 15,30.

La seduta pomeridiana fu discretamente attiva pei titoli ora in voga: Fiat, aperte a 435, salì a 437; Rapid da 131 1/2 dopo chiusura reazionò su Genova sino a 129; Ansaldi resistente sul 421, 422. Tra i titoli bancari solo attiva la Banca d'Italia a 1155. Tra i ferroviari meno ferme le Meridionali; sostenute invece le Mediterranee sul 451. Rendita trascurata, essendo Parigi in apertura 104 70.

Da due giorni ritardano assai i dispacci dalle linee di Genova e di Milano.

Rendita italiana 5 0/0 104 80.

Azioni Banca d'Italia 1156, 1155, 1156.

» Meridionali 750 1/2.

» Mediterranee 451.

» Banca Commerciale 846.

» Credito Italiano 628 1/2.

» Bancaria 375 1/2.

» Ansaldi 420, 421, 422.

» Fiat 435, 437.

» Rapid 131 1/2, 130.

BORSE ESTERE.

Borse di Parigi, 3 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 75
» » 3 0/0	100 37
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 70
Cambio su Londra a vista	25 11 5
Consolidati inglesi	91 3/16
Obbligazioni Lombarde	380 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	90 75
Banca di Parigi	1318 —
Tunisine	487 —
Egiziane 4 0/0 unif.	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	100 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 95
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	101 —
Credito Fondiario	720 —
Suez	4515 —
Lotti Turchi	150 —
Ferrovie Meridionali	750 —
Rendita Russa nuova	78 85
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	65 90

Banca di Francia	3924 —
Cambio Madrid	41 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	80 90
Prestito russo 1904	— —

Tendenza pesante

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	677 25	Lire italiane (marchi)	95 30
Lombarde	83 —	Rend. Austr. (arg.)	100 75
S. Anglo-Austriaco	299 —	Id. in carta	100 55
Austriache	654 75	Union Bank	565 —
B. Austro-Ungarica	1840 —	Rend. Austr. in oro	119 65
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 0/0	98 70
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 65
Cambio su Parigi	95 30	B. Paesi Bassi	470 —
Cambio su Londra	240 —		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 80	Ferr. Meridionali	151 25
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 50	Russo (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	39 —		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).

Consol. inglesi	90 13/16	Russo	74 1/2
Rendita Italiana	104 —	Uruguay	67 3/4
Argento fino	27 3/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	21,000
Spagnuolo	91 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	88 1/4		
Egiziano 1911	105 7/8		
Giapponese	85 1/2		

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 3 marzo.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 pr. c.	— —	104 77 1/2	— —	— —
» f. m.	— —	104 90	— —	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» f. m.	— —	102 80	— —	— —
Az. Banca d'It.	— —	1156 —	— —	— —
» Banca Comm.	— —	846 50	— —	— —
» Credito Ital.	— —	628 50	— —	— —
» Meridionali	— —	750 —	— —	— —
» Mediterranee	— —	452 —	— —	— —
» Rubattino	— —	465 —	— —	— —
» Terni	— —	— —	— —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu fissi di 99 94.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Faust* — L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Il parigino d'oro*; *Il marito in campagna*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale Russo Boketow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri acrobatiche e ginnastiche — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casilberti), ore 20,30: *I pier d'montagna*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Gianduja seine d'oro*. — L. 0 40.

Stamane, alle ore 7,30, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

COMPAIRE GIOVANNI

d'anni 75.

La consorte TERESA REBAUDENGO.
La sorella CAMILLA COMPAIRE.
I nipoti FEDERICO CANOVA, CAMILLA CANOVA, col marito ZANNA dottor PIETRO e figli GIOVANNI e MARGHERITA.
Il cognato REBAUDENGO colonnello SECONDO, colla moglie ANTONIETTA MALAGNINI ed i parenti tutti, con profondo dolore, ne partecipano il triste annunzio.

Torino, 3 marzo 1905.

La sepoltura avrà luogo sabato, 4, alle ore 15, partendo dall'abitazione, via Genova, 12.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, spegnevasi alle ore 3 di ieri mattina, munita dei conforti religiosi, nella tarda età di anni 82

Luigia Braga vedova Cestari

Ne danno, coll'animo straziato e pieno d'angoscia, il triste annunzio il figlio ALDO; le figlie MARIA, CLEMENTINA e VALENTINA; la nuora LUIGIA MONETTI; i fratelli GIUSEPPE, CARLO e LUIGI; i nipoti CARLO e CELSO PEDRINI; le nipotine ANNITA e GIORGINA, ed i parenti tutti.

UNA PRECE

La sepoltura ha luogo oggi, 4 marzo, alle ore 15, partendo da via San Quintino, 15.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Ieri, alle ore 6, decedeva

GIULIO BISAGNO

d'anni 47.

Addolorati, ne danno il triste annunzio la madre ANNA CANEVELLO, la vedova FELICITA CACCIOLATO, i figli ITALO e GIUSEPPE ed i parenti tutti, nonchè la Ditta ZANELLI, che lo ebbe fedele segretario da circa 20 anni.

La sepoltura avrà luogo oggi, sabato, alle ore 15, partendo dall'Ospedale di San Luigi.

A tutte le egregie persone che vollero onorare e testimoniare affetto e compianto all'amatissimo estinto

Commendatore

Giovanni Giuseppe Demaria

i parenti tutti, commossi, porgono i più vivi ringraziamenti.

Alle SIGNORE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della deliziosa crema senza rivali CREME SIMON la sola che non ungendo la pelle è dalle più alte notabilità del bel mondo d'Italia. POUDRE & SAVON SIMON. MÉDAILLE D'OR. PARIS 1900

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure speciali nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino (via Zecca, 27) dello Specialista Dott. L. GUIDO SCARPA, coi mezzi più moderni e perfezionati di terapia fisica e chirurgica. Anche nei casi più gravi risultati favorevoli irraggiungibili con altri metodi. — Consultazioni dalle 15 alle 17 pergli operai e famiglie Consultazioni e Cure a tariffa ridotta Domenica e Giovedì dalle 17 alle 19. Chiedasi Opuscolo Illustrativo.

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 31 - Telefono 6-44.

CASA di CURA

per malattie medico-chirurgiche. Tutti i medici possono inviare ad essa e curarvi i loro clienti.

Speciale Reparto per cura di malattie Nervose Professori Negro e Vinaj.

12. 14. della Digestione e del Ricambio Dottor Roymandi.

Fisioterapia completa - Vasto giardino

Medico Ord. della Clinica: Dott. Mario Vallauri.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Scadenza del 15 MARZO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il **15 marzo**, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal **16 MARZO al 31 DICEMBRE** costa Lire 13.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50
La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

NOTIZIE D'ARTE

Musica.

Per iniziativa di un Sindacato, formatosi fra gli abbonati del Teatro Lirico in Rio Janeiro, la prossima primavera vedrà fiorire una ricca stagione, in cui l'arte italiana ha simpatica rappresentanza. Il cartellone infatti reca *I Maestri Cantori*, *Lohengrin*, *Dannazione di Faust*, *Mefistofele*, *Ero e Leandro*, *Sansone e Dalila*, *Carmen*: e la somma non indifferente di quindicimila franchi al mese ha assicurato all'impresa la direzione di Luigi Mancinelli, che da 19 anni regge le sorti della musica al Covent Garden di Londra.

Il valoroso direttore non lascia con ciò il seggio londinese: solo si allontanerà da Londra nelle ultime quattro settimane della stagione, cioè nei primi di luglio: ed è in tale periodo che, a sostituirlo sul finire degli spettacoli, si troverà a Londra il chiaro maestro Campanini.

— Intanto, poichè abbiamo accennato al Mancinelli, ricordiamo il nuovo oratorio *Sancta Eugenia* da lui musicato sul libretto dell'Alfieri, già noto per la trama poetica dell'*Isaias*. Anche questo *Carmen tragicum*, canta il poeta intitola l'azione, è svolto con aureo sapore di latinità, offrendo al musicista largo quadro di situazioni suggestive. Senza rinunziare ad una vaga penombra di misticismo, Luigi Mancinelli alterna con giovanile freschezza le risorse dell'arte sua, modernizzando quasi l'ambiente sacro in cui si aggira, come nell'anima contemporanea anche le aspirazioni della fede di nuova grazia si informano. La rigidità scolastica a grado a grado si allevia, le suggestioni di *Ero e Leandro* tornano per nuova via a lieto risultato: e l'opera, destinata al *festival* di Norwich, promette bene per l'arte italiana.

Ne è editore Marcello Capra, di Torino.

— Carlo Beroeiso, che di questi giorni pubblica una graziosa *Chanson à Musette*, su versi del Murger, per piano e canto, ha terminato una nuova opera in tre atti, dal titolo goldoniano *Le baruffe chiozzotte*. Come dal soggetto apparisce, si svolge essa nell'ambiente dell'opera buffa, cui l'elemento passionale tratto tratto si intreccia: e le buone doti del musicista, e la grazia da lui spiegata nei saggi minori, fanno desiderare che anche il nuovo spartito possa ottenere il battesimo alla ribalta.

— Un'altra novità lirica annunzia Gustavo Ottolenghi, allievo del maestro Giovanni Bolzoni, col suo spartito in un atto dal titolo: *Espiazione*. La novella scenica fine e suggestiva di L. A. Villanis svolge un caldo episodio passionale: ed alla scena si prepara un altro maestro noto in Torino, Lorenzo Perigozzo, con *Rosa Brinon*, che nei tre atti si ispira a soggetto drammatico.

— Il centenario della fondazione del Liceo Musicale Rossini di Bologna sarà solennemente commemorato in primavera con un lieve ritardo dalla sua epoca storica, poichè avrebbe dovuto celebrarsi nell'autunno del 1904.

Il programma comprende: Un grande concerto inaugurale a cura di quella Società del Quartetto, diretto da Toscanini; un'orazione commemorativa di Gabriele D'Annunzio; due grandi saggi degli alunni del Liceo; un concerto vocale di musica classica nella chiesa di San Giacomo, dove risuonarono più volte le note della musica del padre Martini; due ricevimenti alle notabilità artistiche: uno all'Accademia Filarmonica e l'altro al Municipio; un concerto popolare ed un altro gran concerto di chiusura diretto pure da Toscanini.

— Il Congresso di musica sacra, a Torino, avrà luogo, non ai primi di aprile, come era stato precedentemente stabilito, ma nei giorni 6, 7 e 8 giugno p. v.

— Sembra che il maestro Puccini stia lavorando ad una nuova opera. Il libretto sarebbe tratto dal dramma di Massimo Gorki: *L'Albergo dei poveri*.

— Ruggero Leoncavallo ha manifestato il desiderio ad alcuni suoi intimi di musicare *La Nave*, di Gabriele D'Annunzio. A tal scopo fra giorni si rivolgerà all'illustre poeta per averne la concessione.

— Un *Faust* giapponese — vale a dire una traduzione del *Faust* di Gounod adattata al gusto del patriottismo della razza gialla — si rappresenta in tutte le città del Giappone. L'eroina del dramma è sempre Margherita, il seduttore è sempre Faust; ma Mefistofele è diventato un europeo moderno, ed è la perversità di questo essere satanico che empie di lutto e di sciagure tutto il mondo. Perciò, quando Margherita, abbandonata dal suo volubile amante, disonorata, colpevole d'infanticidio, è trascinata davanti al Tribunale, i giudici hanno pietà di lei, e per tutta punizione le fanno giurare che rifuggirà per sempre da ogni contatto con l'infame Occidente. Gretchen giura volentieri: ed allora le si permette di riabilitarsi sposando un guerriero giapponese, che torna vittorioso dalle pianure della Manciuria!

— A Parigi si è costituita un'Accademia di maestri di danza.

Drammatica.

— Il vice-borgomastro di Berlino, Rischo, ha fatto rappresentare al Deutsches Theater di quella città una tragicommedia in quattro atti dal titolo *Schwerlebens* che mette in scena un matrimonio moderno, dove marito e moglie vivono l'uno accanto all'altro senza intendersi, si ingannano tranquillamente e si rappacificano senza passione. Il lavoro, quantunque opera di uno alle prime armi, ha avuto un discreto successo.

— *Scarron*, il poema drammatico di Catulle Mendès, che in Francia occupa Coquelin ainé, in Italia verrà interpretato da Ermete Novelli nella traduzione che prepara Yambo.

— *Les avenues dures* è il titolo della nuova commedia di Emilio Fabre, ed è una commedia satirica sull'alta Banca. Sarà rappresentata all'Odéon di Parigi.

La commedia, che per intensità satirica si dice degna del capolavoro del Becque, conta non meno di trentadue personaggi. Emilio Fabre cominciò a scriverla l'anno scorso a Roma, durante il suo viaggio di nozze.

— I giornali berlinesi dànno il sunto di un nuovo dramma di Gerhart Hauptmann, che non sembra però destinato alla rappresentazione. Lo pubblica la rivista *Neue Rundschau*, ed è inspirato da una novella di Grillparzer: *Il chiostro di Sendomir*. Si tratta, nella novella, del racconto di un monaco ad un cavaliere capitato a pernottare nel chiostro. E' la storia del conte Starschinsky, che ai tempi di Sobieski era un brillante soldato e cavaliere e aveva in moglie la più bella donna di Polonia. Buona moglie di giorno, Elga tradiva il conte di notte nel torrione del castello con l'«amico d'infanzia» Dginsky. Il marito scopre la tresca, strangola Dginsky in letto, e conduce la donna a vedere il cadavere circondato da lumi. Dopo di che si fa frate. Ed è lo stesso frate che racconta. Hauptmann ha drammatizzato il racconto in sei scene seguite dal cavaliere.

— La Commissione giudicatrice del concorso Bustogi a Firenze, esaminati i 43 lavori presentati al concorso, ha indicato per la rappresentazione i seguenti sei: *Presi alla gola*, 3 atti di Nino Berrini; *Gli ozi di Capua*, 3 atti di Augusto Novelli; *Vecchia gente*, 2 atti di Giovanni Battista Pruzzi; *Il fondamento della morale*, 3 atti di Jacopo Loria; *Alta marea*, 3 atti di Michele De Benedetti.

Questi lavori saranno rappresentati al teatro Alfieri di Firenze nella prossima stagione di Quaresima dalla Compagnia del teatro sperimentale. Il premio di L. 1000 sarà aggiudicato dalla Commissione dopo la rappresentazione, tenendo del giudizio del pubblico il conto che crederà.

— Carlo Bertolazzi, l'autunno prossimo, darà la sua nuova commedia dal titolo: *I pistori*, e la darà per la prima volta a Torino colla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi.

— All'Avenue Theatre di Londra: *The Chosen People* (*Il popolo eletto*), tre atti di Eugenio Tchirikoff, ebbero buon successo. E' uno studio curioso di un realismo intenso, ove sono esposte e denunziate le sofferenze degli ebrei russi; e che finisce col massacro degli ebrei della piccola città ove avviene questa tragedia di razza. La sala affollata ha raccapricciato e pianto davanti a questo spettacolo che, essendo rappresentato in russo, era per i più una semplice pantomima.

— Ha avuto buon successo al Deutsches Volkstheater di Vienna il dramma di Antonio Ohorn: *I frati del San Bernardo*, più volte proibito dalla censura, nel quale sono svelati gli intrighi ed i più intimi segreti della vita monacale.

— Al Lessing-Theater di Berlino è stata rappresentata per la prima volta la nuova tragedia di Hugo von Hofmannsthal: *Venezia salvata*. Il canovaccio di questa *Venezia salvata* non è invenzione dell'autore; il dramma è il rifacimento poetico di un vecchio lavoro inglese di Otway.

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 2 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	364 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	353 —
» Ferr. Romane 3 0/0	378 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	775 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	518 —	» Canali Cavour 5 0/0	520 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	363 50	» Risan. Napoli 5 0/0	513 —
» Ferr. Novara 5 0/0	520 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 5 0/0	570 —
» » Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Marrara	145 —
» » » 5 0/0	456 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1882	317 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	103 50
» serie C 1ª em. 1883		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	507 50
» città Roma 3 75 0/0	510 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	92 —
Bancarie		» Sviluppo di Genova	— —
Banca d'Italia	1151 —	» An. Molini Alta It.	— —
» Comm. It. Alt.	814 —	» Scoliche Ferraresi	150 50
Credito Italiano	629 50	Industrie varie	
Soc. Banc. Italiana	174 —	Soc. Cartiera Italiana	570 —
Banco di Roma	130 ex	» Cart. Meridionali	885 —
» di Sconto e Sete	— —	» Manif. lane Borgos.	468 —
Banca di Torino	90 —	» Cotonif. Novarese	— —
Società Bancaria e industriale Torinese	185 —	» Calci Casale	133 —
Trasporti		» Cassa anticipaz. per imprese (Genova)	— —
Società Ferr. Merid.	794 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	185 —
» » Second. Sardegna	290 —	» Isolato S. Teodoro	80 —
» » Sicula	655 —	» An. Pell. e Calzat.	185 —
» » Mantova-Modena	510 —	**Obbligazioni**	
» » Biella	663 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	438 —
» » Pinerolo (1ª em.)	425 —	Ferrovie Meridionali	358 50
» » » (2ª em.)	410 —	» Second. Sardegna	515 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	448 —	» Sarde, serie A	501 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	355 —	» » » B	343 —
» Rom. Tramw.-Omn.	375 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	511 —
Società Italiana Gas 4%)	50	Officine di Savigliano	500 —
» Consum. Gas-Luce	185 —	Soc. Sider. di Savona	501 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	» Napol. Impr. Elettr.	495 —
» Ferriere Italiane	132 —	Carb. di calcio (Roma)	503 —
» An. Offic. già Miotto	340 —	Prest. Prov. Alessand.	480 —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	330 —	» » Torino	— —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	375 —	» C. Torino 1903	515 50
» Siderur. di Savona	— —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochim.	130 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	521 50
» Fabbr. it. d'automob.	425 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	518 —
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	505 50
Società Acqua potabile di Torino	940 —	» Banca d'It. 4 0/0 (st.)	— —
» Gen. Imm. Agricola	283 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	521 —

MERCATO

Bestiame.

CASALE, 28 febbraio 1905.
Carne di vitello al chilo L. 1 65.

CAVALLERMAGGIORE, 27 febbraio.
Vitelli da latte 1ª qualità L. 11 00; id. 2ª q. 9 00; id. 3ª q. 7 50.

CHIERI, 28 febbraio 1905.
Buoi e manzi da macello al mg. da L. 7 50 a 8 00 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 00 a 8 00 — Pecore da macello id. da 4 00 a 4 50 — Montoni id. da 6 00 a 7 00 — Capretti id. 3 50 a 5 50 — Agnelli da da macello al chilog. da 1 00 a 1 10.

CUNEO, 28 febbraio 1905.
Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 25 — Vitelli da 8 50 a 7 00; id. da latte da 10 50 a 11 00 — Maiali da 8 50 a 9 50 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 6 50 a 7 25 — Agnelli al chilo da 1 40 a 1 50 — Capretti da 1 70 a 1 80.
Carne di bue al chilo L. 1 55 — Id. di vitello 1 45 — Id. di vacca 1 30 — Id. di maiale 1 60.

FOSSANO, 1° marzo 1905.
Vitelli al miriagramma L. 9 15.

Cereali.

ACQUI, 28 febbraio 1905.
Grano all'ettolitro da L. 20 00 a 22 50 — Meliga da 15 50 a 15 50 — Segala da 15 50 a 16 00.

CASALE, 28 febbraio 1905.
Grano all'ettolitro L. 18 70 — Meliga id. 13 50 — Avena id. 9 85.

CAVALLERMAGGIORE, 27 febbraio.
Frumento al quintale L. 25 50 — Segala id. 19 25 — Meliga id. 17 00.

CHIERI, 28 febbraio 1905.
Frumento al quintale L. 24 50 — Meliga id. L. 17 70 — Segala id. L. 19 50.

CHIVASSO, 1° marzo 1905.
Frumento al quintale 1ª qualità L. 25 50; id. 2ª qual. 25 00 — Meliga nostrana 1ª qual. 16 50; id. 2ª qual. 15 50 — Pignoletto 1ª qual. 17 00; id. 2ª 16 50 — Segala 1ª qual. 20 00; id. 2ª qual. 19 50 — Avena 1ª qual. 20 00; id. 2ª qual. 19 25 — Miglio 16 15.

CUNEO, 28 febbraio 1905.
Frumento al quintale da L. 24 50 a 26 50 — Barbariato 22 50 a 21 50 — Segala da 19 00 a 19 50 — Meliga da 14 00 a 14 50 — Frumentone da 16 00 a 16 50.

FOSSANO, 1° marzo 1905.
Frumento all'ettolitro L. 19 40 — Segala 13 87 — Meliga 12 14 — Miglio 13 66 — Formentone 10 40.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 28 febbraio 1905.
Riso bianco all'ettolitro da L. 28 00 a 33 00.

CASALE, 28 febbraio 1905.
Riso nostrano all'ettolitro L. 18 00.

CHIVASSO, 1° marzo 1905.
Farina di frumento, marca B. per quintale, L. 39 50 — Id. marca C. 31 50 — Pasta semola 40 50 — Id. farina 40 50 — Riso bianco 1ª qual. per quintale L. 34 70; id. 2ª q. 33 75.

CUNEO, 28 febbraio 1905.
Farina (marca N.) al quintale (fuori dazio) da L. 34 00 a 35 00 — Id. B da 33 00 a 34 50 — Semola Cara da paste da 21 00 a 00 00.
Riso al quintale da L. 36 15 a 38 00.
Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 39 — Id. casalingo 0 34 — Id. bruno o di barbariato 0 27 — Id. grissino 0 44.
Pasta di semola al chilo L. 0 50 — Farina prima qualità 0 44 — Id. seconda qualità 0 40 — Id. bruna 0 35.

FOSSANO, 1° marzo 1905.
Riso all'ettolitro L. 32 07.
Pane grissino al kg. L. 0 40 — Bianco 0 37 — Comune 0 31 — Bruno 0 31 — Pasta di Genova 0 50 — Id. di semola 0 53 — Id. di mezza semola 0 46 — Id. ordinaria 0 38 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 20.

Foraggi.

ACQUI, 28 febbraio 1905.
Avena all'ettolitro da L. 10 00 a 11 00 — Fieno al quintale da 1° 50 a 11 00 — Paglia da 5 50 a 6 00.

CASALE, 28 febbraio 1905.
Fieno 1ª qualità al miriagramma 1 00; id. 2ª qualità id. 0 85 — Paglia id. 0 47.

CAVALLERMAGGIORE, 27 febbraio.
Fieno maggengo al quintale L. 0 73 — Fieno ricetta id. 0 70 — Fieno terzuolo id. 0 63 — Paglia id. 0 41.

CHIVASSO, 1° marzo 1905.
Fieno al quint. L. 0 00 — Ricetta 8 00 — Paglia 4 50.

FOSSANO, 1° marzo 1905.
Avena all'ettolitro L. 8 67 — Fieno al miriagramma 0 75 — Paglia 0 45.

Frutta e verdura.

ACQUI, 28 febbraio 1905.
Castagne secche all'ettolitro da L. 17 50 a 19 00 — Fagiuoli da 17 50 a 19 00 — Ceci da 18 00 a 20 50 — Fave da 12 50 a 13 00 — Patate al quint. da 9 00 a 21 00.

CASALE, 28 febbraio 1905.
Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 17 84 — Fagiuoli dall'occhio 13 14 — Fave 18 00 — Ceci bianchi 00 00.

CHIVASSO, 1° marzo 1905.
Fagiuoli bianchi al quintale L. 20 10 — Fagiuoli comuni 27 50 — Cipolle al miriagr. 0 40 — Patate 1 00.

CUNEO, 28 febbraio 1905.
Fagiuoli bianchi al quintale da L. 25 50 a 28 00; id. comuni da 19 00 a 20 00 — Fave da 00 00 a 00 00 — Patate al miria da 0 00 a 0 10 — Castagne secche al miria da 1 65 a 1 80 — Noci da 3 10 a 3 40.

Legna e carbone.

ACQUI, 28 febbraio 1905.
Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 3 00 — Carbone da 0 00 a 10 50.

CAVALLERMAGGIORE, 27 febbraio.
Legna forte al miriagramma L. 0 30; id. dolce 0 20.

CHIVASSO, 1° marzo 1905.
Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 60; id. 2ª qualità 2 50; id. dolce 1ª qual. 2 10; id. 2ª qual. 1 90.

CUNEO, 28 febbraio 1905.
Legna forte al miria da L. 0 24 a 0 25.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 28 febbraio 1905.
Pollame da L. 1 00 a 1 50 — Uova alla dozzina 0 70 — Burro al chilo da 2 50 a 3 00.

CAVALLERMAGGIORE, 27 febbraio.
Uova alla dozzina L. 0 80.

CHIERI, 28 febbraio 1905.
Polli alla coppia da L. 2 50 a 4 00 — Capponi id. da 5 10 a 7 10 — Galline id. da 3 70 a 4 50 — Galline faraone id. da 3 50 a 5 00 — Piccioni id. da 1 30 a 1 60 — Tacchini id. da 10 00 a 13 00 — Anitre id. da 3 00 a 4 50 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 00 a 2 00 — Uova alla dozzina da 0 7 a 0 80.

CHIVASSO, 1° marzo 1905.
Uova alla dozzina L. 0 90.

CUNEO, 28 febbraio 1905.
Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 0 75.

FOSSANO, 1° marzo 1905.
Burro al chilogramma L. 2 40 — Uova alla dozz. 0 65.

Vino.

ACQUI, 28 febbraio 1905.
Vino comune all'ettolitro da L. 26 00 a 30 00.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.
Torino, 3 marzo 1905.

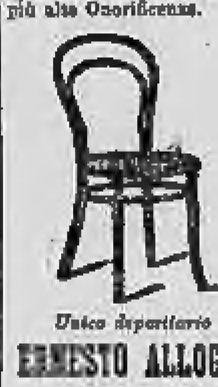
Organzino	Colli N. 8		L. 778 60
Trama	» 4		» 431 54
Greggia	» 8		» 731 43
Articoli diversi	» —		» — —
Totale	Colli 20		L. 1938 57
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 79			L. 1708 75



purissimo OLIO FEGATO MERLUZZO con Catramina Bertelli al 5 %
contro ANEMIA SCROFOLA GRACILITÀ RACHITISMO
Il Pitiecor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26.


MARZO
19
San Giuseppe

Provvedetevi della fotografia di persona cui ricorra onomastico, recatevi a *Eurelgrafia*, via Barbaroux, 4, *Torino*, con sole lire cinque e cinquanta centesimi, o riceverete di ritorno splendido ingrandimento fotografico speciale di detta fotografia (che si restituisce intatta) in cornicetta in elegante *lunetta* 48 per 60. Esecuzione perfetta in cinque giorni; l'ingrandimento si spedisce all'indirizzo dato dal cliente. E' il miglior regalo che si possa fare a parenti, amici, congiunti, superiori.

MOBILI DI LEGNO CURVATO
delle rinomate Fabbriche
« THONET »
premiate a tutte le Esposizioni mondiali colle più alte Onorificenze.

Unico depositario
ERNESTO ALLOGGI
TORINO
Via Maria Vittoria, n. 16
16,000 modelli assortiti in mobili per abitazioni, stabilimenti, istituti, uffici, ospedali, circoli. 8102
Mobili speciali per bambini
Mobili per giardino, ecc.

Modista
abilissima cercasi d'urgenza per Casa primaria di mode in Genova. — Scrivere N. 3471, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3471

PASTICCERIA PIETRO CAPRA
TORINO — Via Vanchiglia, 6 (Sede)
Via XX Settembre, 10 - Garibaldi, 20 - S. Franc. da Paola, 8
Novellini alla Vaniglia (specialità) al Kg. L. 2 —
Giapponesi al Citrone (specialità) al » » 2 20
Pasta frolla assortita al » » 2 20
Pasta sfogliata assortita al » » 2 20
Paste di Meliga al » » 2 20
PANDOLCE PIACENTINO al Kg. L. 1 —
Torte Basaisles, Chantily: Millefoglie, ecc.
— « PASTICCERIA DI LUNGA CONSERVAZIONE » —
Per omaggio: Elegante Cassetta contenente Kg. 1 Pasticceria finissima assortita L. 3 franca di porto nel Regno.
Spedizioni — Servizio a domicilio — Sconto ai Rivenditori. 3274

FERRO-CHINA-BISLERI


il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.
NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
la regina delle acque da tavola
Concessionari per l'ACQUA di NOCERA in TORINO 858
F.lli PAISSA, Piazza San Carlo, 8

RICERCA D'IMPIEGO
Insegnante scuola media (diploma Università Zurigo), svizzero tedesco, ventiquattrenne, protestante, più anni di pratica, desidera collocarsi dal 1° maggio presso famiglia od Istituto per insegnare tedesco, francese, matematiche, musica. Ottime referenze. — Indirizzare offerte al N. c3357, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi signorina
per serio ufficio, occorre conoscenza perfetta francese per corrispondenza. Possibilmente dattilografia. — Offrirsi, non anonime, con pretese e referenze, n. 3583, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ingegnere
da parecchi anni in grande industria, disponente 15-20 m. cerca entrare socio oppure accomandante, con garanzia e impiego personale in città di Piemonte. Scrivere cass. 3549, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signorina
diplomata con conoscenza francese, inglese e pratica ramo commerciale cerca occupazione adeguata. Referenze primarie. Scrivere al n. 3449 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARTA
con divinità clientela, cerca impiegarsi come *combinatrice* presso grande Casa. — Scrivere N. 3215, *Haasenstein e Vogler*, TORINO. c3215

Giovanotto 28 anni
italiano, serio, grande, robusto, bella presenza, educato, parlando francese, inglese, cerca situazione presso Compagnia commerciale d'importazione ed esportazione nell'Africa. - Scrivere per informazioni Rennie chessi, 928, fermo posta, Mentone (Francia). c3609

Signorina
esperta contabile partita doppia, dattilografia, corrispondente, attualmente presso nota Casa prodotti alimentari, seria conoscenza clientela Torino e Piemonte, cerca posto. — Scrivere Cassetta N. c3480, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTENNE
pratico generi coloniali, disponente 25 mila circa, onde migliorare, occuperebbesi in seria Ditta od associerebbesi in azienda buona. — Scrivere Cassetta 3468, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3468

Per un COTONIFICIO
della provincia di Torino, si cerca un buon **assistente di carderia**, energico ed espertissimo per tutta la lavorazione di preparazione e specialmente delle carde. - Stesso Cotonificio cerca espertissimo **molatore e regolatore** delle carde. Off. al n. H. 3407 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3407

Cercasi
Signorina istruita per Ufficio che conosca il francese, e **donna** per direzione casa con persona sola. Rivolgersi *Ufficio Commerciale*, piazza Vittoria, n. 19, Torino. c3602

Vedova trentadueenne
maestra superiore cerca impiego decoroso, lezioni private, lavori in casa. Miti pretese. — A. L., posta Succursale, N. 1. c3580

Cercasi
abile sarta capace dirigere laboratorio 25-30 operaie. Offrirsi con referenze, se già occupato simile posto. Scriv. H c2393 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 3581 G

Officina
meccanica cerca subito abile capo magazziniere età 30-50 anni. Meglio se già coprì tale carica Stabilimento affine. Posizione stabile. Accettansi esclusivamente domande scritte con copia documenti, referenze, pretese. — Olivetti. Broggi, 4, Milano. 3622 M

Mario 13. Ricevuto lettera. Come scrivsti, domenica lì sarò costì. Ardentissimi. c3460

Occhioni belli.. Felicissimo perdonare innocente vostro torto se vi spiegherete meco verbalmente. Fatevi vedere. c3659

A E. 404. Ufficio postale, 21. Pregasi vivamente ritirare lettera. — S. c3653

Signorina 24enne
cerca posto commessa, qualunque genere — Scrivere Cassetta 3475, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

La NEVE di NOTTE
Chiedere questa curiosa cartolina di Torino, unica in Italia. — BOERO, 11, 3, Torino.

Industriale
con capitali, riprenderebbe parte attiva in commercio o industria di indiscutibile serietà; — Scrivere Contenti Cesare, Posta Torino. c3461

Confetteria
avviata cedesi favorevoli condizioni. — Scriv. N. c3393, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3601

Bicicletta inglese
nuova, robusta vendo causa decesso qualunque prezzo. — Via Mazzini, 45, Delpiano. c3623

Macchina da scrivere
Per primaria marca americana cercasi concessionario pel Piemonte. — Scrivere cassetta 3643, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Villa d'affittare
per la stagione estiva, in Pinerolo, a dieci minuti dalla stazione, composta di 8 camere, due terrazzi. Vista incantevole. Giardino, orto e pergolati. Per schiarimenti dirigersi al signor Ruffatti Giuseppe, negoziante, via Accademia delle Scienze, 2, Torino. c3651

Cercasi villetta
con giardino, ammobigliata o vuota, sulla collina nelle vicinanze del ponte Isabella o verso Barriera Casale, per la stagione estiva. - Offerte: Agostino Caretta, via Saluzzo, 39. c3606

Da vendere o d'affittare
nelle vicinanze Torino, ampio e grandioso **stabilimento** con forza idraulica garantita 150 HP, a prezzo eccezionalmente conveniente. - Scrivere n. c3461, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Sposi
Occasione per partenza vendo camera da letto in stile. — Via Nizza, 25, portinaio. c3620

Matrimonio
trentottenne, buona posizione stabile, forti capitali, desidera contrarre matrimonio con signorina 28-30 anni, costumi illibati, dote corrispondente. — Genitori dirigansi A B Z, 300, Torino. c3340

GRANDE MAGAZZINO e FABBRICA MOBILI di B. MASSIMINO con tappezzerie in stoffe
VIA CAVOUR, 17 - TORINO
con due vetrine (per mostra) via Ospedale, 20.
In questo grande e premiato Stabilimento di primo ordine, sempre rinomato per la buona costruzione e solidità, gli **avventori** trovano tutte le qualità di mobili che occorrono per mobiliare i loro **appartamenti, villini o villeggiature.** Di più trovano un altro ricco assortimento di mobili **stile moderno** e di **tutta fantasia, facendo ora un grande ribasso** di tutti i **mobili** e residuo **stoffe di moda vecchia**, compresi molti sofà e poltrone di varie forme e prezzo per sale e salotti. **Il tutto ben eseguito** e di solida costruzione. 3606

Il Trionfo constatato!
Durante l'anno 1904 furono vendute **OLTRE 10.000** Macchine da scrivere **IDEAL**, fra altri a Ministeri, Ferrovie, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere **IDEAL** si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per il facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque la confronti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.
Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN. 2870 M
MILANO - Via Santa Margherita, Palazzo Hermann — Recapito a TORINO - Piazza Castello, 22.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(222)

Felicità perduta

ROMANZO
di GIORGIO MALDAGUE

— E' vero, questo — disse Cirillo; — è vero!

— Nella mia disperazione — riprese Lucia, dopo qualche istante di silenzio — sono andata — val meglio che te lo dica — al vicolo Gandolet.

— Ah! che hai fatto! — esclamò Cirillo con collera.

— Nulla, che possa inquietarti — rispose ella — volevo sapere se egli non mi aveva scritto..... speravo, contro ogni speranza..... Dissi che venivo dal paese, che non sapevo ancora dove sarei andata ad abitare, e che se m'arrivava una lettera me la mandassero fermo in posta, all'Ufficio della Borsa. Vedi che non t'ho tradito.

— Come non mi tradirai nell'avvenire, — disse egli, — lo so, di tua volontà..... Ma guardati....., un'imprudenza è presto commessa..... Ascoltami e ritieni bene le mie parole..... io lascerò questa camera, dicendo alla portinaia che parto per l'Hâvre, dove m'imbarco domani..... tu dirai altrettanto..... E per tutti, poliziotti o altri, anche pei miei fratellini, sono partito per l'America, e tu non hai di me notizia..... Non è difficile..... non hai che da fare attenzione che il tuo volto non smentisca le tue parole..... Me lo prometti?

— Sì, che te lo prometto.

— Ho fiducia in te..... Pensa che mi perderesti se fosse altrimenti.

Lucia rabbrividì.

— Mio povero Cirillo! Mio povero Cirillo, che cosa vai a fare! Ho il presentimento che t'attirerai qualche sventura..... Te ne prego, te ne supplico, togliti dalla via in cui cammini..... ridiventa l'onesto operaio che eri..... Oh!, Cirillo, fummo già abbastanza sventurati..... lo siamo ancora.....

— E' vero!..... è vero! — mormorò egli; — lo siamo troppo!

Pareva scosso da quelle parole, mormorate dalla sorella con voce dolente e tenera e supplichevole, e dallo sguardo di lei tanto desolato.

— Pensa — riprese ella, — pensa a me..... che diverrò, io, se Claudio non ritorna e se tu mi abbandoni, e se t'accade qualche cosa?..... Pensa ai nostri due fratellini..... Quella donna ha dunque preso tutto ciò che c'era di buono in te?..... Non ci ami più!

All'evocazione di colei che Lucia chiamava «quella donna», il volto del giovane aveva ripreso un'espressione cupa. Quando Lucia pronunciò, con voce rotta, singhiozzante, le parole: «non ci ami più?», egli si turbò ancora, ed ella vide due grosse lagrime luccicare nei suoi occhi.

— Mai, quella donna sarà per te — riprese Lucia; — e pur ammettendo che tu riesca a soddisfare quel capriccio insensato, che te ne rimarrà? Il rimorso, senza dubbio, la vita avvelenata, per sempre! Sei in tempo ancora di ritrarti da quella via..... Ella cerca sua figlia..... rendigliela..... e quel triste sogno dileguerà..... troverai una buona ragazza, un'operaia, come noi, la sposerai e vivrai tranquillo.....

— No — rispose egli — non mi ammoglierò, perchè non sposerei una donna senza amarla..... e non amerò mai una donna che non sia lei.....

— Eh! via!..... fra tre mesi, forse prima, non ci penserai più.....

— Ah! ah! — esclamò egli, — lo credi, tu!..... Non sai che quando un uomo è innamorato come io lo sono!.....

— Quando quell'uomo ha un po' di ragione.....

— Ma è che non ne ha più di ragione..... tu lo hai detto..... è un pazzo!

— No, tu non sei a quel punto..... puoi ancora vincere quella pazzia..... Non hai che da ascoltarmi, da riflettere..... da farti un po' di coraggio..... Promettimi.....

Con un gesto violento, Cirillo la interruppe.

— Inutile — disse, — se promettessi, mentirei..... Le cose sono troppo inoltrate.....

— Che vuoi dire?.....

— Lucia, basta!..... Tu non faresti che spingermi in quella via dalla quale vorresti vedermi uscire..... Giuoco il tutto pel tutto... non ho paura di nulla..... se il risultato sarà contro di me, tanto peggio..... Addio, me ne vado!.....

— Dove vai?

— Non lo so..... Va a vedere ogni tanto alla Borsa..... là dove hai detto ti mandassero le tue lettere, fermo in posta..... Là ti manderò anch'io le mie.

S'avviava verso la porta della camera. Lucia lo prese pel braccio.

— Te ne supplico! Te ne supplico!

Brutalmente egli la respinse..... e se ne andò, scendendo le scale precipitosamente.

XIII.

Quando Lucia Arbet entrò, quel mattino, nella bottega di fioraia, dove l'avevano accettata semplicemente perchè era bella ragazza, fatta per attrarre i clienti, era così pallida che la padrona le domandò:

— E' ammalata, signorina Lucia?

— No, signora.

— Allora non prenda quell'aria melanconica che non le fa bella.

Parlava sorridendo, la padrona, ma con tono sufficientemente autoritario, perchè la fanciulla comprendesse che la tristezza non era ammessa in quella bottega dove ella vendeva le rose e le camelie, i rami di lillà, i mazzi di violette, le orchidee, i crisantemi..... Lucia, in qualche mese, s'era messa al corrente del suo nuovo impiego, che consisteva, soprattutto, nell'essere amabile e pel quale non occorreva guari che l'intelligenza naturale..... La fanciulla ne era dotata, come suo fratello, di una buona dose.

(Continua)

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(144)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia)

In quel modesto asilo, dove era vissuta per tanti anni tranquilla e felice, ella potrebbe tentare di dimenticare le sue sventure.

Coraggiosamente si rimetterebbe al lavoro e mai più si separerebbe dalla buona donna.

Il suo sfortunato amore per Gastone Tracy la premunirebbe contro altre avventure..... Ella invecchierebbe zitella, come tante altre sue simili e si consacrerebbe intieramente alla buona creatura alla quale doveva tutto.....

Istintivamente la fanciulla si dirigeva verso il sobborgo Saint-Martin..... Ma quando, di lontano, ella vide l'angolo della via du Terrage un tremito la prese.

Ah! no! mai oserebbe ricomparire di pieno giorno in quella casa dalla quale era fuggita!..... Che direbbero i vicini vedendola ricomparire?..... Come era stata interpretata la sua scomparsa?..... Francesca aveva dovuto dire, nel quartiere, che sua nipote era morta..... Si crederebbe mai che ella non avesse nulla a rimproverarsi?..... Una fanciulla come lei non si decide al suicidio se non quando ha commesso un irreparabile fallo..... Sarebbe accusata, calunniata..... Gastone Tracy apprenderebbe poi presto il suo ritorno..... Davanti a lui, davanti a Francesca, tanto onesta e scrupolosa, ella dovrebbe confessare il patto vergognoso che aveva accettato e la parte indegna che aveva fatto colla duchessa De Rouvray.

Eppure dove poteva ella andare? Rischierebbe ancora di farsi arrestare come vagabonda da una guardia della pace?

Unico rifugio, per lei, era la casa di Francesca!..... Ella non aveva che da armarsi di coraggio e andarvi..... Ma si sentiva incapace di muovere un passo..... i suoi piedi erano come inchiodati al suolo.

Ma se non aveva altro asilo?..... Ebbene, la sera..... sì..... la sera, nelle tenebre, malgrado tutti i suoi timori, quando nessuno potesse vederla, entrerebbe in quella casa.....

Chissà che non avesse la fortuna d'incontrare Enrico mentre ritornava dal suo lavoro?..... Allora confesserebbe tutto a lui, a lui tanto indulgente e buono..... e lo supplicherebbe d'intercedere per lei e di farle ottenere il perdono da Francesca.

Povera bambina! avesse mai potuto immaginare con quall'ansia quella Francesca la aspettava, non per perdonarle, ma per aprirle le braccia, per compatirla, per consolarla, per benedirla di essere venuta a por fine alle sue angoscie!.....

Presa la sua risoluzione, con passo più fermo ella oltrepassò l'angolo della via, in luogo di svoltare, e continuò a camminare, andando diritto davanti a sè.

Era ora in mezzo alla via di Fiandra; le carrozze, gli omnibus, le tramvie facevano un gran rumore attorno a lei. Ma ella pareva non udir nulla, non veder nulla; proseguiva a camminare senza altro scopo che quello di aspettare la notte.

Verso la barriera, la via diveniva più larga, e là v'era meno folla, meno frastuono.

Susanna continuava a camminare; oltrepassò la barriera e si trovò sulla strada nazionale. Là, da ambi i lati della strada, c'erano mendicanti, vagabondi e anche delle buone massaie che facevano le loro provviste al mercato d'occasione.....

La fanciulla era di bel nuovo in mezzo alla folla, al chiasso che la stordiva..... Un po' più in là dei *Quatre-Chemins*, la poverina si sentì ad un tratto attorniata dalla stanchezza, una vertigine la colse; ella vacillò e sarebbe caduta se una donna che l'aveva veduta barcollare, non fosse accorsa a sorreggerla.

— Ebbene, che c'è, piccina?..... Vi sentite male?

Tenendo la fanciulla sotto al braccio, la fece entrare in una locanda.

— Date qualche cosa a questa giovane, signora Desmiche! — ordinò la donna con voce rude. — Altrimenti mi sviene!

Bianca come una morta, Susanna s'era accasciata su una sedia.

— Dell'aceto! — ordinò la padrona.

L'asprezza del cordiale rianimò presto Susanna.

— La conoscete, Giuseppina? — domandò la signora Desmiche.

— Non l'ho mai veduta! — rispose la sorella di Giovanni Guépard, che non poteva riconoscere in quella sventurata, pallida, sfinita, dai vestimenti coperti di polvere, la bella ed elegante signorina che aveva intravista nella sontuosa dimora del duca De Rouvray.

La solfanellaia usciva dalla locanda dove mangiava quando aveva veduta la fanciulla che stava per svenire.

— Donde venite? Che fate? — domandò ella.

Susanna rispose:

— Sono una povera disgraziata, senza famiglia, signora... Dei miserabili, che hanno giurato di perdermi, mi perseguitano..... mi hanno fatto scacciare da due Case dove lavoravo..... Eppure io non domando che di guadagnarmi il pane, onestamente.

La signora Desmiche, una robusta comare d'una quarantina d'anni, il cui volto rubicondo attestava la tranquillità della coscienza, guardò la fanciulla con compassione e disse:

— Ciò si può trovare.

— Sì — disse Giuseppina, — ne riparleremo stasera..... Pel momento bisogna che io vada alla fabbrica..... C'è un nuovo direttore, col quale non si scherza; per un minuto di ritardo c'è la multa..... o si perde la mezza giornata..... Più si cambia e peggio è..... s'ha un bell'ammazzarsi a lavorare, i capi sono tutti uguali..... Ma pazienza!..... Verrà un giorno in cui tutto ciò finirà!.....

La solfanellaia se ne andò, correndo, verso la fabbrica, dove giunse precisamente a tempo per non subire i rigori del regolamento.

Ella si mise al lavoro con frenesia, come faceva sempre, nonostante l'infermità che doveva a quel mestiere micidiale, alle esalazioni del fosforo.

Come nella maggior parte delle sue compagne, il suo sangue era avvelenato, le sue ossa cariate dal veleno. Il suo volto, roso, diveniva ogni giorno più ripugnante a vedere; ma la valorosa operaia non aveva tempo di lamentarsi, e rimaneva nondimeno la più intrepida lavoratrice da laboratorio.

Da un capo all'altro della giornata ella continuava a fulminare contro tutti, contro i padroni, senza vergogna, che sfruttavano i poveri operai, e contro gli operai che non avevano il coraggio d'insorgere.

I capi conoscevano il suo ardore al lavoro e non s'occupavano guari delle sue recriminazioni. Il suo stato, del resto, eccitava la compassione generale, e la maggior parte delle sue compagne l'avevano in alta stima.

Terminata la sua giornata, quando rientrò, alla sera, alla locanda, ella pensò alla fanciulla soccorsa nel pomeriggio.

Non l'aveva dimenticata nel corso della giornata, tantopiù, perchè quella fanciulla aveva detto essere perseguitata da nemici, cosa che interessava particolarmente la valorosa operaia, un po' afflitta dalla mania della persecuzione.

— Buona sera, mamma Desmiche — disse ella. — Che cosa mi date questa sera?

— Zuppa alla cipolla e *ragout* di montone.....

— Va bene.

L'operaia si dirigeva verso la saletta dove si mangiava; la signora Desmiche la trattenne.

— Non mi domandate notizie? — le disse.

— Di chi!..... Di che!..... Sapete bene che nessuno e nulla m'interessa.

— Sì, sì, chiacchierate..... Come se non vi conoscessimo!..... e non sapessimo che siete la più buona donna del mondo.

— Allora, ciò non dà del mondo una gran buona idea!

— Voglio parlare della fanciulla!.....

— Quella d'oggi!

— Sì.

— Ebbene, voi le avete dato da mangiare..... ne siete ben capace..... non tutti i commercianti si rassomigliano..... Ella ha mangiato, v'ha ringraziata, ed è andata a soffrire altrove.....

(Continua).

Foulard-Seta da fr. 1,20

fino a fr. 7.30 al metro, come pure le ultime novità della "Henneberg-Seta", in nero, bianco e colorata da fr. 1,10 fino a fr. 29,30 al metro, in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato, damascato, ecc.

Damaschi-seta	da fr. 1.30 a 29.30	Stoffe di seta per toilettes da balloda	fr. 1.20 a 26.70
Stoffe in seta cruda per abito	17.30 a 85.50	Stoffe di seta per toilettes da sposa	1.30 a 29.30
Foulard seta stampato	1.20 a 7.30	Stoffe di seta per camicette	1.20 a 28.50

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio.

Crêpes de chine, Veli di seta, Messalines, Velluti chiffon in ricchi assortimenti. Campioni a volta di corriere. 6603 M

G. Henneberg, fabbricante di seterie (fornit. Imp. e Regio) in Zurigo

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 101
Dentiere ultimo invenzione.

ELEGANZA ed IGIENE
della MANO e del PIEDE della DONNA colle cure in uso a Parigi
HENRY - dalle 2 alle 5. Via Maria Vittoria, 51, p. terreno. c2060

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 a IGIENE, Casella postale 400, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

GRAMMOFONI ZONOFONI



da L. 55 in più.
DISCHI da L. 2,40 in più
DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Cilindri incisi — Accessori.
Condizioni vantaggiose
Domandate a noi cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: Unione Fonografica Milanese, Milano, via A. Tadino, 5. 2931

Carrozze
a prezzi d'occasione
presso la Ditta *Adriano Rosso e Figlio*, corso V. E. II, N. 46, casa traslocata sul corso Re Umberto, 55. c3469

LEVATRICE c2911
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi mitissimi.* Via Baretti, 6, (Porta Nuova) Torino.

Liquidazione
di mobili ricchi e comuni, di buona costruzione. Via Sacchi, 52. D'affittare due botteghe. 2704

Premiata Levatrice
Accamo Agnese, via Stampatori, n. 5. Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c2010

Cercansi
contro prima ipoteca su stabili, L. 10-12,000. Esclusi mediatori. — Scrivere a Storva, fermo Posta, piazza Solferino. c2410

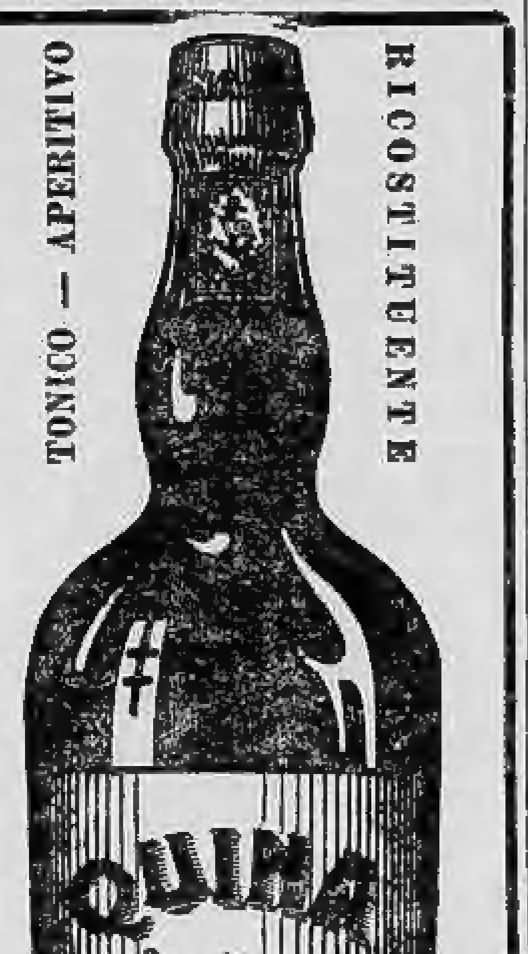
CERCO
capitalista intraprendente per affidargli esclusiva rappresentanza tutta Italia od in parte. Indispensabile: impegnativa di una certa cifra d'affari annua. — Cauzione depositata presso Banca quale garanzia buon fine contratto. — Articolo molto conosciuto. — Clientela prim'ordine. — A. GESTETNER, via Santa Maria Segreta, N. 6, Milano. 6593 M

Cercansi capitalisti
per impiantare in Torino industria nuova. Occorre tecnico ingegnere. Potrebbesi acquistare brevetto per l'Italia ed estero, ramo gran consumo. Scrivere n. c3461 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Levatrice
A. Rossa via Montevecchio, 21. Tiene pensione a prezzi mitl. c3361

Dichiarazione
Signori Ingegneri, Architetti e Costruttori,
Dichiarano i sottoscritti che il vero Holzcement Schmidt per
Costruzioni di Tetti Piani impermeabili,
non si può avere che dalle fabbriche di Slesia e di Affoltern; ed in Italia dal concessionario esclusivo
Sig. ANTONIO AGNESE — Costruttore
TORINO - *Via Madama Cristina*, 62 - TORINO.
È noto che quando s'impiega per le coperture il puro catrame del Gas concentrato, come usa taluno per una lieve economia, si ottengono degli insuccessi o dei lavori di poca durata.
Il catrame del Gas si distingue per il suo stato molto sensibile alla temperatura: in inverno è troppo secco e si rompe, in estate troppo scorrevole; dopo qualche anno perde la sua tenacità.
Il vero **Holzcement Schmidt** conserva invece sempre il suo stato pastoso; ed i lavori eseguiti con detto materiale non diedero mai luogo a riparazioni, dopo molti anni di prova.
I signori acquirenti per l'Italia sono pregati d'indirizzarsi al sig. AGNESE ANTONIO che dà altresì buone garanzie d'esecuzione, e di chiedere sempre l'**Holzcement Schmidt.**
NB. La merce a vagone completo viene spedita direttamente dalle nostre fabbriche. c3600 — **Carl Schmidt & C.** SLESIA (Germania).

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 1607



Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, oltre l'essere il più delicato degli aperitivi, è un tonico di primo ordine. Ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti.

Depositaria esclusiva per la vendita alle farmacie nel Piemonte Ditta **Borelli Favero e C.**, Torino. 2074 M

Primavera 1905.
E. FRETTE e C. - MONZA
Filiali:
MILANO – ROMA – TORINO – GENOVA – FIRENZE
Rappresentanza in **NAPOLI**, Via Monteoliveto, 12.

A giorni sarà pronta la Collezione di
Tessuti Novità "Fantasia,,
Invio gratis e franco. — Affrettare le prenotazioni.

La collezione si compone dei seguenti articoli:
Tessuti colorati di lino e cotone per abiti da Signora.
Zephyrs diversi.
Oxfords e Piqués.
Étamines e Plumetis.
Crétonnes e Linons.
Tessuti stampati ed uniti.
Flanelline, Mussole.
Stoffette p. abiti da Bimbi.
Traforati, ecc., ecc.

Avvertenza importante.
A scanso di spedizioni inutili e per risparmiare alla Clientela stessa maggiori spese postali per il **ritorno dei Campioni,** preghiamo vivamente di determinare bene nella scelta l'articolo che si desidera.
E. FRETTE e C.



Via S. Secondo, 29
PER REGIO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ
Telefono n. 12
Grande Emporio Mobili
ESPOSIZIONE PERMANENTE
TAPPEZZIERE IN STOFFE



Di Carnovale gli agnolotti !!.. 2745
Per farli buoni e presto provvedetevi di un TRITACARNE presso la Ditta
G. CAUDANO E C. TORINO Piazza Carlo Felice, 10
da L. 3,50 - 4,50 - 6 e più
Tritano qualunque cosa: Grosso, mezzano, fino, finissimo.
Il Catalogo Tritacarne si spedisce gratis.

—(CASA FONDATA NEL 1850)—
G. FRIES, ottico di Moravia
Specialità Lenti per le viste indebolite. 477
Via Madama Cristina, 6 - TORINO - (piano terreno).

FIERA DEI VINI
★ ALLA STELLA D'ITALIA ★
Banco n. 25 e 26
Degustazione Vini Tipo popolare
BARBERA e GRIGNOLINO
CUCCO GIUSEPPE
Proprietario RISTORANTE STELLA D'ITALIA
—(Barriera di Casale, n. 60)— 5417

La "Villa Cristina,,
(TORINO-LUCENTO)
Casa di cura per malattie nervose e mentali
(Cinquantatrè anni d'Esercizio)
completamente arredata e rimodernata, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifici e giardini separati. — Tre classi di pensioni ecc.
Medico Direttore: Dott. cav. uff. Enrico Tommasi.
Medici assistenti: Dott. Antonio Grosso - Dott. Gabriele Grosso.
Rettore ecclesiastico. Oratorio ufficiato.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 110

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2
TORINO
Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, per completi e paletots inverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pellicce. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport. - *Chiuso nei giorni festivi.* 95

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e ombrelli per cavalli - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO.
Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 1413

Nuova cura scientifica, razionale, sicura per la **Guarigione stabile, duratura della**
IMPOTENZA e DEBOLEZZA SESSUALE causata da Nevrastenia, Polluzioni, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento nervoso, Diabete.
POLV. AI GLICEROFOSFATI COMP. (Cachets) cura completa L. 6, per posta L. 6,30.
VIRILITÀ ESAUSTA dall'età — stravizi — abusi — licenziosità di ogni genere.
JOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI (Cachets) cura completa L. 15, per posta L. 15,50.
Gli unici riconosciuti dalla Clinica moderna per i veri tonici-rigeneratori delle forze virili affievolite od estinte, senza arrecare il benchè minimo inconveniente all'organismo ed allo stomaco. Di azione pronta, diretta e particolare sulla innervazione e circolazione degli organi genitali. — Da non confondersi coi comuni afrodisiaci confezionati con veleni eccitanti e pericolosi, decantati dalla speculazione.
SUCCESSO INSUPERABILE
Unica concessionaria per l'Italia G. TORRESI, Premiata Farmacia, Via Magenta, n. 39-41, Roma. — Deposito Torino, G. B. Schiapparelli e Farmacia Torta via Roma e Istituto Chimico Farei, via dei Mille, 18. 14180 R

INDUSTRIALI
Armatura completa in larice del tetto per grande camerone di m. 52×18. — Via Arsenale, 9. c8302

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
MILANO - Via Pasquirolo, 14
spedisce il
CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO
di tutte le sue pubblicazioni
GRATIS e FRANCO
a chi ne fa richiesta

SEME SERICO "SOLARO,, 1905
STABILIMENTO BACOLOGICO ASTESE
Esercizio 40° - Mezzo secolo di esercizio e di successo
Antica razza piemontese a bozzolo giallo centurinato; il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta rendita. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionato: **garanzia assoluta d'immunità di ogni qualsiasi malattia ereditaria.** In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. 12 l'oncia di 30 grammi.
Per programmi, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta GIUSEPPE SOLARO, Asti, via Brofferio, 36.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY.
Parigi, 8, r. Vivienne, e tutte le Farmacie. 1060 M

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler



SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
2364 M
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di sua residenza
FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-28 Dicembre 1905.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio 1° Agosto 1904.